



Osservatorio Economico della provincia di Frosinone

**L'evoluzione della crisi in provincia di
Frosinone**

Giugno 2010

**Il presente Rapporto è stato realizzato dalla Camera di Commercio di Frosinone
in collaborazione con l'Istituto G. Tagliacarne**

Alessandro Rinaldi, Responsabile Area Studi e Ricerche Istituto G. Tagliacarne

Paolo Cortese, Responsabile Osservatori Economici

Francesca Faggioni, Ricercatrice

Stefania Vacca, Ricercatrice

Michele frate, Collaboratore

Indice

LO SCENARIO ECONOMICO	5
I LO SCENARIO E LE PROSPETTIVE DI CRESCITA DELL'ECONOMIA ITALIANA.....	6
II I FATTORI DISTINTIVI DELL'ECONOMIA DI FROSINONE	11
III LE DINAMICHE DELL'ECONOMIA PROVINCIALE NEL 2009	14
IV LE POLITICHE PER RIATTIVARE IL CIRCUITO ECONOMICO	22
SEZIONE 1 – IL PRODOTTO E IL TESSUTO PRODUTTIVO IN PROVINCIA DI FROSINONE	25
1.1 – LA CREAZIONE DI RICCHEZZA.....	26
1.1.1 IL PRODOTTO INTERNO LORDO PROVINCIALE.....	26
1.1.2 IL VALORE AGGIUNTO SETTORIALE	27
1.2 – IL SISTEMA IMPRENDITORIALE	32
1.2.1 LA DINAMICA IMPRENDITORIALE NELL'ANNO DELLA RECESSIONE.....	32
1.2.2 IL SISTEMA IMPRENDITORIALE SECONDO L'ATECO 2007	36
1.2.3 L'EVOLUZIONE GIURIDICA.....	37
APPENDICE STATISTICA	41
SEZIONE 2 – LA DOMANDA AGGREGATA	43
2.1 – IL MERCATO DEL LAVORO E LA DEMOGRAFIA	44
2.1.1 LA SITUAZIONE NAZIONALE	44
2.1.2 IL MERCATO DEL LAVORO PROVINCIALE.....	45
2.1.3 L'OCCUPAZIONE ALL'INTERNO DEI SETTORI	48
2.1.4 LA DINAMICA DEMOGRAFICA.....	49
2.2 – RICCHEZZA E CONSUMI INTERNI	53
2.2.1 LA DISTRIBUZIONE DI RICCHEZZA	53
2.2.2 I CONSUMI DELLE FAMIGLIE	54
2.2.3 IL PATRIMONIO DELLE FAMIGLIE	57
2.2.4 L'INDEBITAMENTO DELLE FAMIGLIE.....	59
2.3 – LE DINAMICHE DEL COMMERCIO ESTERO	61
2.3.1 DINAMICHE DI MEDIO LUNGO PERIODO	61
2.3.2 SETTORI ECONOMICI DEL COMMERCIO ESTERO	63
2.3.3 POSIZIONAMENTO GEOGRAFICO DEL COMMERCIO ESTERO	67
2.3.4 IL GRADO DI INTERNAZIONALIZZAZIONE	70
2.4 – IL TURISMO	72
2.4.1 IL QUADRO TURISTICO PROVINCIALE.....	72
2.4.2 I FLUSSI TURISTICI	73
APPENDICE STATISTICA	77
SEZIONE 3 – I FATTORI DI SVILUPPO.....	81

3.1 – IL CREDITO	82
3.1.1 LA RISCHIOSITÀ DEL CREDITO DURANTE LA CRISI	82
3.1.2 L'OPERATIVITÀ DEL SISTEMA BANCARIO	85
3.1.3 LA DOTAZIONE BANCARIA SUL TERRITORIO	90
APPENDICE STATISTICA	92
3.2 – LE INFRASTRUTTURE	97
3.2.1 L'ARTICOLAZIONE DELLE INFRASTRUTTURE IN PROVINCIA	97
3.2.2 LE PRIORITÀ DEL PIANO REGIONALE DELLA MOBILITÀ, TRASPORTI E LOGISTICA	100

Lo scenario economico

I Lo scenario e le prospettive di crescita dell'economia italiana

La crisi finanziaria internazionale

Gli scenari economici della provincia di Frosinone, nel 2009, non possono essere compresi a fondo senza inquadrarli in ciò che sta succedendo a livello di ciclo economico mondiale.

Dalla metà del 2008 ad oggi, l'economia mondiale attraversa un ciclo recessivo di grande intensità, per gli economisti il più grave dal crack borsistico del 1930 ai nostri giorni. L'esplosione di una bolla sul mercato immobiliare statunitense, a metà del 2007, ha generato una contrazione globale, di lunga durata, sui mercati finanziari, che si è poi ripercossa pesantemente sulle economie reali di tutto il mondo.

L'andamento dei mercati finanziari, secondo molti economisti, anticipa, di circa sei mesi, l'andamento dell'economia reale: questa tesi è confermata in pieno dall'evoluzione dell'attuale recessione; dopo circa un semestre dallo scoppio della crisi sub-prime, gli indicatori dell'andamento della congiuntura economica (il prodotto interno lordo, gli indicatori del clima di fiducia delle imprese e dei consumatori, il PMI¹ del settore manifatturiero e dei servizi) hanno subito variazioni sempre più consistenti al ribasso.

Come per ogni crisi del passato, anche l'attuale ha provocato dei costi sociali elevatissimi: secondo l'ILO (*International Labour Organization*), fra Febbraio 2008 e Febbraio 2010 i disoccupati, nell'insieme dei Paesi sviluppati, sono cresciuti globalmente del 48,8%.

Gli effetti sul mercato del lavoro

L'entità della recessione in atto era inimmaginabile, se confrontata con quanto avvenuto negli ultimi anni. I progressi costanti dell'ultimo decennio in termini di crescita economica e creazione di posti di lavoro sono stati completamente annullati: il PIL comunitario è sceso del 4% nel 2009, quello italiano del 5%, la produzione industriale è tornata ai livelli degli anni '90 e, a livello di UE 27, 23 milioni di persone, pari al 10% della popolazione attiva, sono attualmente disoccupate. Oltre a costituire uno shock enorme per milioni di cittadini, la crisi ha evidenziato alcune carenze fondamentali della nostra economia ed ha reso molto meno incoraggianti le prospettive di una crescita economica futura.

¹ Purchasing Managers Index: indice dei direttori agli acquisti. Nei diversi Paesi i direttori agli acquisti hanno una loro associazione professionale e attraverso queste associazioni svolgono un sondaggio presso i propri associati. I risultati di queste inchieste si sono rivelati affidabili nel tracciare e anticipare la congiuntura. È considerato il migliore indice per calcolare la produzione industriale, le pressioni inflazionistiche, le attività manifatturiere o del settore terziario.

La situazione nazionale

La situazione ancora fragile del nostro sistema finanziario ostacola la ripresa, viste le difficoltà incontrate da famiglie e imprese per ottenere prestiti, spendere ed investire. L'Italia, per la forte dipendenza dall'estero ed il peso rilevante del manifatturiero, è tra i Paesi che hanno subito le contrazioni più consistenti del prodotto nell'anno appena trascorso.

La crisi si è innestata, inoltre, su un'economia che già procedeva con difficoltà, scontando una bassa dinamica della produttività, con un sistema industriale alle prese con una profonda ristrutturazione ed un elevato debito pubblico che ha ristretto i margini di manovra delle politiche di bilancio; inoltre, il pacchetto anticrisi è stato ritenuto inadeguato, per quantità di risorse, a fronteggiare le contingenze. Secondo le ultime stime ISTAT, la flessione del PIL ha raggiunto, nel 2009, il 5,0%, circa un punto in più rispetto alla flessione mediamente registrata nell'Eurozona, dove soltanto la Germania, tra le principali economie, ha subito un arretramento così marcato (-5,0%).

Il tasso di disoccupazione nel nostro Paese, dopo più di cinque anni di costante declino (anche se mascherato da fenomeni statistici, quali la regolarizzazione di lavoratori immigrati, e dall'espansione dell'area del precariato), è passato dal minimo raggiunto nel secondo trimestre 2007 (5,6%) ad una punta dell'8,6% a Dicembre 2009, ma il tasso di disoccupazione allargato (che include anche i lavoratori scoraggiati, ufficialmente non inclusi fra le forze di lavoro) tocca una punta del 12%. Parallelamente, il tasso di occupazione scende dal 59,2% della metà del 2008 al 57,1% di fine 2009, interrompendo una sia pur lenta ed insufficiente convergenza verso i parametri di Lisbona, verificatasi negli anni precedenti.

I segnali di inversione congiunturale

Nei primi mesi del 2010, anche nel nostro Paese stanno emergendo alcuni segnali di ripresa, alimentati dal progressivo miglioramento della congiuntura internazionale. Nel III trimestre del 2009 il PIL è tornato, infatti, a crescere su base congiunturale (+0,5%), dopo cinque trimestri consecutivi di variazioni negative. E' pur vero che tale recupero non ha trovato conferma nell'ultima frazione dell'anno, che ha fatto registrare una nuova lieve flessione (-0,3%); ciò non sembra, tuttavia, mettere in discussione il fatto che la crisi sia ormai superata, ma piuttosto indicare che il processo di ripresa sarà lento e discontinuo, anche per la pesante eredità che la recessione lascia in termini di perdite di prodotto e

di potenziale produttivo. Infatti, nei primi mesi del 2010 si registrano alcuni dati che indicano l'avvio di una lenta ripresa, e nello specifico:

- una crescita tendenziale del +6,4% dell'indice di produzione industriale corretto per i giorni di calendario nel mese di Marzo 2010;
- un incremento tendenziale del +17,1% delle esportazioni nel medesimo mese di Marzo.

La domanda interna rimane invece molto debole: nonostante i provvedimenti di incentivazione ai consumi, le vendite al dettaglio sono diminuite del 2,3% nel 2008, dello 0,2% nel 2009, e non accennano a ripartire nei primi mesi del 2010 (nel primo bimestre dell'anno in corso, infatti, diminuiscono di un ulteriore 0,4%, dati stagionalizzati, fonte ISTAT).

La debolezza della domanda interna è il riflesso diretto del degrado del mercato del lavoro, e di prospettive occupazionali ancora molto pessimistiche. Gli effetti più duri, dal punto di vista occupazionale, potrebbero, infatti, manifestarsi proprio nei mesi a venire. Può sembrare un paradosso, ma, in effetti, è un risultato tipico dei cicli recessivi, specie quando questi sono molto intensi e prolungati, e la ripresa produttiva è molto lenta e progressiva (sempre che la crisi greca non deteriori nuovamente il *sentiment* degli operatori).

La debolezza della domanda

Il mercato del lavoro, infatti, manifesta una risposta ritardata rispetto agli andamenti del ciclo economico e la timida ripresa produttiva in atto non è sufficiente a riassorbire l'ampio bacino di disoccupazione che si è venuto a creare negli ultimi mesi. Nei primi tre mesi del 2010 il tasso di occupazione nazionale è sceso ulteriormente, attestandosi, a Marzo, al 56,7%, mentre quello di disoccupazione è cresciuto di ulteriori 3 decimi di punto, attestandosi all'8,8%, il valore più alto dal Marzo del 2003.

Gli investimenti, complice l'ingente fenomeno di "credit crunch" verificatosi sui mercati del credito, sono stati ovunque la componente del PIL maggiormente colpita dalla crisi. In Italia, come negli altri sistemi ad elevata specializzazione manifatturiera, la caduta ha coinvolto soprattutto i macchinari e le attrezzature (-18,4% fra 2008 e 2009), mentre molto più contenuta è stata la flessione degli investimenti in costruzioni (-7,9%), con un mercato immobiliare domestico che ha risentito solo in parte dell'esplosione della bolla dei sub prime. Il calo degli investimenti in macchinari ed attrezzature interrompe un processo di ristrutturazione del nostro

Il sentiment delle imprese

tessuto produttivo, mirato a recuperare il gap di produttività ed innovazione rispetto alle altre grandi economie, e rallenta l'adozione di quel paradigma competitivo, basato su innovazione, qualità e attenzione al cliente, che è oramai divenuto fondamentale per la stessa sopravvivenza del nostro sistema economico.

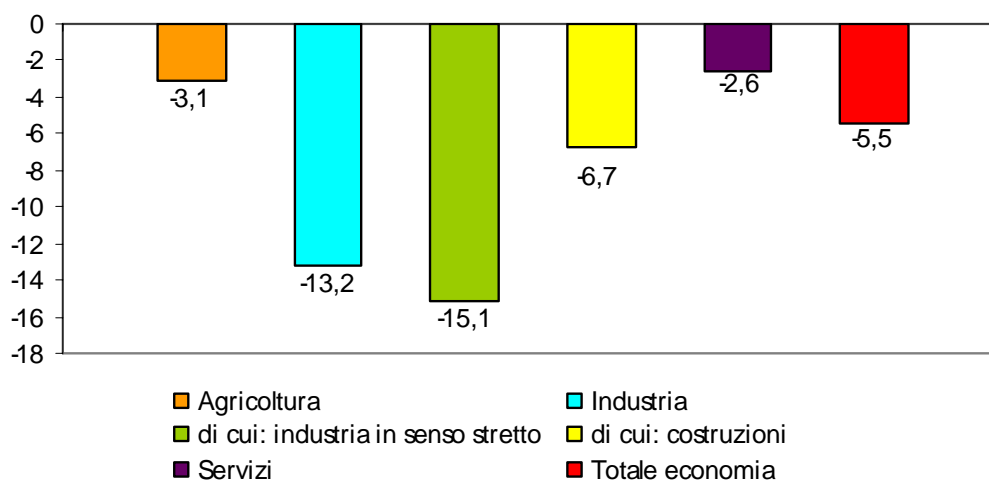
Tab. 1 – Andamento del PIL delle principali economie (2009; previsioni 2010 – 2011; in %)

Aree e paesi	2009	2010	2011
Mondo	-0,6	4,2	4,3
Economie avanzate	-3,2	2,3	2,4
Stati Uniti	-2,4	3,1	2,6
Area euro	-4,1	1,0	1,5
Germania	-5,0	1,2	1,7
Francia	-2,2	1,5	1,8
Italia	-5,0	0,8	1,2
Spagna	-3,6	-0,4	0,9
Giappone	-5,2	1,9	2,0
Regno Unito	-4,9	1,3	2,5
Canada	-2,6	3,1	3,2
Economie asiatiche di nuova industrializzazione (a)	-0,9	5,2	4,9
Area asiatica in via di sviluppo	6,6	8,7	8,7
India	5,7	8,8	8,4
Cina	8,7	10,0	9,9
Brasile	-0,2	5,5	4,1
Russia	-7,9	4,0	3,3

(a) Hong Kong, Korea, Singapore, Taiwan.

Fonte: FMI, outlook aprile 2010.

Graf. 1 – Valore aggiunto per settore di attività economica a prezzi costanti (variazioni percentuali annue in termini reali 2009/2008)



Fonte: Istat

**Tab. 2 - Conto economico delle risorse e degli impieghi dell'Italia
(2008-2009; variazioni percentuali annue in termini reali)**

RISORSE			IMPIEGHI		
Aggregati	2008	2009	Aggregati	2008	2009
PIL	-1,3	-5,0	Consumi nazionali	-0,4	-1,2
Importazioni di beni e servizi	-4,3	-14,5	- spesa delle famiglie residenti	-0,8	-1,8
			- spesa delle AA.PP. e ISP	0,8	0,6
			Investimenti fissi lordi	-4,0	-12,1
			Variazione delle scorte	-	-
			Oggetti di valore	-23,0	-14,5
			Esportazioni di beni e servizi	-3,9	-19,1

Fonte: Istat

**Tab. 3 - Occupati per settore di attività
(2008-2009; valori assoluti e variazioni annue assolute e percentuali 2009/2008)**

	Valori assoluti (media annua in migliaia)		Variazioni 2009/2008	
	2008	2009	in valore assoluto	in valore percentuale
Agricoltura	895,3	874,5	-20,8	-2,3
Industria	6.954,7	6.714,8	-239,9	-3,4
- industria in senso stretto	4.985,2	4.771,0	-214,1	-4,3
- costruzioni	1.969,5	1.943,8	-25,7	-1,3
Servizi	15.554,7	15.435,7	-119,0	-0,8
Totale economia	23.404,7	23.025,0	-379,7	-1,6

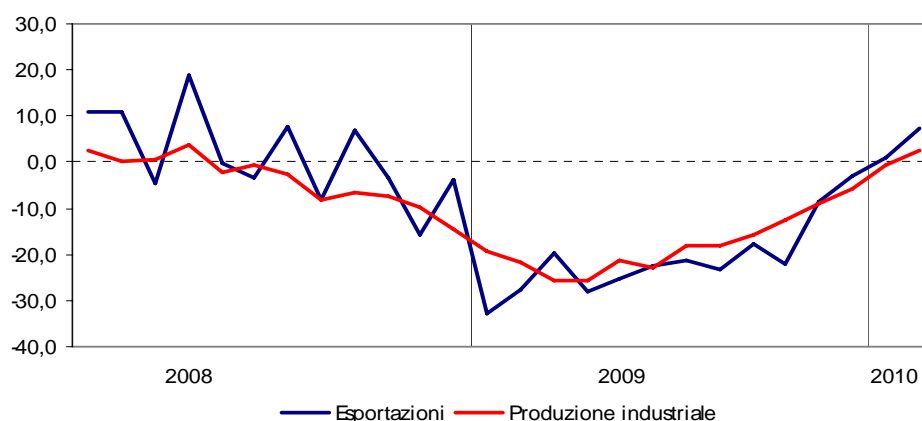
Fonte: Istat

Tab. 4 - Principali indicatori del mercato del lavoro (2008-2009)

	2008	2009
Tasso di occupazione (15-64)	58,7	57,5
Tasso di occupazione giovanile (15-24)	24,4	21,7
Tasso di disoccupazione	6,7	7,8
Tasso di disoccupazione giovanile (15-24)	21,3	25,4
Tasso di disoccupazione di lunga durata	3,0	3,4
Tasso d'inattività	37,0	37,6

Fonte: Istat

**Graf. 2 – Esportazioni di beni in valore e produzione industriale*
(2008, 2009, 2010; variazioni mensili percentuali tendenziali)**

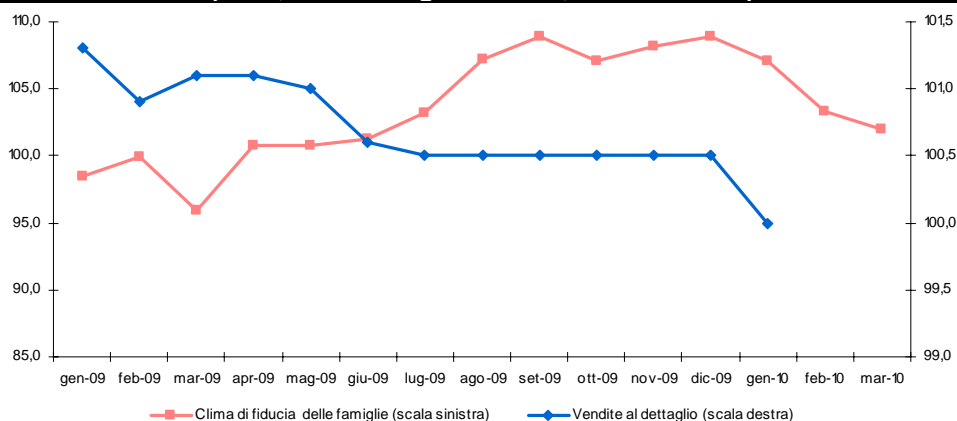


* Dati corretti per i giorni lavorativi

Fonte: Istat

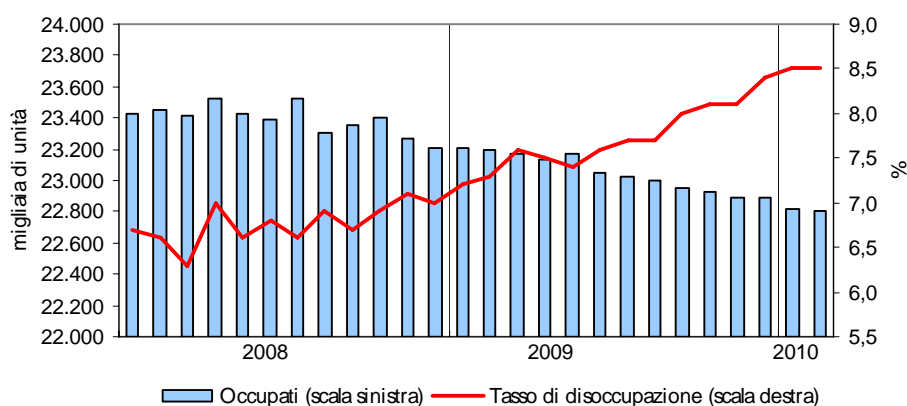
Graf. 3 – Vendite al dettaglio e clima di fiducia delle famiglie

(2009; dati destagionalizzati; N.I. 2005=100)



Fonte: Elaborazioni su dati Istat ed Isae

Graf. 4 – Occupati e tasso di disoccupazione (2008, 2009, 2010; dati mensili destagionalizzati)



Fonte: Istat

Il I fattori distintivi dell'economia di Frosinone

Si allentano le morse della recessione

L'attuale fase economica è, dunque, peculiare e delicata. Se da un lato, **la recessione sta allentando la pressione sul sistema economico nazionale, regionale e locale, dall'altro la ripresa è debole e discontinua.** Inoltre, le questioni che la crisi ha fatto emergere risultano di difficile soluzione. Tra queste si segnalano il **mercato del lavoro e il credito**, che, **soprattutto nei primi tre trimestri del 2009**, hanno creato forti ripercussioni sul tessuto produttivo provinciale, sommandosi all'inesorabile calo della domanda interna ed al rallentamento temporaneo della domanda estera. **Le imprese, pertanto si sono trovate fortemente a disagio, in una situazione in cui la restrizione del credito ha ingessato la gestione finanziaria prima, ed ha intaccato la gestione reale poi, alterando la**

La situazione delle imprese

fisiologicità dei cicli di accumulazione e mantenimento delle scorte ed intaccando la continuità del ciclo di produzione.

Nella prospettiva delle imprese si è manifestata – gravando ulteriormente sulla situazione già messa a dura prova dall'esigua offerta di liquidità sul mercato del credito – **una riduzione della propensione al consumo, in particolare delle famiglie, in ragione anche all'andamento del mercato del lavoro ed all'erosione del potere d'acquisto sperimentata nel corso degli anni duemila.** La situazione delle famiglie, inoltre, è caratterizzata da un impoverimento patrimoniale netto, attribuibile all'indebitamento, in specie di quello al consumo, spinto dal trattamento meno rigido, in termini di tassi, che le banche hanno dispensato al "ramo famiglie" (rispetto alle altre province della regione esclusa Roma).

... e quella delle famiglie

Tornando al sistema delle imprese si rileva che, pur avendo accusato le difficoltà maggiori, non sono state le sole imprese manifatturiere ad entrare in difficoltà, bensì buona parte delle imprese appartenenti alle filiere a monte e a valle di queste ultime. In particolare, le imprese del settore distributivo (il settore commercio all'ingrosso ed al dettaglio ha visto una riduzione in numerosità a saldo di 334 unità, anche se il dettaglio è interessato da dinamiche parzialmente differenti rispetto all'ingrosso) e quelle dei servizi legati al manifatturiero, sebbene queste ultime, abbiano registrato performance relativamente migliori rispetto a quelle appartenenti ad altri comparti del macrosettore dei servizi.

Come affermato nelle diverse edizioni dell'Osservatorio, alle peculiarità di ogni sistema produttivo, corrispondono determinate dinamiche di formazione della ricchezza. A tal proposito, la provincia di Frosinone si contraddistingue per i seguenti fattori:

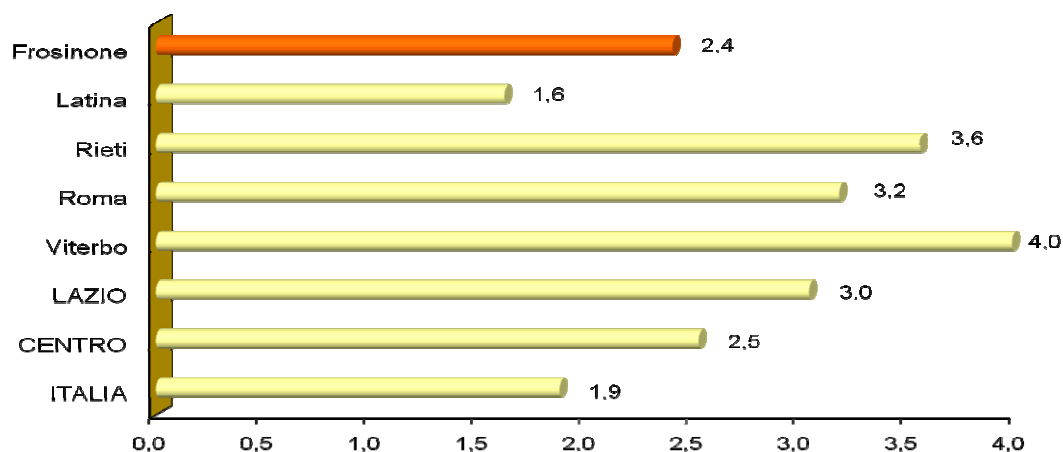
La peculiarità del sistema economico locale ed i fattori dello sviluppo

- **un contesto socio economico provinciale medio grande (circa 497 mila residenti per oltre 38,9 mila imprese)**, autonomo nella capacità di costruzione della ricchezza, che mostra una crescita di medio periodo superiore a quella nazionale;
- **un sistema produttivo che, nonostante la crisi di alcune localizzazioni industriali e la congiuntura in flessione, risulta sostanzialmente robusto**, proprio per le dimensioni della domanda e dell'offerta;
- **un modello di sviluppo produttivo contraddistinto dalla compresenza di piccole imprese tradizionali e isolate, di grandi imprese multinazionali che trainano indotti di rilievo e cluster di imprese**

I fattori dello sviluppo locale

- contestualizzate, ovvero di distretti industriali di lunga tradizione;**
- **una rilevante presenza di piccole imprese, con difficoltà di accesso al credito**, a causa delle garanzie che possono offrire, e posizionate alla fine del ciclo delle committenze (e dei relativi pagamenti) delle filiere a cui appartengono. Tuttavia, **prosegue il percorso verso strutture giuridiche e patrimoniali più complesse**, quali le società di capitali, in grado di corroborare il potenziale di competitività della provincia;
 - **un tessuto manifatturiero con propensione all'export in progressiva crescita**, sebbene mitigata dal periodo di recessione mondiale e tendenzialmente ancora poco allineata rispetto alla media italiana (propensione all'export Frosinone 14% nel 2009; Italia 19,4% in netto calo rispetto al 2008: 24,3%);
 - **una elevata l'incidenza di imprese di commercio all'ingrosso e al dettaglio (31%) ed una presenza di terziario avanzato in crescita;**
 - **un settore turistico con potenzialità di sviluppo ancora da cogliere;**
 - **una dinamica demografica che ha visto crescere la presenza degli anziani** (indice di vecchiaia Frosinone 150,9%; Italia 143,4%) **con effetti nel lungo periodo sul dinamismo produttivo.**
 - **una dotazione infrastrutturale caratterizzata da squilibri, edulcorati dalla posizione logistica strategica della provincia che resta area di passaggio del centro-sud.**

Graf. 5 - Variazione media annua del PIL nelle province laziali, nel Lazio, al Centro ed in Italia (2003 - 2009; in %)



III Le dinamiche dell'economia provinciale nel 2009

Le peculiarità del modello di sviluppo provinciale hanno fatto sì che la riduzione del commercio mondiale abbia manifestato effetti limitati all'interno del circuito economico della provincia di Frosinone. In ogni caso, la recessione ha agito mediante canali eterogenei, con particolare riferimento ai **diversi fattori della domanda aggregata**.

Gli effetti della recessione sulla domanda aggregata

Esaminando gli elementi che compongono la **domanda esterna**, il calo del commercio internazionale nel 2009 (-15% a livello mondiale) ha determinato una **contrazione delle esportazioni** anche per il nostro Paese e per la provincia di Frosinone (-10,9% Frosinone; -21,4% Italia). Si tratta di una flessione severa, ma che se confrontata con l'andamento nazionale, dimostra, tuttavia, una capacità competitiva sopra la media. La flessione dell'export provinciale deve essere ascritta soprattutto alle battute di arresto registrate nel comparto dei prodotti chimici di base (-43,5%), dei prodotti della metallurgia (-58,5%), dei prodotti dell'elettronica da consumo audio e video (-52,5%), delle macchine per impieghi speciali (-39,7%). Tra i settori tradizionali, particolare difficoltà hanno dimostrato, invece, i prodotti tessili (-30,3%).

Export e turismo

Nell'ambito della domanda esterna, il **turismo** soffre da sempre l'attrattività della provincia di Roma; infatti, l'indice di concentrazione turistica (rapporto tra arrivi su popolazione residente), indica come il valore della provincia sia pari a poco più della metà rispetto a quello nazionale (Frosinone 90,8%; Italia 159,1%), forse per una qualità ricettiva da migliorare (incidenza alberghi 4 e 5 stelle: Frosinone 9,9%; Italia 14,5%). Si ricorda, tuttavia che la *performance* del turismo, seppure con i limiti appena descritti, nel periodo di recessione non è stata poi così negativa, tanto che ha visto la componente straniera tenere rispetto a quella italiana.

Spostando l'attenzione sulla **domanda interna**, la crisi si è riflessa soprattutto sui **consumi delle famiglie** e, quindi, **sui livelli di domanda finale sul mercato**.

Il mercato del lavoro

In questo ambito, **la domanda finale**, come affermato anche dall'OCSE, **risulta influenzata dagli effetti della recessione sull'occupazione**. Esaminando i tassi caratteristici del **mercato del lavoro**, tuttavia, è possibile osservare come quello di disoccupazione, nel 2009, si sia attestato a Frosinone al 7,4% contro valori regionali e

nazionali pari rispettivamente all'8,5% e al 7,8%, testimoniando la capacità della provincia di contenere il numero di disoccupati rispetto a quanto si è manifestato a livello nazionale. Ciò, anche in virtù dell'incremento occupazionale registrato nel settore agricolo.

Risulta doveroso sottolineare il fatto che **i tassi di disoccupazione non raccolgono l'intensità del lavoro², ma soprattutto risulta molto complesso definire quanto il sommerso incida sul lavoro, sulle retribuzioni e sulla competitività generale della provincia.**

Certamente, la situazione del mercato del lavoro in provincia di Frosinone risulta caratterizzata da un elevato ricorso agli interventi di Cassa Integrazione; si pensi che **il numero di ore di interventi ordinari erogati nel 2009 nel settore industria ammonta al 70% del totale regionale.**

Chiaramente, la riduzione del monte dei salari, osservata attraverso **la contrazione delle ore lavorate, ha indotto le famiglie a fare ricorso al credito al consumo per sostenere i propri standard di vita.** A livello provinciale, infatti, nel 2009, si sottolinea **un incremento molto consistente del credito alle famiglie (Frosinone +9,8%; Italia +6,8%);** incremento realizzato facendo leva sul **patrimonio familiare che, nel territorio, si attesta al 78,6% della media nazionale ma che si fonda sulle proprietà di immobili (nel 2008 Frosinone 71,8%; Italia 64%)** e che, pertanto, si presta a fornire garanzie creditizie.

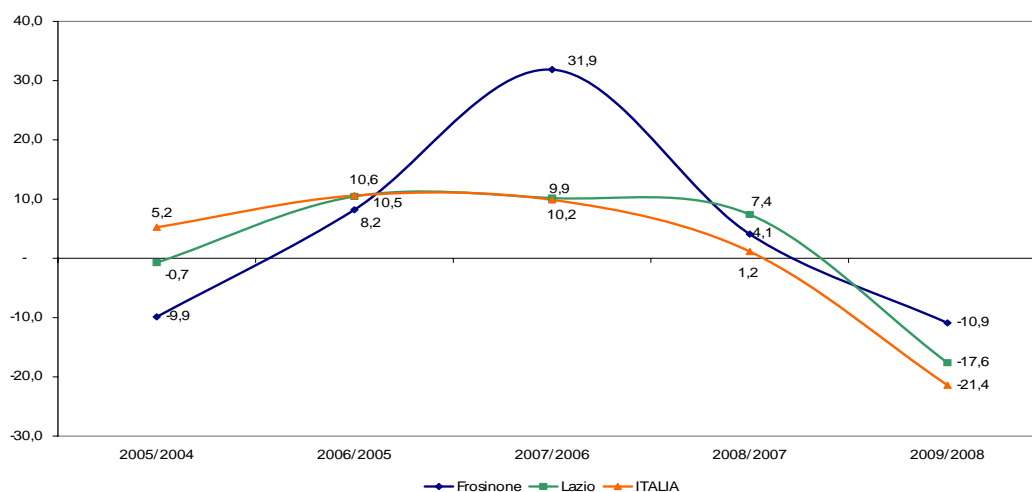
La recessione nazionale, l'evoluzione provinciale di medio periodo, un rallentamento di Frosinone meno marcato nel 2009, ha fatto sì che **il livello di Pil pro capite, in provincia, si sia attestato al 92,8% di quello medio italiano.** Si tratta di un *gap* che si sta colmando negli ultimi anni, visto che la provincia ha recuperato ben cinque posizioni sulla graduatoria nazionale ed è prima (esclusa Roma) nel Lazio, ottenendo dal 2003 al 2009 un incremento di Pil pro capite pari a 2,1 punti percentuali, rispetto all'1,7% laziale e allo 0,1% della media nazionale.

In materia di abitudini di consumo, **la spesa pro capite delle famiglie di Frosinone risulta pari a 11.638 euro (2007), molto minore rispetto ai valori di spesa registrati a livello regionale e italiano (Lazio 16.973; Italia 15.430),** questo implica anche un maggior rilievo della spesa per prodotti alimentari, ritenuti beni necessari, rispetto ai consumi non alimentari, che naturalmente si pone in controtendenza rispetto ai dati laziali e nazionali. In ogni

² Se un occupato lavora 10 ore o 50 a settimana, secondo le definizioni Eurostat risulta sempre un occupato.

caso, stili di consumo e propensione all'indebitamento delle famiglie, dipendono dalla ricchezza media distribuita.

Graf. 6 – Andamento annuale delle esportazioni in provincia di Frosinone, ne Lazio ed in Italia (2004-2009; in %)



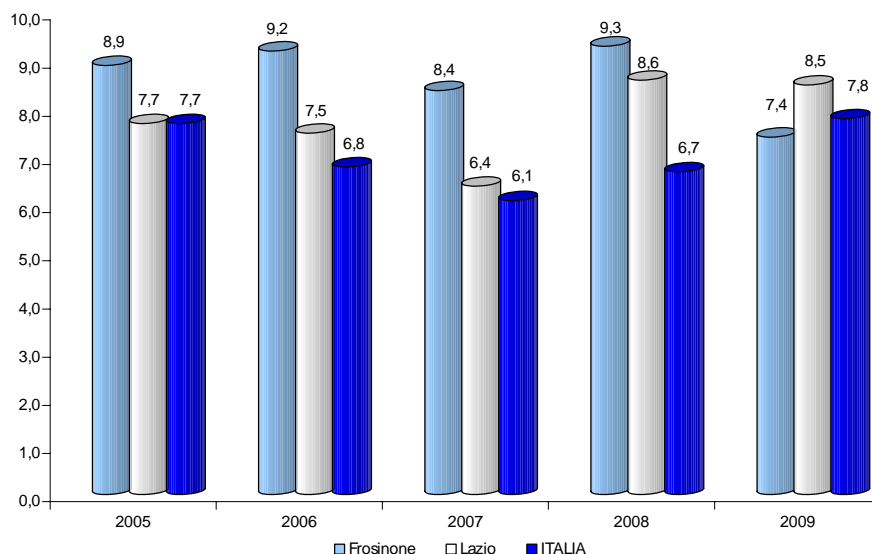
Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 5 – Principali indicatori turistici della provincia di Frosinone e posizione nella graduatoria nazionale delle province (2008; valori in %)

Pos.	Percentuale		Percentuale
Indice di internazionalizzazione turistica (arrivi stranieri / totale arrivi)			
27	Frosinone	41,5	ITALIA 43,7
Indice di permanenza media (presenze / arrivi)			
77	Frosinone	2,8	ITALIA 3,9
Indice di qualità alberghiera (alberghi 4-5 stelle / totale alberghi)			
87	Frosinone	9,9	ITALIA 14,5
Indice di concentrazione turistica (arrivi / popolazione)			
60	Frosinone	90,8	ITALIA 159,1

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Graf. 7 – Tassi di disoccupazione in provincia di Frosinone, nel Lazio ed in Italia (2005 – 2009; in %)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 6 - Pil pro capite nell'anno 2009 e variazioni rispetto al 2003 a Frosinone, nel Lazio ed in Italia (valori assoluti)

	2009			Differenza posizione rispetto al 2003	Variazione % Pil pro capite 2009/2003
	Posizione in graduatoria	Pro capite in euro	Numero Indice (Italia=100)		
Frosinone	59	23.437,3	92,8	-5	2,1
Latina	61	23.380,5	92,5	7	0,4
Rieti	67	22.405,5	88,7	-5	2,6
Roma	5	32.567,6	128,9	-4	1,7
Viterbo	68	22.349,8	88,5	-6	2,8
LAZIO	-	30.013,3	-	-	1,7
ITALIA	-	25.263,4	100,0	-	0,1

Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne

Tab. 7 – Andamento degli impieghi bancari delle famiglie consumatrici in provincia di Frosinone, nel Lazio ed in Italia (num. indice al 31 dicembre e var. % tra dicembre 2009 e dicembre 2008)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Var. % 09-08
Frosinone	111,3	126,6	144,7	161,7	165,5	181,7	9,8
Latina	113,8	129,4	151,5	163,7	166,4	154,9	-6,9
Rieti	111,3	126,7	144,2	150,4	159,1	183,1	15,1
Roma	115,9	134,3	152,0	162,7	158,5	164,1	3,5
Viterbo	113,4	133,2	150,4	159,1	165,5	176,3	6,5
LAZIO	115,4	133,5	151,5	162,3	159,6	149,8	-6,1
ITALIA	112,3	127,8	141,1	153,4	155,0	165,6	6,8

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 8 - Graduatoria delle province laziali secondo il valore medio in euro del patrimonio per famiglia nel 2008 e differenza con il 2007

	Anno 2008		Differenza posizione con il 2007	Variazione % per famiglia 2008/2004	Numeri indici (ITA=100)
	Posizione in graduatoria	Per famiglia (euro)			
Frosinone	74	291.281	0	20%	78,6
Latina	67	303.458	1	16%	81,8
Rieti	70	295.221	0	10%	79,6
Roma	35	409.093	0	10%	110,3

Viterbo	62	327.529	0	16%	88,3
ITALIA		370.781	-	14%	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Le dinamiche dei cluster di province

Il risultato delle citate dinamiche è una **flessione del Pil provinciale a prezzi costanti (base 2000) pari al -2,4%, a fronte di una recessione dell'economia nazionale pari al -5%**. Anche con l'ausilio di un ulteriore confronto è possibile comprendere come **la provincia di Frosinone, nonostante alcune situazioni di crisi aziendale, abbia attraversato un periodo di parziale "isolamento" dalla recessione**. Lo studio delle dinamiche provinciali e dei modelli di sviluppo locale in Italia, ci ha consentito di realizzare un percorso di analisi sui modelli di sviluppo economico delle province italiane. Una chiave di interpretazione per comprendere i modelli di reazione dei sistemi economici locali all'influenza degli *shock* esogeni, dunque, può essere acquisita dall'**osservazione dei cicli congiunturali di modelli di sviluppo aggregati**.

Il *benchmark* che si propone in questa sede risponde ad una riflessione sui modelli di aggregazione socio economica territoriale; in particolare, si è pensato di realizzare **una clusterizzazione provinciale basata su peculiarità strutturali e produttive, come l'importanza di alcuni settori, la dimensione di impresa prevalente e l'organizzazione della divisione produttiva**.

I *cluster* individuati dallo studio sono:

- **Distrettualità in transizione;**
- Ruralità e filiere produttive;
- Integrazione trasversale e di frontiera;
- Reti di impresa bipolari;
- Sistemi metropolitani post moderni.

Tra le 29 province del cluster Distrettualità in transizione, Frosinone si posiziona al quarto migliore posto; occorre sottolineare che si tratta dell'area peninsulare più a Sud e che nel gruppo si riscontrano situazioni recessive particolarmente intense.

Se questi sono i risultati del "prodotto" nel 2009, il sistema produttivo locale è composto da 38.947 imprese attive; nel corso dell'anno si sono verificate 2.988 nuove iscrizioni e 3.367 cessazioni in valore assoluto, per un saldo negativo pari a -379 imprese. In termini di variazione percentuale dello *stock* di imprese attive rispetto al 2008, per la provincia di Frosinone la variazione è del -0,8%, a fronte di una flessione a livello nazionale leggermente più contenuta (-0,5%).

La reazione delle imprese

Nodi irrisolti: il rapporto banca-impresa

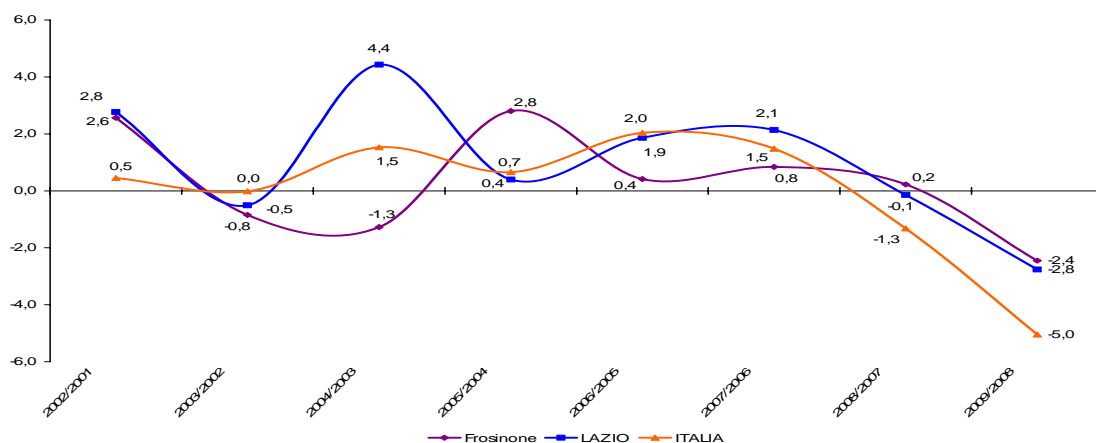
Il costo del denaro per imprese e famiglie

In questa sede pertanto, nonostante la bassa ciclicità della provincia così come prima rappresentata, non si possono ignorare situazioni di crisi, legate sia alla recessione, sia più propriamente a problematiche strutturali piuttosto complesse; tali problematiche impongono la soluzione di alcuni nodi abbastanza intricati legati alla situazione del credito ed al difficile rapporto banca-impresa che da sempre contraddistingue il tessuto locale, unitamente alla necessità di avviare specifiche politiche finalizzate al rilancio di alcuni settori che in futuro potrebbero rivelarsi strategici, come il turismo.

In riferimento al credito già lo scorso anno avevamo sollevato i problemi relativi all'**irrigidimento dei rapporti banca - impresa**. In questa edizione, è utile sottolineare come le questioni irrisolte cambino aspetto e si traducano in problemi operativi delle imprese. Infatti, nell'ambito di una contrazione della domanda interna ed esterna, il **deterioramento del rapporto con le banche** assume l'aspetto di **istruttorie più severe**. In particolare, le imprese, nel 2009, hanno avvertito una maggiore **rigidità in sede di richiesta di garanzie reali** a fronte della domanda di affidamento. E' una conseguenza tipica di una **minore propensione al rischio da parte degli istituti di credito, soprattutto perché il peggioramento dei bilanci di molte imprese richiedenti rende oggettivamente più rischioso il credito**. La provincia di Frosinone, sebbene in leggero miglioramento rispetto agli ultimi anni, conserva la peculiarità di avere **un altissimo livello di sofferenze**, cosa che rende peggiore, se possibile, il rapporto banca-impresa.

Sotto un altro punto di vista, invece, **il costo del denaro è diminuito nel 2009**, come effetto della riduzione dei tassi di interesse interbancari (i più bassi dall'introduzione dell'euro). **A fine 2009, i tassi di interesse in provincia di Frosinone si attestano all'8,4% per le imprese ed al 6,3% per le famiglie consumatrici, inferiori rispetto alla media nazionale rispettivamente di 1,8 e 0,9 punti percentuali.**

Graf. 8 - Variazione annue del PIL nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia, a prezzi costanti (2001-2009; in %)



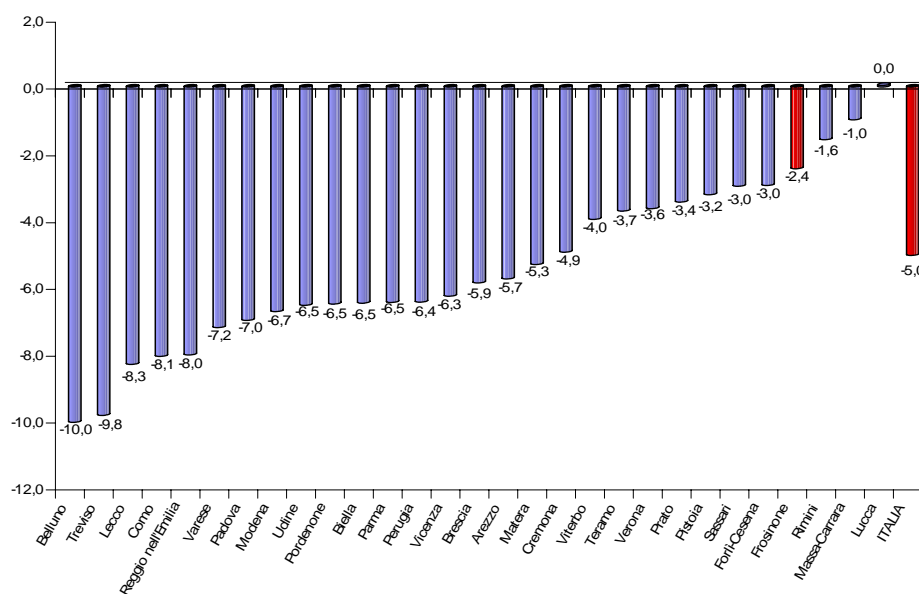
Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 9 - Prime ed ultime 10 e province laziali della graduatoria secondo la variazione del PIL 2009/2008 a prezzi costanti (anno base 2000; in %)

Pos.	Province	Variazione 09/08	Pos.	Province	Variazione 09/08
1	Belluno	-10,0	94	Bolzano/Bozen	-1,7
2	Treviso	-9,8	95	Rovigo	-1,6
3	Caltanissetta	-9,6	96	Rimini	-1,6
4	Chieti	-8,4	97	Grosseto	-1,4
5	Lecco	-8,3	98	Catanzaro	-1,2
6	Ragusa	-8,3	99	Massa-Carrara	-1,0
7	Bari	-8,2	100	Foggia	-1,0
8	Como	-8,1	101	Sondrio	-0,5
9	Reggio nell'Emilia	-8,0	102	Rieti	-0,2
10	Ferrara	-8,0	103	Lucca	0,0
38	Latina	-6,0	88	Frosinone	-2,4
64	Viterbo	-4,0			
87	Roma	-2,5		ITALIA	-5,0

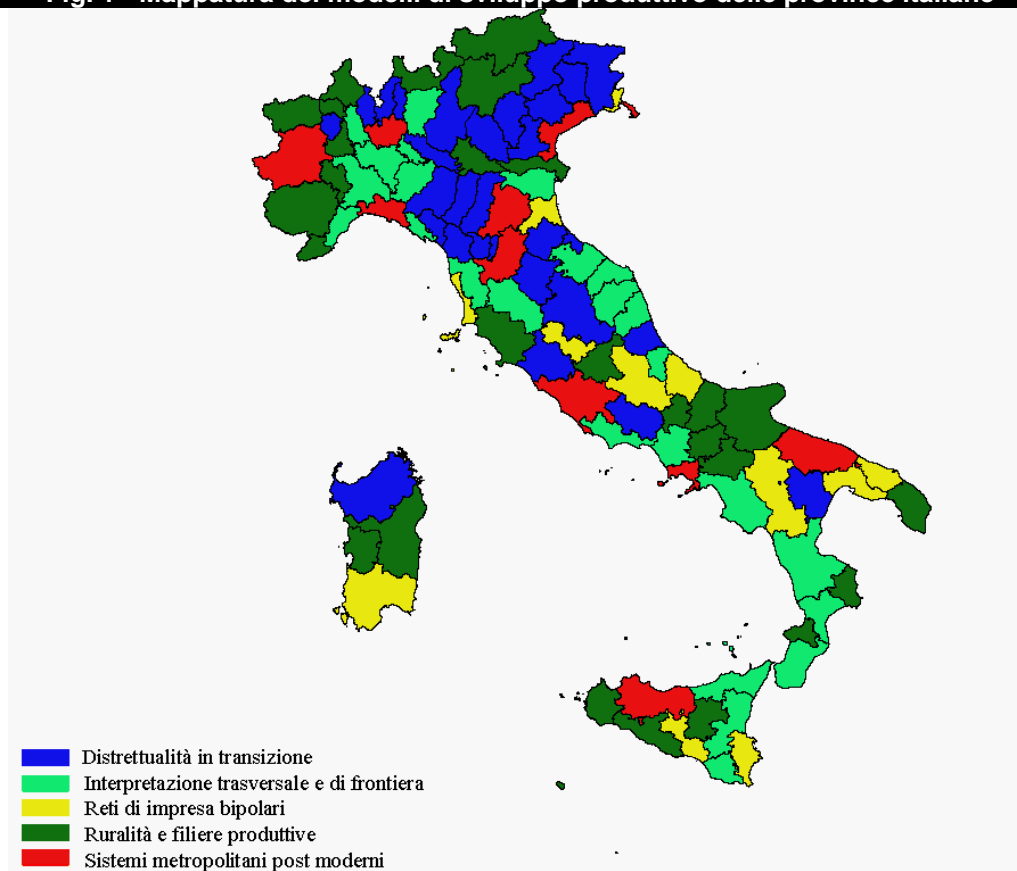
Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

Graf. 9 - Variazione del Pil a prezzi costanti nelle province italiane a modello di sviluppo simile a quello di Frosinone ed in Italia (2009/2008; in %)



Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

Fig. 1 - Mappatura dei modelli di sviluppo produttivo delle province italiane



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

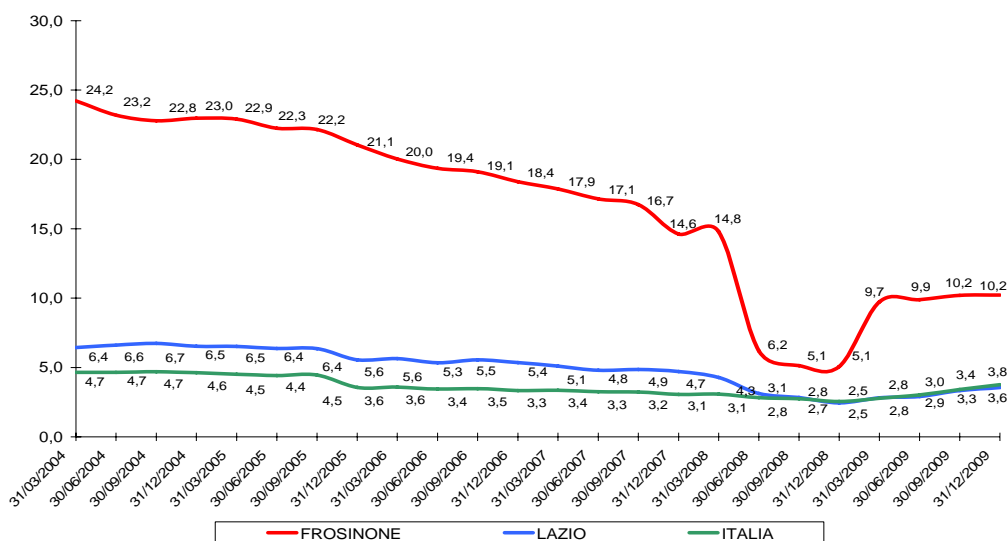
Tab. 10 - La numerosità imprenditoriale in provincia di Frosinone (2009)

	Registrate	Attive	Attive/Registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo
Agricoltura	6.536	6.452	98,7	247	549	-302
Pesca	4	4	100,0	0	0	0
Estrazione di minerali	84	62	73,8	0	6	-6
Attività manifatturiere	5.165	4.531	87,7	156	336	-180
Energ. elettr., gas e acqua	26	23	88,5	1	0	1
Costruzioni	6.788	6.152	90,6	352	477	-125
Commercio	12.884	12.127	94,1	689	1.023	-334
Alberghi e ristoranti	2.452	2.306	94,0	132	186	-54
Trasporti	1.550	1.389	89,6	23	105	-82
Intermediaz. monetaria	970	939	96,8	65	94	-29
Immob., noleggio, informat., ricerca	2.856	2.601	91,1	155	190	-35
Istruzione	153	146	95,4	10	9	1
Sanità e altri servizi sociali	266	240	90,2	2	8	-6
Altri servizi	1.946	1.880	96,6	88	97	-9
Imprese non classificate	3.810	95	2,5	1.068	287	781
TOTALE	45.490	38.947	85,6	2.988	3.367	-379

*La numerosità delle cessazioni è data dalla somma delle cessazioni effettive e delle cancellazioni d'ufficio (DPR 247/04) effettuate nel periodo dalle Camere di Commercio
 Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Graf. 10 – Andamento trimestrale dell'incidenza delle sofferenze sul totale degli impieghi

bancari a Frosinone, nel Lazio ed in Italia (2004- 2009; in %)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 11 – Andamento delle sofferenze bancarie nelle province laziali ed in Italia (2008 e 2009; valori assoluti in milioni di euro e variazioni % 2004)

	31/12/2009	31/12/2008	31/12/2004	Variazione % 2009-2008	Variazione % 2009-2004
Frosinone	577	261	919	121,1	-37,2
Latina	410	312	848	31,4	-51,7
Rieti	63	48	101	31,3	-37,6
Roma	5.583	4.060	7.574	37,5	-26,3
Viterbo	200	153	418	30,7	-52,2
LAZIO	6.834	4.834	9.861	41,4	-30,7
ITALIA	58.620	40.951	54.043	43,1	8,5

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 12 -Tassi effettivi di interesse per rischi a revoca* per localizzazione della clientela nelle province del Lazio ed in Italia (in %; IV trim. 2009)

	Famiglie consumatrici	Imprese	Totale
Frosinone	6,3	8,4	8,2
Latina	6,7	9,3	9,2
Rieti	8,0	8,0	7,8
Roma	4,2	6,0	5,2
Viterbo	7,4	5,9	5,9
LAZIO	4,4	6,2	5,4
ITALIA	5,4	6,6	5,7
Differenza Frosinone/Italia	0,9	1,8	2,5

*Operazioni a revoca: Categoria di censimento della Centrale dei Rischi nella quale confluiscono le aperture di credito in conto corrente (es. fidi)

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

IV Le politiche per riattivare il circuito economico

Le infrastrutture

Ragionando, infine, sui fattori territoriali di crescita e nel contesto di una necessaria evoluzione del modello di sviluppo, sembra opportuno puntare al miglioramento della capacità competitiva del territorio, rilanciando le sue

come fattore di sviluppo territoriale

vocazioni (si pensi alla potenziale ricchezza apportabile dalla cultura enogastronomica ed alle sue interazioni con il turismo religioso e culturale) e predisponendo un **sistema di infrastrutture economiche e sociali maggiormente finalizzato ad inserire il sistema territoriale nel contesto internazionale ed alla riduzione delle diseconomie esterne alle imprese.**

Oltre ad alimentare la capacità competitiva strutturale, la spesa in infrastrutture potrebbe costituire un valido supporto per le imprese locali anche in un momento come questo, caratterizzato da minore liquidità e irrigidimento del credito. In particolare, la provincia appare carente nella dotazione di quasi tutte le categorie infrastrutturali, tranne per la rete stradale ed autostradale.

Tab. 13 - Indicatori di dotazione di infrastrutture economiche nelle province del Lazio (2009; n.i. Italia=100)

	Rete stradale	Porti	Aeroporti	Rete ferroviaria	Reti per la telefonia telematica	Reti bancarie	Impianti e energetico ambientali	Totale	Totale netto porti
Viterbo	74,2	3,3	69,5	167,9	51,8	47,6	61,7	66,8	73,9
Rieti	131,9	0,0	68,1	42,5	28,2	49,3	53,6	48,8	54,2
Roma	78,6	40,8	512,7	158,2	168,8	189,4	109,6	202,6	220,6
Latina	38,3	101,3	37,1	81,2	107,5	75,3	217,0	94,0	77,7
Frosinone	198,2	0,0	29,6	57,2	69,9	67,4	58,6	71,2	79,2
LAZIO	92,5	34,9	317,9	129,7	126,1	135,3	105,2	146,6	159,0
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

Le infrastrutture immateriali

Ancor più importanti, in uno scenario globale di economia basata sull'informazione e la conoscenza, è il recupero di un gap molto rilevante rispetto alle infrastrutture immateriali. Un eventuale investitore esterno che avesse deciso di localizzarsi nel Lazio centro meridionale, infatti, potrebbe scartare Frosinone per la carenza di collegamenti telematici diffusi ed efficienti. Inoltre, la capacità di disporre di infrastrutture della società dell'informazione efficienti è rilevante anche in ambito turistico, nella misura in cui le prenotazioni dei viaggi vengono sempre più frequentemente effettuate *on line*.

Il potenziamento di tale voce infrastrutturale, dunque, è una priorità per Frosinone, anche per valorizzare un settore turistico che ha diversi margini di sviluppo.

Sempre in tema di infrastrutture, prioritarie, per altri versi, sono **le infrastrutture sociali, che incidono in misura diretta e notevole sulla qualità della vita (e la qualità della vita ha poi risvolti economici**

importanti, perché attrae turisti, ma anche imprese e professionisti di qualità esterni, a tutto beneficio delle prospettive di sviluppo della provincia). Anche da questo punto di vista, infatti, Frosinone non è posizionata favorevolmente, soprattutto con riferimento alle strutture culturali e ricreative, nonché a quelle sanitarie.

Tab. 14 - Indicatori di dotazione di infrastrutture sociali nelle province del Lazio (2009; n.i. Italia=100)

	Strutture per l'istruzione	Strutture sanitarie	Strutture culturali ricreative	Infrastrutture economiche	Infrastrutture sociali	Totale	Totale netto porti
Viterbo	78,5	52,2	61,3	68,0	64,0	66,8	73,9
Rieti	41,8	26,9	45,9	53,4	38,2	48,8	54,2
Roma	181,4	217,6	369,4	179,7	256,2	202,6	220,6
Latina	94,8	74,3	64,0	94,0	77,7	94,0	77,7
Frosinone	89,7	70,8	71,0	68,7	77,2	71,2	79,2
<i>LAZIO</i>	<i>137,6</i>	<i>149,4</i>	<i>237,4</i>	<i>134,5</i>	<i>174,8</i>	<i>146,6</i>	<i>159,0</i>
<i>ITALIA</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Fonte: Istituto Guglielmo Tagliacarne

Sezione 1 – Il prodotto e il tessuto produttivo in provincia di Frosinone

1.1 – LA CREAZIONE DI RICCHEZZA

1.1.1 Il prodotto interno lordo provinciale

*L'impatto della crisi
sull'economia locale*

Il Prodotto Interno Lordo è una grandezza economica che misura il valore dei beni e servizi prodotti destinati agli usi finali in una determinata area, in un certo intervallo di tempo, e rappresenta un primo *step* per studiare lo stato di salute di una realtà economica territoriale.

Esaminando il Prodotto Interno Lordo (PIL) a prezzi correnti della provincia di Frosinone nell'anno 2009, caratterizzato da una profonda recessione economica internazionale, emerge che la ricchezza complessivamente prodotta è stata di 11.657,1 milioni di euro. Il dato conferma la terza posizione acquisita dalla provincia di Frosinone nel 2008 su scala regionale con un'incidenza sull'economia laziale pari al 6,8%.

Analizzando il fenomeno della produzione di ricchezza sotto il profilo delle variazioni annue del PIL a prezzi costanti (ovvero al netto degli effetti inflattivi) nella serie storica 2001-2009, emergono informazioni non trascurabili. L'andamento del PIL nell'anno 2008/2009 è risultato in flessione del -2,4%.

La contrazione economica internazionale in atto si sta inevitabilmente ripercuotendo anche sulla provincia di Frosinone annullando gli effetti positivi in atto dal 2004/2005. Il sistema produttivo locale, tuttavia, sta mostrando una maggiore capacità di resistenza all'attuale fase recessiva rispetto a quanto sta avvenendo nel Lazio ed in Italia. Considerazioni ulteriori sul PIL possono essere spese in base alla variazione media annua nel periodo 2003-2009. La provincia di Frosinone si pone in quarta posizione rispetto alle altre province laziali con un incremento pari al +2,4%. Tale risultato si manifesta comunque migliore rispetto alla media nazionale (+1,9%).

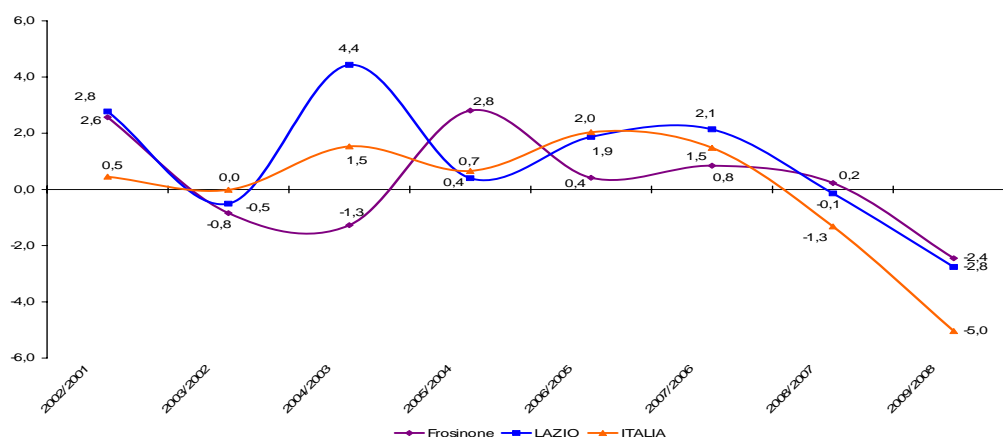
Tab. 1 - Prodotto interno lordo a prezzi correnti (in milioni di euro) nelle province laziali, nel Lazio, al Centro ed in Italia (2003-2009)

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Frosinone	9.874,1	9.938,7	10.480,1	10.782,7	11.356,0	11.262,7	11.657,1
Latina	11.467,8	11.058,9	11.704,6	11.997,0	12.270,1	12.221,5	12.830,7
Rieti	2.801,7	2.876,6	3.018,6	3.081,5	3.194,6	3.117,6	3.577,1
Roma	108.126,9	120.881,1	124.004,0	128.399,9	138.116,8	138.502,4	134.581,7
Viterbo	5.392,5	5.857,8	6.057,4	6.256,4	6.534,5	6.753,8	7.086,4
LAZIO	137.663,0	150.613,1	155.264,7	160.517,5	171.472,0	171.858,0	169.733,0
CENTRO	280.863,0	299.813,4	307.707,3	318.805,7	335.893,5	339.773,5	334.333,1
ITALIA	1.333.981,0	1.389.263,5	1.421.800,6	1.473.948,6	1.535.540,4	1.570.745,3	1.519.460,6

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

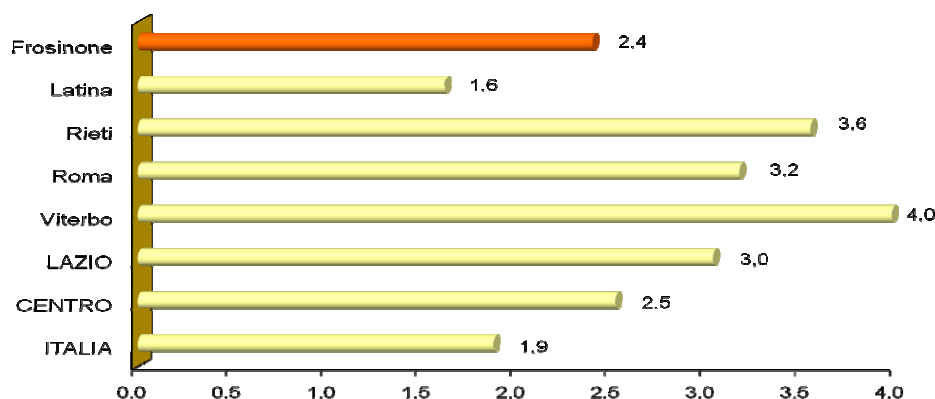
Graf. 1 - Variazioni annue del PIL nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia, a prezzi

**costanti
(2001-2009; in %)**



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Graf. 2 - Variazione media annua del PIL nelle province laziali, nel Lazio, al Centro ed in Italia (2003 – 2009; in %)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

1.1.2 Il valore aggiunto settoriale

La dinamicità del sistema produttivo locale è deducibile anche dall'analisi del valore aggiunto settoriale (per valore aggiunto s'intende quella grandezza economica che misura l'incremento di valore dovuto alla produzione di beni e servizi in seguito all'intervento dei fattori produttivi capitale e lavoro). Nel 2008, il valore aggiunto complessivamente prodotto nella provincia di Frosinone è stato di 10.695,8 milioni di euro. Il settore dei servizi è stato quello che ha contribuito maggiormente alla produzione della ricchezza provinciale con un peso pari al 69,1%, confermando una tendenza in atto anche nel Lazio (83,7%) e sul territorio nazionale (71%). Tuttavia, rispetto al contesto regionale la provincia di Frosinone presenta un

*Le specificità
dell'economia
frosinate*

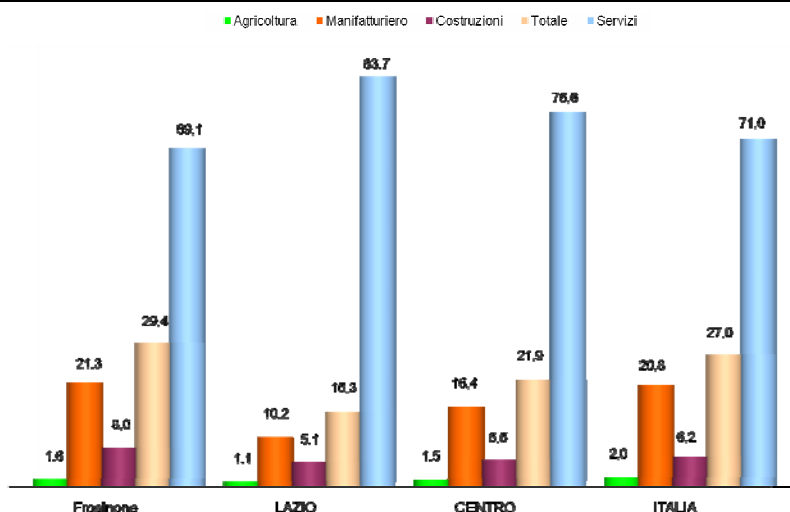
basso grado di terziarizzazione se si pensa che il contributo dato dalla produzione dei servizi alla ricchezza totale varia, nelle altre province laziali, da un minimo del 69,7% della provincia di Latina ad un massimo dell'87% attribuibile a quella di Roma.

Tab. 2 - Valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività economica nelle province laziali, nel Lazio, al Centro ed in Italia (2008; in milioni di euro)

	Agricoltura	Industria			Servizi	Totale economia
		Manifatturiero	Costruzioni	Totale		
Frosinone	169,2	2.282,5	857,7	3.140,2	7.386,4	10.695,8
Latina	597,8	2.333,4	781,0	3.114,5	8.531,9	12.244,2
Rieti	108,0	419,2	254,6	673,8	2.429,3	3.211,1
Roma	486,6	9.968,0	5.618,7	15.586,7	107.226,6	123.299,9
Viterbo	282,3	881,3	407,3	1.288,6	5.045,9	6.616,9
LAZIO	1.644,0	15.884,4	7.919,3	23.803,7	130.620,2	156.068,0
CENTRO	4.690,6	50.574,9	16.946,1	67.521,0	235.869,0	308.080,5
ITALIA	28.443,3	293.021,3	87.464,2	380.485,6	1.002.535,5	1.411.464,4

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Graf. 3 – Incidenza del valore aggiunto settoriale in provincia di Frosinone, nel Lazio, al Centro ed in Italia (2008)

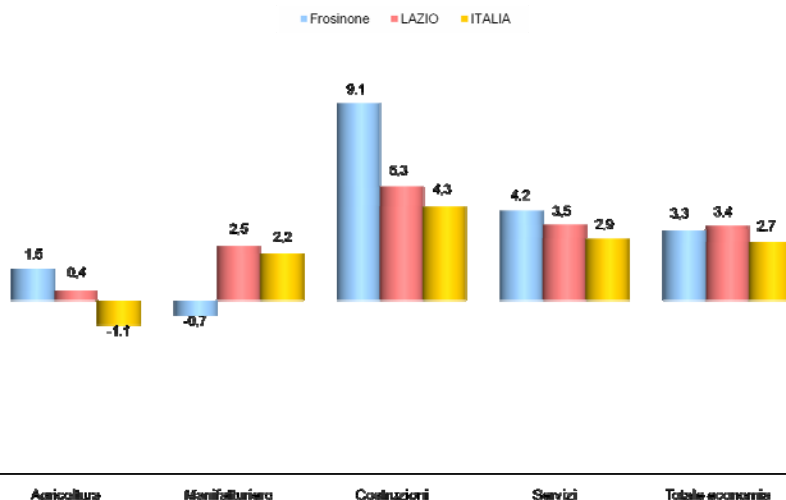


Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Da un'analisi della variazione media annua del valore aggiunto settoriale nella provincia in esame relativamente la serie storica 2003/2008 emerge che il settore delle costruzioni è quello che ha ottenuto l'incremento maggiore, pari al +9,1%, rispetto ai settori dell'agricoltura, manifatturiero e servizi. Questa tendenza si ripercuote anche su scala regionale e nazionale con valori percentuali nell'ordine pari a 5,3% e 4,3%. La tabella 3 evidenzia l'incidenza del valore aggiunto per settore di attività economica negli anni che intercorrono tra il 2003 e 2008. Circa la provincia di Frosinone è rilevante la graduale e costante crescita di peso del settore dei servizi,

il quale ha subito un lieve calo solo nel 2007 (64,4%; 68,8% nel 2006).

Graf. 4 - Variazione media annua del valore aggiunto settoriale in provincia di Frosinone, nel Lazio ed in Italia (2003 – 2008; in %)



Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 3 - Incidenza del valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività economica a Frosinone, nel Lazio, al Centro ed in Italia (2003-2008; in %)

	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Frosinone						
Agricoltura	1,8	2,0	1,8	1,7	1,6	1,6
Manifatturiero	26,9	25,6	23,7	22,7	26,3	21,3
Costruzioni	5,8	5,7	6,5	6,7	7,6	8,0
Totale industria	32,7	31,3	30,2	29,4	33,9	29,4
Servizi	65,6	66,7	68,0	68,8	64,4	69,1
Totale economia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
LAZIO						
Agricoltura	1,3	1,3	1,2	1,2	1,1	1,1
Manifatturiero	10,8	10,1	10,0	9,8	10,9	10,2
Costruzioni	4,6	4,7	4,7	4,8	5,1	5,1
Totale industria	15,3	14,8	14,7	14,6	16,0	15,3
Servizi	83,4	83,9	84,2	84,2	82,9	83,7
Totale economia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
CENTRO						
Agricoltura	1,8	1,9	1,6	1,5	1,6	1,5
Manifatturiero	16,9	16,5	16,0	15,8	16,8	16,4
Costruzioni	5,1	5,2	5,3	5,3	5,5	5,5
Totale industria	22,0	21,7	21,3	21,2	22,3	21,9
Servizi	76,3	76,4	77,1	77,3	76,1	76,6
Totale economia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
ITALIA						
Agricoltura	2,5	2,5	2,2	2,1	2,1	2,0
Manifatturiero	21,4	21,2	20,6	20,5	21,4	20,8
Costruzioni	5,6	5,8	6,0	6,1	6,1	6,2
Totale industria	27,1	27,0	26,6	26,5	27,5	27,0
Servizi	70,4	70,5	71,2	71,4	70,5	71,0
Totale economia	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Un discorso a parte merita di essere speso sulla capacità del settore turistico di generare la ricchezza totale. Dai dati disponibili del 2007 emerge la modesta incidenza delle attività turistiche sulla produzione complessiva del valore aggiunto che si attesta al 3,2%, attribuendo alla provincia la peggiore performance regionale dove a primeggiare è Rieti con il 4,9%. Nella graduatoria decrescente delle province per incidenza sul valore aggiunto del turismo, la provincia di Frosinone si colloca in 70-esima posizione, ben lontana dalla 24-esima occupata, invece, da Rieti.

Nella scomposizione per comparti del settore turistico, quello che ha inciso in misura minore alla produzione del valore aggiunto finale è stato quello dei *Beni ed attività culturali* (0,81%; Italia 1,34%). Il peso maggiore è riconducibile al comparto *Architettura ed Edilizia di riqualificazione* (5,83%), seguito da *Enogastronomia, produzioni tipiche* (1,77%), *Produzioni di natura industriale e artigiana* (1,10%) ed *Industria culturale (editoria, audiovisivi, multimediale)* (1,06%). Tali constatazioni, inerenti il 2006, si sono mantenute pressoché invariate nel loro ordine rispetto al 2001, caratterizzato da incidenze delle singole attività oscillanti da un valore minimo attribuibile ancora a *Beni ed attività culturali* (0,82%) ad un massimo imputabile ad *Architettura ed Edilizia di riqualificazione* (5,17%).

In merito a quanto sopra, c'è da sottolineare che il settore *Beni ed Attività Culturali* potrebbe trarre giovamento da una maggiore attenzione alle problematiche di conservazione, comunicazione e promozione dei beni culturali. Ha una certa rilevanza, inoltre, anche il settore enogastronomico, settore con enormi potenzialità, che potrebbe fungere da volano per lo sviluppo del turismo e quindi dell'economia provinciale.

Tab. 4 – Valore aggiunto del turismo nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2007; valore assoluto in migliaia di euro)

	Valore assoluto	Incidenza % sul totale provinciale
Viterbo	293.304	4,6
Rieti	155.042	4,9
Roma	4.677.571	3,9
Latina	520.947	4,3
Frosinone	343.229	3,2
LAZIO	5.990.093	3,9
ITALIA	53.008.139	3,8

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 5 - Graduatoria decrescente delle prime 10 ed ultime 10 province per incidenza del valore aggiunto del turismo sul totale provinciale (2007)					
Posizione	Province	Incidenza %	Posizione	Province	Incidenza %
1	Rimini	12,2	98	Bergamo	2,6
2	Olbia Tempio	12,0	99	Palermo	2,5
3	Bolzano	11,8	100	Taranto	2,5
4	Imperia	8,8	101	Modena	2,4
5	Grosseto	8,7	102	Prato	2,3
6	Savona	8,3	103	Catania	2,3
7	Venezia	8,3	104	Reggio nell'Emilia	2,3
8	Aosta	7,6	105	Reggio di Calabria	2,3
9	Ogliastra	7,3	106	Mantova	2,2
10	Siena	7,1	107	Caltanissetta	2,1
70	Frosinone	3,2		ITALIA	3,8

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 6 - Incidenza del valore aggiunto dei beni culturali per settore di attività economica nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2001-2006; in %)		
	2001	2006
Frosinone		
Beni e attività culturali	0,82	0,81
Industria culturale (editoria, audiovisivi, multimediale)	1,00	1,06
Enogastronomia, produzioni tipiche	1,93	1,77
Produzioni di natura industriale e artigiana	1,03	1,10
Architettura ed Edilizia di riqualificazione	5,17	5,83
<i>Totale</i>	<i>9,96</i>	<i>10,57</i>
<i>Totale economia</i>	<i>100,00</i>	<i>100,00</i>
Lazio		
Beni e attività culturali	2,37	2,29
Industria culturale (editoria, audiovisivi, multimediale)	4,65	4,61
Enogastronomia, produzioni tipiche	1,90	1,73
Produzioni di natura industriale e artigiana	1,26	1,17
Architettura ed Edilizia di riqualificazione	3,16	3,54
<i>Totale</i>	<i>13,33</i>	<i>13,34</i>
<i>Totale economia</i>	<i>100,00</i>	<i>100,00</i>
Centro		
Beni e attività culturali	1,90	1,86
Industria culturale (editoria, audiovisivi, multimediale)	3,01	3,03
Enogastronomia, produzioni tipiche	2,43	2,29
Produzioni di natura industriale e artigiana	1,91	2,04
Architettura ed Edilizia di riqualificazione	3,61	3,97
<i>Totale</i>	<i>12,86</i>	<i>13,18</i>
<i>Totale economia</i>	<i>100,00</i>	<i>100,00</i>
ITALIA		
Beni e attività culturali	1,37	1,34
Industria culturale (editoria, audiovisivi, multimediale)	2,23	2,17
Enogastronomia, produzioni tipiche	2,84	2,67
Produzioni di natura industriale e artigiana	1,89	2,09
Architettura ed Edilizia di riqualificazione	3,93	4,41
<i>Totale</i>	<i>12,26</i>	<i>12,68</i>
<i>Totale economia</i>	<i>100,00</i>	<i>100,00</i>

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

1.2 – IL SISTEMA IMPRENDITORIALE

1.2.1 La dinamica imprenditoriale nell'anno della recessione

L'economia italiana è composta principalmente da piccole e medie imprese, operanti per lo più nei settori tradizionali che, non basandosi su grandi investimenti in ricerca e sviluppo, si caratterizzano per un modello innovativo di natura incrementale che impatta soprattutto sui processi piuttosto che sui prodotti. Tale modello ha esposto le piccole e medie imprese italiane manifatturiere all'incremento della concorrenza proveniente dai Paesi emergenti, soprattutto quelli dell'Asia orientale, che puntano su bassi costi della manodopera e si affiancano per i medesimi sistemi di prodotto. Con l'avvento della crisi, inoltre, la realtà industriale ha evidenziato questo gap di innovazione non solo di prodotto, ma anche di strategie, cui corrisponde l'esigenza di puntare verso nuovi mercati e superare le barriere create con la rigidità dell'euro.

Il sistema imprenditoriale della provincia di Frosinone, in linea con i livelli nazionali e le previsioni economiche, ha riscontrato nel 2009 una dinamica negativa (-0,8%) come effetto della crisi globalmente diffusa. Tuttavia, è possibile evidenziare *trend* positivi a livello provinciale che, in comparazione con gli andamenti regionali, dimostrano la presenza di un tessuto produttivo vitale con potenzialità di sviluppo.

Il commercio ha subito la maggiore cessazione di imprese in provincia

Il settore che maggiormente ha rilevato cessazioni di imprese nel corso dell'anno, in raffronto alle iscrizioni ai registri, è quello del commercio all'ingrosso e al dettaglio e delle riparazioni di beni personali e per la casa (saldo negativo di 334 imprese), che rimane ad ogni modo il settore più consistente, con un totale di 12.127 imprese attive (incidono per il 31,1% sul tessuto produttivo della provincia). Anche il settore dell'agricoltura, caccia e silvicoltura, secondo al commercio per numerosità di imprese (6.452 unità, pari al 16,6% delle attività imprenditoriali del frusinate), ha sperimentato un saldo negativo tra cessate e iscritte (-302). Commercio e agricoltura sono, peraltro, i due settori che hanno subito le contrazioni più significative in termini di imprese attive in provincia nel 2009 (commercio -0,9%; agricoltura -4,1%). Sono negative anche le performance sperimentate dal settore edile e dal manifatturiero, che seguono il commercio e l'agricoltura per numerosità imprenditoriale (rispettivamente, 5.165 e 6.788 imprese), registrando un saldo negativo non trascurabile tra iscrizioni e cessazioni

(nell'ordine -125 e -180). Da notare, tuttavia, come il settore delle costruzioni abbia sostanzialmente mantenuto invariato il proprio numero di imprese attive (+0,05%).

Relativamente al terziario è da rimarcare, invece, il significativo incremento di imprese nel comparto relativo alle attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca (+2,8%), che dà seguito al trend di medio periodo (tasso di variazione medio annuo pari al +5,8% in riferimento al periodo 2003-2008)

Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale in provincia di Frosinone (2009)

	Registrate	Attive	Att./Reg. (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo
Agricoltura	6.536	6.452	98,7	247	549	-302
Pesca	4	4	100,0	0	0	0
Estrazione di minerali	84	62	73,8	0	6	-6
Attività manifatturiere	5.165	4.531	87,7	156	336	-180
E nerg.eletr.,gas e acqua	26	23	88,5	1	0	1
Costruzioni	6.788	6.152	90,6	352	477	-125
Commercio	12.884	12.127	94,1	689	1.023	-334
Alberghi e ristoranti	2.452	2.306	94,0	132	186	-54
Trasporti	1.550	1.389	89,6	23	105	-82
Intermediaz. monetaria	970	939	96,8	65	94	-29
Immob.,noleggio,informat.,ricerca	2.856	2.601	91,1	155	190	-35
Istruzione	153	146	95,4	10	9	1
Sanità' e altri servizi sociali	266	240	90,2	2	8	-6
Altri servizi	1.946	1.880	96,6	88	97	-9
Imprese non classificate	3.810	95	2,5	1.068	287	781
TOTALE	45.490	38.947	85,6	2.988	3.367	-379

*La numerosità delle cessazioni è data dalla somma delle cessazioni effettive e delle cancellazioni d'ufficio (DPR 247/04) effettuate nel periodo dalle Camere di Commercio

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 2 - Distribuzione settoriale delle aziende attive in provincia di Frosinone, nel Lazio ed in Italia e peso dei settori della provincia sulla regione (2009; valori in %)

	Frosinone	Lazio	Italia	Frosinone/Lazio
Agricoltura	16,6	10,8	16,5	13,0
Pesca	0,0	0,1	0,2	0,9
Estrazione di minerali	0,2	0,1	0,1	20,1
Attività manifatturiere	11,6	8,7	12,0	11,3
E nerg.eletr.,gas e acqua	0,1	0,1	0,1	5,0
Costruzioni	15,8	15,2	15,3	8,8
Commercio	31,1	30,5	27,3	8,7
Alberghi e ristoranti	5,9	6,4	5,4	7,9
Trasporti	3,6	4,7	3,5	6,5
Intermediaz. monetaria	2,4	2,8	2,1	7,4
Immob.,noleggio,informat.,ricerca	6,7	13,2	11,7	4,3
Istruzione	0,4	0,5	0,4	6,5
Sanità' e altri servizi sociali	0,6	0,7	0,5	7,7
Altri servizi	4,8	6,0	4,6	6,8
Imprese non classificate	0,2	0,4	0,5	5,5
TOTALE	100,0	100,0	100,0	8,5

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 3 – Composizione delle imprese attive a Frosinone e tasso di variazione medio

	annuo (2009/2003; in %)		
	2003	2009	TVMA (09/03)
Agricoltura	20,2	16,6	-2,1
Pesca	0,0	0,0	-5,6
Estrazione di minerali	0,2	0,2	-3,0
Attività manifatturiere	12,0	11,6	0,3
Energia, elettr., gas e acqua	0,0	0,1	9,7
Costruzioni	13,3	15,8	3,2
Commercio	32,1	31,1	0,3
Alberghi e ristoranti	5,5	5,9	1,7
Trasporti	4,1	3,6	-1,3
Intermediaz. monetaria	2,1	2,4	2,6
Immobil., noleggio, informat., ricerca	4,9	6,7	5,3
Istruzione	0,3	0,4	4,5
Sanità e altri servizi sociali	0,4	0,6	7,2
Altri servizi	4,5	4,8	1,8
Imprese non classificate	0,3	0,2	-4,2
TOTALE	100,0	100,0	0,7

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

L'andamento del manifatturiero

Facendo riferimento alle imprese manifatturiere, che costituiscono, nel complesso, quasi il 12% delle aziende attive del frusinate, è possibile evidenziare come la flessione dell'1,5% sofferta nel 2009, sia ascrivibile principalmente all'industria del legno (-5,5%) ed al comparto relativo alla fabbricazione e lavorazione dei prodotti in metallo (-3,3%). Questi due comparti del manifatturiero hanno contribuito, infatti, per il 78,6% alla contrazione sperimentata dal settore secondario della provincia.

Da notare, in particolare, come i comparti della fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi e degli altri mezzi di trasporto abbiano riportato un tasso di variazione imprenditoriale (+7,4% il primo, +9,1% il secondo) decisamente superiore alla media regionale e nazionale. Ciò è sintomo del potenziale dell'indotto Cassino; malgrado la crisi e la cassa integrazione, per queste imprese sembra schiarirsi l'orizzonte, data la decisione di installare la produzione della nuova "Giulietta" negli stabilimenti locali.

Tab. 4 – Tasso di variazione imprenditoriale medio annuo in provincia di Frosinone, nel Lazio ed in Italia (2009/2008 e 2008/2003; in %)

	Frosinone		Lazio		Italia	
	09/08	08/03	09/08	08/03	09/08	08/03
Agricoltura	-4,1	-1,8	-1,9	-1,3	-2,4	-1,5
Pesca	0,0	-6,5	-0,2	3,1	1,2	0,4
Estrazione di minerali	-3,1	-3,0	-4,6	3,2	-3,3	-1,0
Attività manifatturiere	-1,5	0,6	-1,6	2,1	-1,7	-0,1
Energ.elett.,gas e acqua	27,8	7,0	-4,6	29,2	9,7	6,8
Costruzioni	0,0	3,8	0,3	7,3	-0,2	3,3
Commercio	-0,9	0,5	-0,8	3,2	-0,4	0,6
Alberghi e ristoranti	1,7	1,7	0,3	7,5	1,8	2,4
Trasporti	-2,3	-1,2	-1,1	3,8	-1,9	0,1
Intermediaz. monetaria	-0,4	3,1	-1,5	6,2	0,2	1,6
Immob.,noleggio,informat.,ricerca	2,8	5,8	1,0	14,2	1,6	4,2
Istruzione	5,8	4,3	0,9	10,9	3,3	3,5
Sanità e altri servizi sociali	3,4	7,8	0,4	12,6	4,3	5,0
Altri servizi	2,2	1,8	0,6	7,4	1,8	1,9
Imprese non classificate	9,2	-6,2	-0,2	-14,9	-29,0	0,2
TOTALE	-0,8	0,9	-0,5	4,7	-0,6	1,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 5 – Tasso di variazione imprenditoriale medio annuo nel manifatturiero, in provincia di Frosinone, nel Lazio ed in Italia (2009/2008 e 2008/2003; in %)

	Frosinone		Lazio		Italia	
	09/08	08/03	09/08	08/03	09/08	08/03
Industrie alimentari e delle bevande	0,6	2,2	1,4	4,9	1,7	2,0
Industria del tabacco	0,0	-16,7	-14,3	5,8	-8,8	-6,0
Industrie tessili	-7,0	1,6	-5,8	1,3	-4,7	-2,0
Confez.articoli vestiario;prep.pellicce	-2,0	-2,3	-4,2	-0,3	-2,4	-1,5
Prep.e concia cuoio;fabbr.artic.viaggio	-3,6	1,2	-3,3	-0,8	-2,6	-1,3
Ind.legno,esclusi mobili;fabbr.in paglia	-5,5	-2,3	-3,3	-2,2	-3,4	-2,5
Fabbric.pasta-carta,carta e prod.di carta	-1,9	0,3	-6,0	3,3	-2,6	-0,5
Editoria,stampo e riprod.suppl.registrati	2,9	4,5	-2,7	5,4	-1,3	0,7
Fabbric.coke,raffinerie,combust.nucleari	-16,7	-8,2	-4,3	-1,0	-1,6	-6,4
Fabbric.prodotti chimici e fibre sintetiche	-3,2	-0,5	-2,5	5,8	-1,9	-0,4
Fabbric.artic.in gomma e mat.plastiche	2,0	1,1	-1,9	2,8	-2,8	-0,1
Fabbric.prodotti lavoraz.min.non metallif.	-1,5	-0,2	-2,6	1,6	-2,7	-0,2
Produzione di metalli e loro leghe	0,0	-3,1	-5,9	-1,4	-3,2	-2,4
Fabbricaz.e lav.prod.metallo,escl.macchine	-3,3	1,7	-1,8	2,5	-3,3	0,3
Fabbric.macchine ed appar.mecc.,instal.	1,2	1,0	0,9	1,7	1,4	0,7
Fabbric.macchine per uff.,elaboratori	-2,7	-1,7	-3,3	4,7	-2,5	0,8
Fabbric.di macchine ed appar.elett.n.c.a.	1,7	0,1	-0,2	0,7	-4,0	-1,4
Fabbric.appar.radiotel.e app.per comunic.	-11,9	0,0	-2,5	-3,0	-0,3	-5,5
Fabbric.appar.medicali,precis.,strum.ottici	-2,6	-0,5	-2,6	1,7	-1,1	0,2
Fabbric.autoveicoli,rimorchi e semirim.	7,4	3,1	1,0	6,6	-2,4	1,7
Fabbric.di altri mezzi di trasporto	9,1	14,0	1,7	10,0	0,7	5,0
Fabbric.mobili;altre industrie manifatturiere	-1,8	-0,5	-2,0	0,3	-2,8	-0,7
Recupero e preparaz. per il riciclaggio	0,0	0,7	1,7	10,4	1,6	3,7
Attività manifatturiere	-1,5	0,6	-1,6	2,1	-1,7	-0,1

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

1.2.2 Il sistema imprenditoriale secondo l'ATECO 2007

Riflessioni sulla dinamica imprenditoriale secondo l'ATECO 2007

La classificazione delle attività economiche europea ATECO 2007, entrata in vigore ai fini fiscali dal 1° gennaio 2008, ha sostituito la precedente ATECO 2002 inserendo ulteriori livelli di dettaglio che possono essere utili per analizzare il contesto imprenditoriale con maggiore chiarezza ed approfondimento. Le principali evidenze già analizzate riguardo la numerosità imprenditoriale e la distribuzione settoriale delle aziende attive sono valide in egual modo considerando la nuova classificazione.

Il maggior livello di dettaglio mette, tuttavia, in rilievo soprattutto la scomposizione dei settori dei servizi, a riflettere non solo l'impostazione di parte delle attività economiche provinciali, regionali e nazionali, ma anche di quelle socioculturali. Si veda in proposito l'esiguità dei settori legati alle assicurazioni sociali, a quelli delle famiglie e alle attività terziarie in generale.

Da un confronto con il dato regionale e nazionale, il maggior grado di dettaglio offerto dalla nuova classificazione evidenzia, in ogni caso, una ridotta incidenza del comparto dei servizi, soprattutto quelli innovativi, rispetto ai settori primario e secondario e suggerisce che i servizi maggiormente sviluppati, più che quelli a supporto del tessuto sociale, sono quelli che fanno leva sul settore manifatturiero e sulla distribuzione, quali parti di una filiera comunque sufficientemente organica.

Tab. 6 - Distribuzione settoriale delle aziende attive in provincia di Frosinone, nel Lazio ed in Italia e peso dei settori della provincia sulla regione (2009; valori in %)

	Frosinone	Lazio	Italia	Frosinone/Lazio
Agricoltura, silvicoltura e pesca	16,3	10,6	16,4	13,1
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,2	0,1	0,1	19,9
Attività manifatturiere	10,1	6,9	10,5	12,4
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	0,0	0,1	0,1	4,7
Acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti	0,2	0,2	0,2	11,3
Costruzioni	16,0	15,7	15,7	8,6
Commercio	30,6	30,0	26,8	8,7
Trasporto e magazzinaggio	3,3	4,0	3,2	7,1
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	7,1	7,3	6,3	8,2
Servizi di informazione e comunicazione	1,4	3,3	2,0	3,5
Attività finanziarie e assicurative	2,4	2,8	2,1	7,4
Attività immobiliari	1,8	3,9	4,5	3,9
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1,9	3,3	3,1	4,9
Noleggio, agenzie di viaggio	2,0	4,2	2,5	3,9
Amministrazione pubblica e difesa;	0,0	0,0	0,0	9,1
Istruzione	0,4	0,5	0,4	6,3
Sanità e assistenza sociale	0,6	0,7	0,5	7,7
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	0,9	1,3	1,0	5,5
Altre attività di servizi	4,6	5,0	4,1	7,9
Organizzazioni extraterritoriali	0,0	0,0	0,0	0,0
Imprese non classificate	0,1	0,3	0,5	3,6
TOTALE	100,0	100,0	100,0	8,5

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

1.2.3 L'evoluzione giuridica

Le rilevazioni condotte sulla realtà imprenditoriale nella provincia di Frosinone, con riguardo alla natura giuridica delle imprese attive, mostrano un'evoluzione delle stesse verso la forma giuridica più strutturata che è quella della società di capitali, sebbene rimanga significativa la predominanza delle ditte individuali che, nel 2009, rivestono un peso di oltre il 67% sul totale. Dal 2003 le società di capitali sono aumentate di 2.552 unità, passando dal 10,9% al 17% del totale, allineandosi ai livelli nazionali ed andando a compensare il decremento delle ditte individuali, pari a 1.170 aziende.

Viene colmato il gap strutturale: 17% le società di capitali

Tale scenario riflette la ricerca da parte degli imprenditori di forme giuridiche più solide. Il dato conforta le ipotesi secondo cui alla crescita della natura giuridica dell'impresa (nel senso di passaggi da società di persona a società di capitali) si incrementi la potenzialità delle imprese di competere sul mercato nel lungo periodo.

Non si tratta, infatti, solo di un problema legato alla necessità di aumentare la dimensione in termini di addetti o di fatturato, ovvero di superare il "nanismo" imprenditoriale tipico del modello di sviluppo delle imprese italiane, bensì di ricercare una maggiore strutturazione del modello organizzativo; strutturazione di cui la natura giuridica dell'impresa fa parte.

In tal senso, un incremento di organizzazione e di divisione delle mansioni può trasformare i processi aziendali in routine codificate e replicabili anche da altri operatori all'interno dell'azienda, liberando così l'imprenditore fondatore dalle incombenze operative e permettendogli di dedicare maggior tempo alla visione strategica di lungo periodo.

Sotto il profilo esterno il cambiamento della natura organizzativa, oltre a rappresentare un viatico migliore nei rapporti con le banche e con i fornitori, permette l'incremento della relazionalità tra imprese, anche estere, attraverso la stipula di accordi equity o contrattuali per la penetrazione in nuovi mercati.

In sintesi, la forma giuridica di società di capitali può essere intesa quale modello in grado di rendere più vicina la struttura societaria con la nuova vision imprenditoriale. In aumento anche le "Altre forme" di imprese, sezione che comprende le forme cooperative e consortili, passate dal 2,4% al 3,1% del totale, quota al di sopra delle medie regionali e nazionali, mentre sono in diminuzione le società di persone di 133 unità negli ultimi sei anni.

Tab. 7 - Numerosità delle imprese attive in provincia di Frosinone e tasso di variazione medio annuo per natura giuridica (2003-2009)					
	Società capitale	Società persone	Ditte Individuali	Altre forme	Totale
Valori assoluti					
2003	4.061	4.768	27.381	892	37.102
2009	6.613	4.901	26.211	1.222	38.947
Valori (%)					
2003	10,9	12,9	73,8	2,4	100,0
2009	17,0	12,6	67,3	3,1	100,0
Tasso di variazione medio annuo					
2009/2003	7,2	0,4	-0,6	4,6	0,7

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 8 - Numerosità delle imprese attive nel Lazio e tasso di variazione medio annuo per natura giuridica (2003-2009)					
	Società capitale	Società persone	Ditte Individuali	Altre forme	Totale
Valori assoluti					
2003	48.596	40.635	255.020	6.812	351.063
2009	129.600	57.223	260.870	11.641	459.334
Valori (%)					
2003	13,8	11,6	72,6	1,9	100,0
2009	28,2	12,5	56,8	2,5	100,0
Tasso di variazione medio annuo					
2009/2003	15,0	5,0	0,3	8,0	3,9

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 9 - Numerosità delle imprese attive in Italia e tasso di variazione medio annuo per natura giuridica (2003-2009)					
	Società capitale	Società persone	Ditte Individuali	Altre forme	Totale
Valori assoluti					
2003	600.508	889.143	3.404.441	101.552	4.995.644
2009	903.666	920.618	3.338.368	120.879	5.283.531
Valori (%)					
2003	12,0	17,8	68,1	2,0	100,0
2009	17,1	17,4	63,2	2,3	100,0
Tasso di variazione medio annuo					
2009/2003	6,0	0,5	-0,3	2,5	0,8

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

I settori con i più alti numeri di imprese attive nella forma di società di capitali sono quelli delle costruzioni, del manifatturiero e del commercio. Settori che, ad ogni modo, vedono una predominanza di ditte individuali (rispettivamente 57,3%, 47,8% e 74,3% del totale), ad evidenziare come sia ancora la piccola dimensione a guidare la realtà commerciale, edile e manifatturiera locale. Prevalgono le ditte individuali anche nel settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, 6.120 aziende pari al 92,6% del totale, in quanto forma giuridica tipica della figura dell'agricoltore.

Tab. 10 - Distribuzione settoriale delle aziende attive in provincia di Frosinone per natura giuridica (2009; valori assoluti e in %)

	Società capitale	Società persone	Ditte individuali	Altre forme
Agricoltura, silvicoltura e pesca	74	70	6.120	101
Estrazione di minerali da cave e miniere	40	14	7	0
Attività manifatturiere	1.268	672	1.883	120
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	17	2	0	0
Acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti	44	15	23	11
Costruzioni	1.622	788	3.566	242
Commercio	1.524	1.462	8.862	84
Trasporto e magazzinaggio	319	250	639	87
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	289	704	1.713	51
Servizi di informazione e comunicazione	181	103	187	57
Attività finanziarie e assicurative	83	119	723	14
Attività immobiliari	444	132	113	14
Attività professionali, scientifiche e tecniche	274	128	269	71
Noleggio, agenzie di viaggio	190	135	331	106
Amministrazione pubblica e difesa;	0	0	0	1
Istruzione	27	28	71	25
Sanità e assistenza sociale	74	42	31	93
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	80	43	139	80
Altre attività di servizi	43	183	1.519	60
Imprese non classificate	20	11	15	5
TOTALE	6.613	4.901	26.211	1.222
Valori %				
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,1	1,4	23,3	8,3
Estrazione di minerali da cave e miniere	0,6	0,3	0,0	0,0
Attività manifatturiere	19,2	13,7	7,2	9,8
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	0,3	0,0	0,0	0,0
Acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti	0,7	0,3	0,1	0,9
Costruzioni	24,5	16,1	13,6	19,8
Commercio	23,0	29,8	33,8	6,9
Trasporto e magazzinaggio	4,8	5,1	2,4	7,1
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	4,4	14,4	6,5	4,2
Servizi di informazione e comunicazione	2,7	2,1	0,7	4,7
Attività finanziarie e assicurative	1,3	2,4	2,8	1,1
Attività immobiliari	6,7	2,7	0,4	1,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche	4,1	2,6	1,0	5,8
Noleggio, agenzie di viaggio	2,9	2,8	1,3	8,7
Amministrazione pubblica e difesa;	0,0	0,0	0,0	0,1
Istruzione	0,4	0,6	0,3	2,0
Sanità e assistenza sociale	1,1	0,9	0,1	7,6
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	1,2	0,9	0,5	6,5
Altre attività di servizi	0,7	3,7	5,8	4,9
Imprese non classificate	0,3	0,2	0,1	0,4
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocameri

Le società di capitali sono presenti in quota maggiore rispetto alle altre forme giuridiche nei settori che richiedono tutela del soggetto e strutture più avanzate in quanto originarie da compartecipazioni amministrative, come le aziende di fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (89,5%) e di fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (47,3%). Nei rami di attività dell'estrazione di minerali e immobiliari tale forma giuridica è preferita anche in quanto garanzia verso terzi, mentre nelle attività professionali, scientifiche e tecniche la società di capitale è necessaria per la partecipazione a gare nazionali e internazionali. Le "altre forme" giuridiche, cooperative e consortili, compaiono in maggior numero nei settori agricolo,

manifatturiero, delle costruzioni e di noleggio, ma prevalgono su altri tipi di profili giuridici nel solo ramo della sanità e assistenza sociale (38,8%), dove le cooperative sono avvantaggiate nei contratti sanitari, e perseguono scopi sociali e mutualistici, tipici di queste configurazioni.

Tab. 11 - Composizione percentuale delle imprese in provincia di Frosinone per settore e forma giuridica (2009)

	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre Forme	Totale
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,2	1,1	96,2	1,6	100,0
Estrazione di minerali da cave e miniere	65,6	23,0	11,5	0,0	100,0
Attività manifatturiere	32,2	17,0	47,8	3,0	100,0
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	89,5	10,5	0,0	0,0	100,0
Acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti	47,3	16,1	24,7	11,8	100,0
Costruzioni	26,1	12,7	57,3	3,9	100,0
Commercio	12,8	12,3	74,3	0,7	100,0
Trasporto e magazzinaggio	24,6	19,3	49,3	6,7	100,0
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	10,5	25,5	62,1	1,8	100,0
Servizi di informazione e comunicazione	34,3	19,5	35,4	10,8	100,0
Attività finanziarie e assicurative	8,8	12,7	77,0	1,5	100,0
Attività immobiliari	63,2	18,8	16,1	2,0	100,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	36,9	17,3	36,3	9,6	100,0
Noleggio, agenzie di viaggio	24,9	17,7	43,4	13,9	100,0
Amministrazione pubblica e difesa;	0,0	0,0	0,0	100,0	100,0
Istruzione	17,9	18,5	47,0	16,6	100,0
Sanità e assistenza sociale	30,8	17,5	12,9	38,8	100,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	23,4	12,6	40,6	23,4	100,0
Altre attività di servizi	2,4	10,1	84,2	3,3	100,0
Organizzazioni extraterritoriali	-	-	-	-	0,0
Imprese non classificate	39,2	21,6	29,4	9,8	100,0
TOTALE	17,0	12,6	67,3	3,1	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Appendice statistica

Tab. 1 - La numerosità imprenditoriale nel Lazio (2009)

	Registrate	Attive	Attive/Reg. (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo
Agricoltura	50.785	49.527	97,5	2.014	3.192	-1.178
Pesca	528	440	83,3	33	28	5
Estrazione di minerali	470	308	65,5	3	18	-15
Attività manifatturiere	49.820	39.939	80,2	1.519	2.711	-1.192
E nerg.elettr.,gas e acqua	564	458	81,2	20	40	-20
Costruzioni	85.032	70.021	82,3	4.217	5.213	-996
Commercio	164.476	139.925	85,1	7.673	10.527	-2.854
Alberghi e ristoranti	34.739	29.269	84,3	1.390	1.861	-471
Trasporti	25.073	21.499	85,7	841	1.364	-523
Intermediaz. monetaria	14.927	12.651	84,8	705	1.050	-345
Immob.,noleggio,informat.,ricerca	79.983	60.670	75,9	3.292	4.104	-812
Istruzione	2.754	2.261	82,1	74	105	-31
Sanità e altri servizi sociali	4.295	3.130	72,9	63	124	-61
Altri servizi	33.979	27.504	80,9	1.377	1.649	-272
Imprese non classificate	43.922	1.732	3,9	17.139	2.049	15.090
TOTALE	591.347	459.334	77,7	40.360	34.035	6.325

*La numerosità delle cessazioni è data dalla somma delle cessazioni effettive e delle cancellazioni d'ufficio (DPR 247/04) effettuate nel periodo dalle Camere di Commercio

** Si sta facendo riferimento alla classificazione delle attività economiche ATECO 2002

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 2 - La numerosità imprenditoriale in Italia (2009)

	Registrate	Attive	Attive/Registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo
Agricoltura	879.460	870.750	99,0	28.313	53.016	-24.703
Pesca	12.390	11.828	95,5	596	610	-14
Estrazione di minerali	5.171	3.937	76,1	24	240	-216
Attività manifatturiere	719.900	631.866	87,8	27.052	45.681	-18.629
E nerg.elettr.,gas e acqua	4.996	4.508	90,2	287	266	21
Costruzioni	878.477	806.120	91,8	54.676	67.727	-13.051
Commercio	1.573.976	1.441.834	91,6	85.743	114.016	-28.273
Alberghi e ristoranti	322.190	283.658	88,0	17.227	22.338	-5.111
Trasporti	205.184	186.548	90,9	6.917	13.942	-7.025
Intermediaz. monetaria	116.418	108.360	93,1	7.167	9.256	-2.089
Immob.,noleggio,informat.,ricerca	696.018	616.884	88,6	31.355	41.702	-10.347
Istruzione	22.588	20.441	90,5	1.036	1.171	-135
Sanità e altri servizi sociali	31.569	27.559	87,3	791	1.121	-330
Altri servizi	260.561	242.242	93,0	13.097	14.013	-916
Imprese non classificate	356.207	26.996	7,6	111.231	21.652	89.579
TOTALE	6.085.105	5.283.531	86,8	385.512	406.751	-21.239

*La numerosità delle cessazioni è data dalla somma delle cessazioni effettive e delle cancellazioni d'ufficio (DPR 247/04) effettuate nel periodo dalle Camere di Commercio

** Si sta facendo riferimento alla classificazione delle attività economiche ATECO 2002

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 3 - La numerosità imprenditoriale in provincia di Frosinone (2009)

	Registrate	Attive	Attive/Registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	6.447	6.365	98,7	242	547	-305
Estrazione di minerali da cave e miniere	83	61	73,5	0	6	-6
Attività manifatturiere	4.547	3.943	86,7	111	290	-179
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	21	19	90,5	1	0	1
Acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti	106	93	87,7	0	3	-3
Costruzioni	6.861	6.218	90,6	352	481	-129
Commercio	12.686	11.932	94,1	673	1.001	-328
Trasporto e magazzinaggio	1.452	1.295	89,2	19	100	-81
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.918	2.757	94,5	174	224	-50
Servizi di informazione e comunicazione	573	528	92,1	49	55	-6
Attività finanziarie e assicurative	970	939	96,8	65	94	-29
Attività immobiliari	791	703	88,9	26	33	-7
Attività professionali, scientifiche e tecniche	816	742	90,9	40	48	-8
Noleggio, agenzie di viaggio	818	762	93,2	45	66	-21
Amministrazione pubblica e difesa;	1	1	100,0	0	0	0
Istruzione	158	151	95,6	10	10	0
Sanità e assistenza sociale	266	240	90,2	2	8	-6
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	376	342	91,0	32	35	-3
Altre attività di servizi	1.834	1.805	98,4	82	79	3
Imprese non classificate	3.766	51	1,4	1.065	287	778
TOTALE	45.490	38.947	85,6	2.988	3.367	-379

*La numerosità delle cessazioni è data dalla somma delle cessazioni effettive e delle cancellazioni d'ufficio (DPR 247/04) effettuate nel periodo dalle Camere di Commercio

** Si sta facendo riferimento alla classificazione delle attività economiche ATECO 2007

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 4 - La numerosità imprenditoriale nel Lazio (2009)

	Registrate	Attive	Attive/Registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	49.781	48.485	97,4	1.891	3.127	-1.236
Estrazione di minerali da cave e miniere	468	306	65,4	3	17	-14
Attività manifatturiere	39.955	31.694	79,3	983	2.019	-1.036
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	483	408	84,5	19	39	-20
Acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti	1.076	822	76,4	12	36	-24
Costruzioni	88.050	71.999	81,8	4.221	5.338	-1.117
Commercio	162.057	137.640	84,9	7.489	10.337	-2.848
Trasporto e magazzinaggio	21.142	18.212	86,1	708	1.144	-436
Servizi di alloggio e di ristorazione	39.455	33.746	85,5	1.854	2.274	-420
Servizi di informazione e comunicazione	19.913	15.068	75,7	700	1.144	-444
Attività finanziarie e assicurative	14.926	12.652	84,8	705	1.050	-345
Attività immobiliari	26.918	17.880	66,4	444	1.024	-580
Attività professionali, scientifiche e tecniche	19.629	15.026	76,6	865	1.051	-186
Noleggio, agenzie di viaggio	22.592	19.451	86,1	1.555	1.349	206
Amministrazione pubblica e difesa;	54	11	20,4	0	4	-4
Istruzione	2.882	2.383	82,7	79	116	-37
Sanità' e assistenza sociale	4.252	3.099	72,9	64	123	-59
Attività artistiche, sportive, intrattenimento	8.034	6.172	76,8	384	394	-10
Altre attività di servizi	26.294	22.870	87,0	1.273	1.420	-147
Organizzazioni extraterritoriali	6	3	50,0	0	0	0
Imprese non classificate	43.380	1.407	3,2	17.111	2.029	15.082
TOTALE	591.347	459.334	77,7	40.360	34.035	6.325

*La numerosità delle cessazioni è data dalla somma delle cessazioni effettive e delle cancellazioni d'ufficio (DPR 247/04) effettuate nel periodo dalle Camere di Commercio

** Si sta facendo riferimento alla classificazione delle attività economiche ATECO 2007

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Tab. 5 - La numerosità imprenditoriale in Italia (2009)

	Registrate	Attive	Attive/Registrate (in %)	Iscritte	Cessate	Saldo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	877.715	868.741	99,0	27.181	52.773	-25.592
Estrazione di minerali da cave e miniere	5.169	3.935	76,1	26	238	-212
Attività manifatturiere	635.243	553.268	87,1	21.443	39.703	-18.260
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	3.975	3.673	92,4	279	223	56
Acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti	10.554	9.143	86,6	162	410	-248
Costruzioni	903.975	828.097	91,6	54.803	68.959	-14.156
Commercio	1.549.975	1.418.357	91,5	84.286	112.405	-28.119
Trasporto e magazzinaggio	183.384	166.886	91,0	5.458	12.063	-6.605
Servizi di alloggio e di ristorazione	373.421	332.750	89,1	22.090	26.411	-4.321
Servizi di informazione e comunicazione	121.406	106.341	87,6	6.822	8.298	-1.476
Attività finanziarie e assicurative	116.528	108.465	93,1	7.167	9.264	-2.097
Attività immobiliari	274.809	240.104	87,4	6.276	12.000	-5.724
Attività profess., scientifiche e tecniche	183.151	162.950	89,0	10.825	12.775	-1.950
Noleggio, agenzie di viaggio	147.752	134.513	91,0	10.775	11.046	-271
Amministrazione pubblica e difesa;	175	64	36,6	0	7	-7
Istruzione	24.056	21.853	90,8	1.169	1.269	-100
Sanità' e assistenza sociale	31.283	27.307	87,3	788	1.111	-323
Attività artistiche, sportive, intrattenim.	62.667	54.619	87,2	3.794	4.105	-311
Altre attività di servizi	225.774	217.089	96,2	11.190	12.121	-931
Organizzazioni extraterritoriali	9	5	55,6	0	0	0
Imprese non classificate	354.070	25.366	7,2	110.978	21.570	89.408
TOTALE	6.085.105	5.283.531	86,8	385.512	406.751	-21.239

*La numerosità delle cessazioni è data dalla somma delle cessazioni effettive e delle cancellazioni d'ufficio (DPR 247/04) effettuate nel periodo dalle Camere di Commercio

** Si sta facendo riferimento alla classificazione delle attività economiche ATECO 2007

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Infocamere

Sezione 2 – La domanda aggregata

2.1 – IL MERCATO DEL LAVORO E LA DEMOGRAFIA

2.1.1 La situazione nazionale

In conseguenza della recessione peggiora in Italia la situazione occupazionale

L'analisi del mercato del lavoro italiano può fornire utili spunti per una valida analisi dei fenomeni occupazionali locali. In generale emerge un deterioramento della situazione occupazionale nel 2009, a causa di un peggioramento dei tre aggregati considerati. Nello specifico, gli occupati sono diminuiti del -1,6%, i disoccupati sono aumentati del +15% e le forze lavoro (cioè, la somma di occupati e disoccupati) sono scese del -0,5%. Si è trattato dei peggiori andamenti riscontrati dal 1996 nell'analisi delle singole variazioni annuali.

Circa l'andamento degli occupati, nel 2009 si è conclusa l'inarrestabile crescita iniziata nel lontano 1996 e culminata nel 2008, col raggiungimento della soglia di 23.405.000 unità. I posti di lavoro persi nell'anno appena trascorso sono stati 380.000. Considerazioni sui disoccupati evidenziano un andamento più oscillante di tale aggregato cresciuto dal 1996 al 1998, in frenata dal 1999 al 2007 ed ancora in salita dal 2008. In particolare, nel 2009 i senza lavoro sono aumentati di 253.000 unità nel confronto con il 2008.

Lo sfasamento temporale con cui si manifestano le dinamiche occupazionali

I dati di entrambi gli aggregati non possono leggersi se non in funzione del clima di crisi che sta attraversando il Paese. Si sottolinea, inoltre, che l'andamento di questi indicatori, pur essendo correlato alle dinamiche del Pil, della domanda aggregata e del ciclo prodotto, subisce uno sfasamento temporale nella sua manifestazione e pertanto può presentare contrazioni relativamente in ritardo, rispetto al manifestarsi di una crisi (quando le previsioni effettuate non sono pessimistiche), oppure relativamente in anticipo, quando le imprese percepiscono che la crisi si manifesterà nel breve periodo e con effetti immediati. Se ne deduce che la previsione dei *trend* futuri, nonostante una certa ripresa della produzione industriale nel primo trimestre 2010, potrebbe presentarsi ancora in contrazione nel medio periodo.

Per quanto concerne il terzo aggregato, le forze lavoro, quale somma degli occupati e dei disoccupati, valgono le medesime osservazioni già fatte sugli occupati. La contrazione delle forze lavoro che si è avuta nel 2009 si è attestata sulle 127.000 unità nel confronto col 2008.

Tab. 1 - Andamento dei principali aggregati del mercato del lavoro in Italia (1996 - 2009)

	Valori assoluti in migliaia				Variazione %		
	Occupati	Disoccupati	Forze Lavoro		Occupati	Disoccupati	Forze Lavoro
1996	20.328	2.555	22.883	97/96	0,3	1,1	0,4
1997	20.384	2.584	22.968	98/97	1,0	1,9	1,1
1998	20.591	2.634	23.225	99/98	1,2	-2,8	0,8
1999	20.847	2.559	23.406	00/99	1,7	-6,7	0,8
2000	21.210	2.388	23.598	01/00	1,9	-9,4	0,7
2001	21.604	2.164	23.769	02/01	1,4	-4,7	0,9
2002	21.913	2.062	23.975	03/02	1,5	-0,7	1,3
2003	22.241	2.048	24.289	04/03	0,7	-4,3	0,3
2004	22.404	1.960	24.365	05/04	0,7	-3,6	0,4
2005	22.563	1.889	24.451	06/05	1,9	-11,4	0,9
2006	22.988	1.673	24.662	07/06	1,0	-10,0	0,3
2007	23.222	1.506	24.728	08/07	0,8	12,3	1,5
2008	23.405	1.692	25.097	09/08	-1,6	15,0	-0,5
2009	23.025	1.945	24.970	07/95 (media)	1,0	-2,9	0,7

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

2.1.2 Il mercato del lavoro provinciale

L'inversione di tendenza della forza lavoro nel 2009

Dall'indagine sulle forze lavoro effettuata sulla base dei dati Istat è emerso che la provincia di Frosinone si è contraddistinta nel 2009 per una forza lavoro di 185.369 unità, distribuite tra 171.618 occupati e 13.751 disoccupati. Come si evince dalla tabella che segue, si è arrestato il processo di crescita delle forze lavoro in atto ormai dal 2005, rimanendo comunque salva la terza posizione su scala regionale con un peso del 7,6% sul totale.

Diminuiscono sia gli occupati che i disoccupati

Nel 2009 il numero di occupati è sceso di 846 unità rispetto al precedente anno, evidenziando come la crisi non abbia tardato a produrre i suoi effetti. Nel Lazio, solo la provincia di Rieti è apparsa non risentire della recessione, registrando un incremento di 727 occupati. Nel confronto 2005/2009, l'incremento di occupati si è attestato al +4,5%, ben al di sopra della media nazionale (+2,0%) e dietro le province di Viterbo e Roma.

Sul fronte disoccupati, invece, la provincia di Frosinone è l'unica in regione ad aver registrato nel 2009 una diminuzione rispetto al 2008, pari a 3.949 unità. Il risultato peggiore è attribuibile alla provincia di Roma, con un incremento dei disoccupati di 20.822 unità. In termini di variazione percentuale, nella serie storica 2005/2009 Frosinone ha ottenuto la migliore performance pari al -14,4%. Il dato peggiore spetta, invece, a Viterbo con un +46,9%.

Il grafico sottostante conferma la capacità della provincia di Frosinone di contenere il numero dei disoccupati

rispetto a quanto si è manifestato a livello regionale e nazionale. Nel 2009, il tasso di disoccupazione, indicatore statistico dato dal rapporto tra persone in cerca di lavoro e forza lavoro, è stato del 7,4%, contro valori regionali e nazionali pari rispettivamente all'8,5% e 7,8%. La contrazione rispetto al 2005 è stata di 1,5 punti percentuali.

La diminuzione del numero di occupati nel 2009 rispetto al 2008 (di cui sopra) si è riflessa inevitabilmente sul tasso di occupazione attestatosi al 50,9%, valore più basso delle altre province laziali. La sola provincia di Rieti si è mostrata in controtendenza, registrando un miglioramento di 0,2 punti percentuali. Rispetto all'anno 2005, il tasso è incrementato di sette decimi di punto, in linea con la media regionale (+1,1 punti).

Tab. 2 – Forze di lavoro, occupati e disoccupati suddivisi nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2005-2009)

Forze di lavoro						
	2005	2006	2007	2008	2009	var. % ('09-'05)
Frosinone	180.316	183.711	184.099	190.164	185.369	2,8
Latina	213.777	224.365	221.551	220.467	225.066	5,3
Rieti	62.587	62.526	62.223	63.323	64.750	3,5
Roma	1.687.399	1.711.642	1.779.863	1.826.937	1.844.646	9,3
Viterbo	115.515	113.046	118.306	127.606	129.430	12,0
LAZIO	2.259.594	2.295.290	2.366.042	2.428.498	2.449.263	8,4
ITALIA	24.451.394	24.661.628	24.727.878	25.096.601	24.969.881	2,1
Occupati						
	2005	2006	2007	2008	2009	var. % ('09-'05)
Frosinone	164.255	166.797	168.666	172.464	171.618	4,5
Latina	193.552	203.381	203.993	201.821	200.548	3,6
Rieti	57.712	58.811	58.923	58.851	59.578	3,2
Roma	1.564.447	1.587.739	1.676.490	1.698.299	1.695.186	8,4
Viterbo	105.171	105.348	106.986	114.763	114.237	8,6
LAZIO	2.085.137	2.122.076	2.215.058	2.246.199	2.241.168	7,5
ITALIA	22.562.829	22.988.216	23.221.837	23.404.689	23.024.992	2,0
Disoccupati						
	2005	2006	2007	2008	2009	var. % ('09-'05)
Frosinone	16.061	16.914	15.433	17.700	13.751	-14,4
Latina	20.225	20.984	17.558	18.646	24.518	21,2
Rieti	4.875	3.715	3.300	4.472	5.172	6,1
Roma	122.952	123.903	103.373	128.638	149.460	21,6
Viterbo	10.344	7.698	11.320	12.843	15.193	46,9
LAZIO	174.457	173.214	150.984	182.299	208.095	19,3
ITALIA	1.888.565	1.673.412	1.506.041	1.691.912	1.944.889	3,0

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

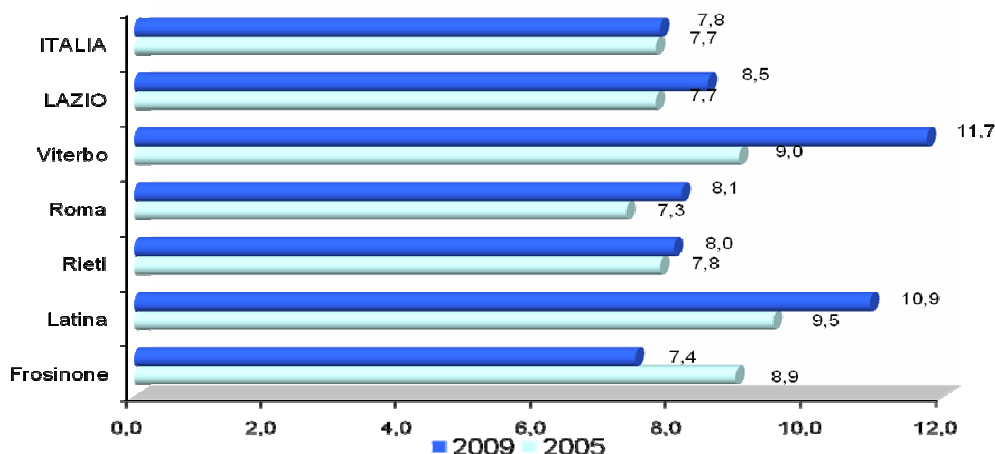
Tab. 3 – Tasso di attività e tasso di occupazione nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia; (2005-2009; valori in %)

	Tasso di attività						Tasso di occupazione					
	15-64 anni*						15-64 anni**					
	2005	2006	2007	2008	2009	differenza ('09-'05)	2005	2006	2007	2008	2009	differenza ('09-'05)
Frosinone	55,2	55,9	55,8	56,8	55,0	-0,1	50,2	50,7	51,1	51,5	50,9	0,7
Latina	59,5	62,3	61,0	59,6	60,0	0,6	53,8	56,4	56,1	54,5	53,4	-0,3
Rieti	62,9	62,2	61,3	61,0	61,8	-1,2	58,0	58,5	58,0	56,6	56,8	-1,2
Roma	65,4	66,3	65,7	67,3	67,4	2,0	60,5	61,4	61,9	62,6	61,8	1,3
Viterbo	57,7	56,2	58,0	61,8	61,5	3,8	52,5	52,4	52,4	55,5	54,2	1,7

LAZIO	63,3	64,2	63,8	65,1	65,0	1,7	58,4	59,3	59,7	60,2	59,4	1,1
ITALIA	62,4	62,7	62,5	63,0	62,4	0,0	57,5	58,4	58,7	58,7	57,5	0,0

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Graf. 1 – Confronto territoriale del tasso di disoccupazione nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2005-2009; valori %)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

La marginalità del lavoro "rosa"

Nella suddivisione del mercato del lavoro per genere, i tassi di occupazione/disoccupazione del 2009 hanno continuato a marginalizzare il lavoro femminile. Nella provincia di Frosinone, in particolare, il tasso di occupazione maschile ha segnato il 66,5% contro il 35,2% fatto registrare dalle donne. La forbice tra i due valori è pari a 31,3 punti percentuali (peggio solo Viterbo) e segnala inevitabilmente la necessità di promuovere politiche a sostegno dell'occupazione femminile.

Tale constatazione è avvalorata dalle considerazioni sul tasso di disoccupazione che penalizza le donne di 5,9 punti percentuali rispetto agli uomini, relegando Frosinone all'ultima posizione nella classifica regionale.

Tab. 4 – Principali indicatori del mercato del lavoro suddivisi per genere nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2009; valori in %)

	tasso di occupazione 15-64 anni		tasso di attività 15-64 anni		tasso di disoccupazione	
	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine
Frosinone	66,5	35,2	70,3	39,7	5,3	11,2
Latina	67,2	39,9	74,1	46,2	9,2	13,6
Rieti	68,1	45,3	72,4	51,0	5,9	11,1
Roma	71,7	52,4	76,7	58,4	6,4	10,3
Viterbo	71,1	37,3	79,9	43,1	10,9	13,3
LAZIO	70,7	48,6	75,9	54,5	6,8	10,8
ITALIA	68,6	46,4	73,7	51,1	6,8	9,3

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

2.1.3 L'occupazione all'interno dei settori

Le diverse dinamiche settoriali

L'analisi puntuale della distribuzione degli occupati per settore relativa al 2009 evidenzia come in provincia di Frosinone il settore che ha segnalato l'incremento occupazionale maggiore sia stato quello agricolo (+51,1%) che, nel 2009, ha impiegato 3.396 unità (2% sul totale occupati.) Il fenomeno è peculiare in quanto mostra un'inversione di tendenza rispetto agli anni passati in cui era lecito pronosticare un'inarrestabile incapacità di generare nuove opportunità lavorative. Rispetto alle altre province laziali, solo quella di Latina ha registrato un incremento occupazionale positivo nel medesimo settore (+13,7%) che, tuttavia, assolve un ruolo piuttosto marginale nei contesti occupazionali regionale e nazionale.

Il settore dei servizi ha totalizzato nel 2009 un numero di occupati pari a 110.333 unità, con un incremento dell'1,7% nel confronto con il 2008; dati che evidenziano la maggiore capacità dello stesso di assorbire occupati rispetto ai settori primario e secondario.

Si riflette, dunque, anche sul mercato del lavoro (così come si era già visto per la produzione di ricchezza) l'effetto trainante del settore terziario nell'economia locale. Nel confronto regionale, solo le province di Rieti e Latina hanno conseguito miglioramenti superiori attestandosi su valori corrispondenti, nell'ordine, al 4,9% e 4,8%.

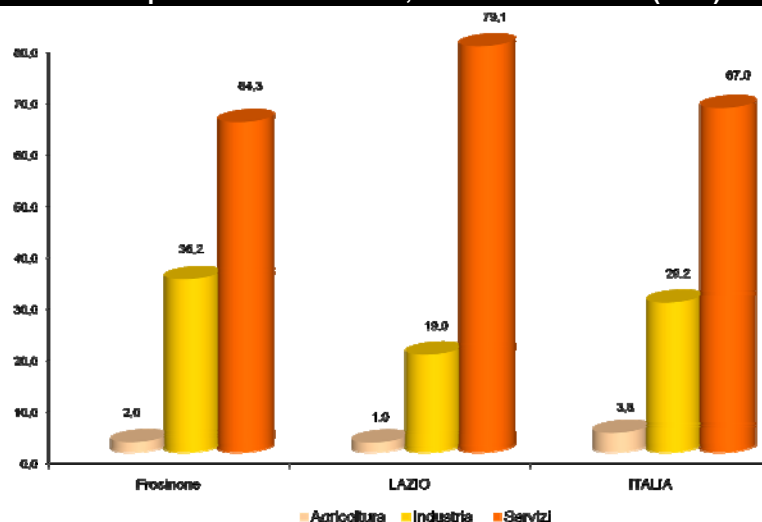
In ultima analisi, il settore industriale è stato quello che rispetto al 2008 ha inciso negativamente sulla capacità dell'economia provinciale di creare occupazione. Il decremento è stato del 6,2%, valore che ha collocato Frosinone dietro rispettivamente a Latina (-16%) e Rieti (-6,3%). In termini assoluti, tuttavia, l'industria totalizza 57.889 occupati; a livello regionale, solo la provincia di Roma ha fatto registrare un risultato migliore con 279.435 unità impiegate.

Tab. 5 – Occupati suddivisi per settore di attività economica, nelle province laziali ed in Italia – (2009; valori assoluti e variazioni % rispetto 2008)

	Agricoltura	Industria	di cui: Manifatturiero	Servizi	Totale
Frosinone	3.396	57.889	35.473	110.333	171.618
Latina	17.862	50.090	34.484	132.596	200.548
Rieti	2.941	15.243	7.775	41.395	59.578
Roma	16.995	279.435	142.994	1.398.755	1.695.186
Viterbo	-	23.979	14.288	88.780	114.237
LAZIO	42.673	426.637	235.014	1.771.858	2.241.168
ITALIA	874.463	6.714.832	4.771.036	15.435.697	23.024.992
Variazione % 2009-2008					
	Agricoltura	Industria	di cui: Manifatturiero	Servizi	Totale
Frosinone	51,1	-6,2	-8,2	1,7	-0,5
Latina	13,7	-16,0	-18,7	4,8	-0,6
Rieti	-6,2	-6,3	-13,3	4,9	1,2
Roma	-2,4	9,5	-0,4	-1,9	-0,2
Viterbo	-	13,0	47,8	-2,4	-0,5
LAZIO	3,9	3,1	-3,4	-1,1	-0,2
ITALIA	-2,3	-3,4	-4,3	-0,8	-1,6

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

Graf. 2 – Distribuzione % degli occupati per settore di attività economica in provincia di Frosinone, nel Lazio ed in Italia (2009)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT

2.1.4 La dinamica demografica

L'evoluzione demografica rappresenta un indicatore importante di vitalità di una realtà territoriale. La prevalenza di una popolazione di età compresa tra 0-14 anni, infatti, incentiva in misura maggiore politiche di sviluppo rispetto alla presenza di persone con più di 65 anni. I residenti in provincia di Frosinone nel 2008 sono stati 496.917 unità, pari all'8,8% della popolazione

La struttura della popolazione

laziale, dietro Roma e Latina. La popolazione in età lavorativa ha inciso in misura maggiore rispetto alle altre due fasce di età considerate (0-14 e 65 anni e più) con il 67,1%, così come avvenuto per le altre province laziali ed in Italia. Analizzando i principali indicatori della struttura demografica, si nota che gli anziani (popolazione con 65 anni ed oltre) hanno inciso più dei giovani (popolazione con un'età compresa tra 0 e 14 anni) sulla popolazione in età attiva (tra i 15 e 64 anni). I valori dei due indicatori in esame, dipendenza degli anziani e giovanile, sono stati rispettivamente del 29,4% e 19,5%.

Tab. 6 – Popolazione residente per età ed incidenza delle classi su totale nelle province laziali, nel Lazio e in Italia (dati assoluti e in %; 2008)

Valori Assoluti				
	0 - 14	15 - 64	65 e oltre	Totale
Frosinone	65.079	333.665	98.173	496.917
Viterbo	39.364	209.738	66.421	315.523
Rieti	19.515	103.311	36.192	159.018
Roma	581.894	2.717.275	810.866	4.110.035
Latina	79.201	371.271	94.745	545.217
LAZIO	785.053	3.735.260	1.106.397	5.626.710
ITALIA	8.428.708	39.531.202	12.085.158	60.045.068
Valori %				
	0 - 14	15 - 64	65 e oltre	Totale
Frosinone	13,1	67,1	19,8	100,0
Viterbo	12,5	66,5	21,1	100,0
Rieti	12,3	65,0	22,8	100,0
Roma	14,2	66,1	19,7	100,0
Latina	14,5	68,1	17,4	100,0
LAZIO	14,0	66,4	19,7	100,0
ITALIA	14,0	65,8	20,1	100,0

Fonte: Istituto Tagliacarne su dati Istat

Tab. 7 – Principali indicatori della struttura demografica nelle province laziali ed in Italia (2008)

	Dipendenza Strutturale ⁽¹⁾	Dipendenza Giovanile ⁽²⁾	Dipendenza degli anziani ⁽³⁾	Indice di Vecchiaia ⁽⁴⁾	Indice di Struttura ⁽⁵⁾	Indice di Ricambio ⁽⁶⁾
Frosinone	48,9	19,5	29,4	150,9	104,0	107,1
Viterbo	50,4	18,8	31,7	168,7	114,2	138,2
Rieti	53,9	18,9	35,0	185,5	115,8	126,6
Roma	51,3	21,4	29,8	139,3	113,8	127,1
Latina	46,9	21,3	25,5	119,6	100,4	106,9
LAZIO	50,6	21,0	29,6	140,9	111,5	123,5
ITALIA	51,9	21,3	30,6	143,4	109,8	119,8

(1) rapporto percentuale tra popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64)

(2) rapporto percentuale tra la popolazione di età 0-14 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64)

(3) rapporto percentuale tra la popolazione di età 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64)

(4) rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni

(5) Indica il grado di invecchiamento della popolazione attiva ed è dato dal rapporto tra la popolazione compresa tra 40 e 64 anni e la popolazione compresa tra 15 e 39 anni.

(6) È dato dal rapporto tra coloro che stanno per uscire dalla popolazione in età lavorativa (60-64 anni) e coloro che vi stanno per entrare (15-19).

Fonte: Istituto Tagliacarne su dati Istat

L'incidenza che ha avuto la popolazione in età non attiva, comprendente giovani ed anziani, su quella in età attiva ha registrato il 48,9% (indice di dipendenza strutturale), al di sotto della soglia regionale di 1,7 punti.

Un mercato del lavoro

in fermento

Prospettive ottimistiche circa un possibile *turnover* generazionale del mercato del lavoro sono suggerite dall'indice di ricambio, dato dal rapporto tra persone che stanno per uscire dall'età lavorativa, di età compresa tra 60-64 anni, e coloro che vi stanno per entrare, con un'età compresa tra 15-19 anni. L'indice è risultato pari a 107,1 collocando la provincia in seconda posizione nel Lazio, distante di soli 0,2 punti dalla migliore *performance* imputabile a Latina.

Circa le preferenze abitative, i comuni con meno di 20.000 abitanti sono stati scelti dal 55% della popolazione residente nel frusinate; nel Lazio, orientamenti contrari si sono, invece, avuti nelle province di Roma e Latina.

Tab. 8 - Popolazione residente nelle province laziali ed in Italia per numero di famiglie, componenti, ampiezza dei comuni, densità abitativa, % stranieri residenti (v. ass. e % 2008)

	n° famiglie	componenti per famiglia	Densità abitativa	Pop<20.000ab.	Pop>=20.000ab.	% Stran. residenti
Frosinone	194.970	2,55	153,19	273.947	222.970	3,35
Viterbo	134.206	2,35	87,37	253.082	62.441	6,46
Rieti	68.511	2,32	57,84	111.364	47.654	5,24
Roma	1.668.212	2,46	763,81	495.123	3.614.912	7,83
Latina	216.443	2,52	242,27	161.191	384.026	4,35
LAZIO	2.282.342	2,47	326,45	1.294.707	4.332.003	7,03
ITALIA	24.641.200	2,44	199,26	28.317.536	31.727.532	5,76

Fonte: Istituto Tagliacarne - Atlante della Competitività

Le famiglie e gli stranieri

Dall'analisi si evince ancora che le famiglie residenti in provincia sono state, nel 2008, 194.970, con un peso dell'8,5% su scala regionale. Si tratta di nuclei piuttosto grandi considerato che il numero dei componenti per famiglia (2,55) colloca la provincia di Frosinone in prima posizione rispetto alle altre province laziali ed al di sopra dei valori regionale e nazionale (2,47 e 2,44). La situazione si ribalta se si considera la percentuale dei residenti stranieri; Frosinone ha fatto segnalare il valore più basso (3,35%) tra le province laziali con un *gap* di 4,48 punti rispetto al valore più alto attribuibile a Roma (7,83%).

La crescita totale che nel 2008 ha caratterizzato la provincia è stata del 4,2%, dato ottenuto dalla differenza tra la crescita naturale ed il saldo migratorio netto totale. Il valore è diminuito del 2,3 punti percentuali rispetto al 2007 influenzato negativamente da una contrazione di 2,6 punti del saldo migratorio, risultante dalla differenza tra gli iscritti ed i cancellati nelle liste demografiche, attestatosi al 5,3% ed appena mitigato dall'incremento dello 0,3% della crescita naturale, derivante dalla differenza tra i nati vivi ed i morti, attestatosi sul -1,0%.

Tab. 9 – Crescita naturale e saldo migratorio netto nelle province laziali (in %; 2004-2008)

	Crescita Naturale					Saldo Migratorio netto Totale					Crescita Totale				
	2004	2005	2006	2007	2008	2004	2005	2006	2007	2008	2004	2005	2006	2007	2008
Frosinone	-1,0	-1,2	-1,2	-1,3	-1,0	4,1	5,8	1,6	7,9	5,3	3,1	4,7	0,4	6,6	4,3
Viterbo	-2,6	-3,5	-2,8	-2,7	-2,8	16,3	12,5	11,2	20,6	18,2	13,8	9,0	8,3	17,9	15,4
Rieti	-3,3	-3,4	-3,6	-3,6	-3,5	13,0	10,9	7,1	15,4	17,4	9,6	7,4	3,5	11,8	14,0
Roma	0,9	0,7	1,3	0,9	1,4	12,2	5,6	43,9	11,1	10,4	13,1	6,3	45,1	11,9	11,8
Latina	1,9	1,4	1,7	1,8	2,0	12,9	7,6	6,2	14,1	12,7	14,8	8,9	7,8	15,9	14,7
LAZIO	0,5	0,2	0,7	0,4	0,9	11,8	6,3	33,6	11,7	10,8	12,3	6,6	34,3	12,2	11,7

Fonte: Istituto Tagliacarne su dati Istat

2.2 – RICCHEZZA E CONSUMI INTERNI

2.2.1 La distribuzione di ricchezza

Il Pil per abitante è una prima approssimazione della ricchezza mediamente a disposizione dei residenti del territorio. Naturalmente, non incorporando i meccanismi distributivi, non può dare conto della ricchezza effettiva di residenti e famiglie, ma illustra la capacità di chi abita in un dato territorio di generare ricchezza aggiuntiva ed è, quindi, un indicatore generico di sviluppo economico e produttivo.

Una convergenza dovuta al miglioramento strutturale, ma anche alla difficoltà di altre province

Nel 2009 in provincia di Frosinone il Pil per abitante si è attestato a 23.437,3 euro grazie al quale ha conquistato la seconda posizione nel Lazio dietro Roma e la 59-esima in Italia.

Rispetto all'aggregato nazionale, Frosinone deve colmare ancora un *gap* di circa 7 punti; il Pil pro capite della provincia è, infatti, pari al 92,8% di quello medio italiano. Da notare, tuttavia, come ci sia stato già un significativo miglioramento rispetto al 2008, quando il Pil pro capite frusinate era pari al 90,1% della media nazionale.

Tra il 2003 ed il 2009 il Pil pro capite provinciale ha registrato un incremento del 2,1%, decisamente superiore alle variazioni, pur sempre positive, sperimentate sia su base regionale (1,7%) che in Italia (0,1%). Dinamica che spiega il migliore piazzamento nella classifica nazionale conseguito dalla provincia nel 2009 rispetto al 2003 (passa dalla 64-esima posizione alla 59-esima); il miglioramento della graduatoria ha interessato anche tutte le altre province laziali, ad eccezione di quella di Latina.

Tab. 1 – Pil pro capite nell'anno 2009 e variazioni rispetto al 2003 nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia

	Posizione in graduatoria nazionale	Pro capite euro	Numero Indice (Italia=100)	Differenza pos. rispetto al 2003	Variazione % Pil pro capite 2009/2003
Frosinone	59	23.437,3	92,8	-5	2,1
Latina	61	23.380,5	92,5	7	0,4
Rieti	67	22.405,5	88,7	-5	2,6
Roma	5	32.567,6	128,9	-4	1,7
Viterbo	68	22.349,8	88,5	-6	2,8
LAZIO	-	30.013,3	118,8	-	1,7
ITALIA	-	25.263,4	100,0	-	0,1

Fonte: elaborazione Istituto G. Tagliacarne

Tab. 2 - Graduatoria provinciale secondo il Pil pro capite a prezzi correnti 2008 e 2009 e differenza di posizioni con il 1995

Pos	Province	Pro capite 2009 (euro)	Numeri indici 2009 (ITA=100)	Diff.posto rispetto 1995	Pos	Province	Pro capite 2009 (euro)	Numeri indici 2009 (ITA=100)	Diff.posto rispetto 1995
1	Milano	36.530,2	144,6	0	55	Asti	24.823,6	98,3	4
2	Bolzano/Bozen	34.122,3	135,1	6	56	Imperia	24.503,5	97,0	11
3	Bologna	33.275,8	131,7	1	57	Macerata	24.338,6	96,3	0
4	Aosta	33.037,3	130,8	-2	58	Ascoli P.	23.472,3	92,9	3
5	Roma	32.567,6	128,9	7	59	Frosinone	23.437,3	92,8	7
6	Modena	31.984,9	126,6	-3	60	Perugia	23.426,2	92,7	-8
7	Bergamo	31.525,9	124,8	2	61	Latina	23.380,5	92,5	11
8	Mantova	31.257,8	123,7	-2	62	La Spezia	23.254,9	92,0	-8
9	Rimini	31.225,1	123,6	32	63	Olbia-T.	23.240,4	92,0	-8
10	Forli-Cesena	30.724,0	121,6	11	64	Verbania	23.174,4	91,7	-4
11	Parma	30.516,1	120,8	-4	65	Massa-C.	23.048,7	91,2	3
12	Sondrio	30.507,0	120,8	26	66	Terni	22.950,9	90,8	-4
13	Trento	30.288,1	119,9	11	67	Rieti	22.405,5	88,7	7
14	Trieste	30.273,7	119,8	32	68	Viterbo	22.349,8	88,5	-4
15	Piacenza	30.209,7	119,6	12	69	Cagliari	22.018,9	87,2	-13
16	Brescia	30.205,1	119,6	-1	70	L'Aquila	21.220,9	84,0	-7
17	Reggio E.	30.052,4	119,0	-12	71	Pescara	21.190,1	83,9	-2
18	Firenze	30.044,1	118,9	-1	72	Teramo	20.945,5	82,9	-2
19	Verona	29.731,0	117,7	-5	73	Chieti	20.745,9	82,1	-8
20	Cuneo	29.720,4	117,6	-1	74	Campobasso	19.968,4	79,0	1
21	Lucca	29.631,0	117,3	29	75	Nuoro	19.281,7	76,3	8
22	Vicenza	29.504,5	116,8	-11	76	Isernia	18.809,0	74,5	4
23	Venezia	29.272,8	115,9	10	77	Catanzaro	18.792,2	74,4	5
24	Vercelli	28.887,1	114,3	18	78	Sassari	18.460,9	73,1	0
25	Ancona	28.711,0	113,6	11	79	Potenza	18.259,1	72,3	-2
26	Padova	28.687,6	113,6	4	80	Matera	17.993,6	71,2	10
27	Lecco	28.288,6	112,0	-11	81	Siracusa	17.989,2	71,2	-8
28	Varese	28.243,2	111,8	1	82	Salerno	17.984,2	71,2	7
29	Ravenna	28.150,1	111,4	6	83	Avellino	17.755,9	70,3	4
30	Cremona	28.108,1	111,3	-8	84	Palermo	17.600,6	69,7	4
31	Pisa	27.845,0	110,2	1	85	Messina	17.541,5	69,4	-6
32	Prato	27.813,4	110,1	-19	86	Oristano	17.490,3	69,2	11
33	Genova	27.792,7	110,0	16	87	Bari	17.318,5	68,6	-11
34	Belluno	27.785,4	110,0	-6	88	M. Campid.	16.915,5	67,0	19
35	Pordenone	27.714,1	109,7	-25	89	Taranto	16.876,7	66,8	11
36	Novara	27.706,3	109,7	-13	90	Ragusa	16.739,6	66,3	-6
37	Udine	27.687,7	109,6	6	91	Benevento	16.633,5	65,8	-5
38	Treviso	27.380,7	108,4	-20	92	Cosenza	16.619,0	65,8	3
39	Savona	27.375,7	108,4	5	93	Caltanissetta	16.493,0	65,3	0
40	Siena	27.352,8	108,3	-6	94	Lecce	16.429,4	65,0	5
41	Rovigo	27.312,4	108,1	6	95	Reggio C.	16.422,4	65,0	-10
42	Torino	27.183,1	107,6	-17	96	Ogliastra	16.288,9	64,5	6
43	Biella	27.046,1	107,1	-23	97	Catania	16.256,2	64,3	-16
44	Alessandria	27.024,4	107,0	7	98	Brindisi	16.020,0	63,4	-7
45	Pavia	26.918,4	106,6	-8	99	Foggia	15.999,0	63,3	-3
46	Como	26.702,0	105,7	-20	100	Napoli	15.757,6	62,4	-8
47	Livorno	26.287,1	104,1	1	101	Trapani	15.737,0	62,3	-7
48	Grosseto	26.277,3	104,0	23	102	Vibo Val.	15.638,7	61,9	1
49	Ferrara	26.233,6	103,8	-10	103	Enna	15.574,6	61,6	2
50	Arezzo	26.069,3	103,2	-10	104	Caserta	15.536,5	61,5	-3
51	Gorizia	26.022,3	103,0	-6	105	Crotone	15.008,6	59,4	1
52	Lodi	25.799,9	102,1	-21	106	Agrigento	14.605,3	57,8	-2
53	Pistoia	25.599,6	101,3	0	107	Carbonia-I.	14.345,6	56,8	-9
54	Pesaro Urb	25.283,8	100,1	4		Italia	25.263,4	100,0	

Fonte: elaborazioni Istituto Tagliacarne

2.2.2 I consumi delle famiglie

La preferenza per i consumi non alimentari

Il volume di affari generato dalla spesa per consumi delle famiglie della provincia di Frosinone nel 2007 è stato di 5.739.800 euro, in crescita nel confronto con il 2002 e pari al 6,1% dell'importo regionale

Valori in crescita nel 2007 rispetto al 2002 si sono avuti anche per la spesa totale pro capite delle famiglie che nel 2007 ha raggiunto quota 11.638 euro, con un incremento del 13,6%. La composizione della spesa è stata dell'80% in generi non alimentari e del 20% in quelli alimentari, percentuali pari, rispettivamente, al 20,9% e 79,1% nel 2002. Ne consegue che nel quinquennio 2002-2007 la crescita più significativa si è registrata in riferimento ai beni non alimentari (+14,9%, a fronte del +8,9% rilevato nel comparto alimentare); poiché i consumi non alimentari contengono numerose categorie di spese non essenziali alla sopravvivenza, generalmente una crescita di spesa in tale comparto è, tra l'altro, sintomatica di un miglioramento del benessere delle famiglie (che possono quindi permettersi quote crescenti di consumi non strettamente indispensabili).

Nel 2007 la quota della spesa pro capite delle famiglie per i servizi si è attestata sul 48,9%, collocando la provincia di Frosinone all'ultimo posto tra le province laziali e al di sotto delle medie regionale e nazionale (nell'ordine, 52,6% e 49,3%).

Tab. 3 – Consumi finali interni delle famiglie nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia, in valore assoluto e in rapporto di composizione (2002-2007; migliaia di euro)

	2002			2007		
	Alimentari	Non Alimentare	Totale	Alimentari	Non Alimentare	Totale
Frosinone	1.038,6	3.926,2	4.964,8	1.150,8	4.589,0	5.739,8
Latina	1.109,5	4.576,6	5.686,1	1.290,6	5.528,1	6.818,7
Rieti	333,0	1.472,5	1.805,5	380,6	1.749,8	2.130,4
Roma	9.440,3	52.095,2	61.535,5	11.077,2	63.807,9	74.885,1
Viterbo	646,3	2.905,6	3.551,9	747,9	3.492,0	4.239,9
LAZIO	12.567,7	64.976,1	77.543,8	14.647,1	79.166,8	93.813,9
ITALIA	135.693,7	635.583,7	771.277,4	158.330,5	757.840,0	916.170,5
	%					
Frosinone	20,9	79,1	100,0	20,0	80,0	100,0
Latina	19,5	80,5	100,0	18,9	81,1	100,0
Rieti	18,4	81,6	100,0	17,9	82,1	100,0
Roma	15,3	84,7	100,0	14,8	85,2	100,0
Viterbo	18,2	81,8	100,0	17,6	82,4	100,0
LAZIO	16,2	83,8	100,0	15,6	84,4	100,0
ITALIA	17,6	82,4	100,0	17,3	82,7	100,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 4 - Spesa totale pro capite delle famiglie a prezzi correnti nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2002-2007; valori assoluti in euro)

	2002	2007
--	------	------

	Alimentari	Non Alimentare	Totale	Alimentari	Non Alimentare	Totale
Frosinone	2.142,3	8.098,3	10.240,6	2.333,4	9.304,9	11.638,3
Latina	2.244,0	9.256,4	11.500,5	2.421,7	10.372,9	12.794,5
Rieti	2.249,3	9.946,1	12.195,3	2.441,7	11.225,8	13.667,6
Roma	2.541,8	14.026,6	16.568,4	2.743,7	15.804,6	18.548,3
Viterbo	2.227,6	10.014,8	12.242,4	2.429,3	11.342,4	13.771,7
LAZIO	2.449,2	12.662,4	15.111,5	2.650,0	14.323,2	16.973,2
ITALIA	2.374,0	11.119,9	13.493,9	2.666,6	12.763,6	15.430,2

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab. 5 - Composizione della spesa pro capite delle famiglie a prezzi correnti nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia, in valore assoluto e in rapporto di composizione (2007)

Spesa delle famiglie per prodotti commercializzati							
	Alimentari	Vestitario e calzature	Mobili, elettrodomestici, articoli e servizi per la casa	Altri prodotti	Totale	Servizi	Totale Spesa
Frosinone	2.333,4	891,4	790,8	1.934,4	5.949,9	5.688,4	11.638,3
Latina	2.421,7	935,9	876,6	2.158,2	6.392,5	6.402,1	12.794,5
Rieti	2.441,7	941,8	931,5	2.427,0	6.742,0	6.925,5	13.667,6
Roma	2.743,7	1.241,8	1.344,6	3.358,1	8.688,2	9.860,1	18.548,3
Viterbo	2.429,3	991,3	962,1	2.241,5	6.624,2	7.147,5	13.771,7
LAZIO	2.650,0	1.158,6	1.217,1	3.026,9	8.052,7	8.920,6	16.973,2
ITALIA	2.666,6	1.218,4	1.169,0	2.773,2	7.827,2	7.603,0	15.430,2
%	In %						
Frosinone	20,0	7,7	6,8	16,6	51,1	48,9	100,0
Latina	18,9	7,3	6,9	16,9	50,0	50,0	100,0
Rieti	17,9	6,9	6,8	17,8	49,3	50,7	100,0
Roma	14,8	6,7	7,2	18,1	46,8	53,2	100,0
Viterbo	17,6	7,2	7,0	16,3	48,1	51,9	100,0
LAZIO	15,6	6,8	7,2	17,8	47,4	52,6	100,0
ITALIA	17,3	7,9	7,6	18,0	50,7	49,3	100,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Squilibri nella ricchezza e divari di consumo

I livelli di consumo pro capite delle famiglie di Frosinone si attestano al 75,4% rispetto alla media nazionale, evidenziando un gap piuttosto consistente rispetto allo standard nazionale; inoltre, si tratta dei livelli pro capite più contenuti tra le province del Lazio (si pensi che il livello raggiunto dalle famiglie della provincia di Roma – che influenza ampiamente il dato regionale- è oltre 37 punti percentuali superiore a quello della provincia frusinate). Tali dati, visto anche il divario con i livelli di Pil pro capite raggiunti (92,9 nel 2009), suggeriscono come in provincia vi siano sacche di povertà e squilibri di consumo molto marcati che possono influenzare negativamente lo sviluppo economico dell'intero territorio.

Per quanto concerne il reddito *pro capite* delle famiglie, nel 2007, tale grandezza ha fatto segnare il 71,2% del valore nazionale e l'incremento rispetto al 2002 è stato di ben 19,6 punti percentuali.

Una voce molto importante, in tale contesto, è relativa alle pensioni. L'importo medio delle pensioni erogate in provincia nel 2009 è stato di 672,9 euro, più basso di 13 punti percentuali della media nazionale. In linea con il *trend* tipico di altri contesti territoriali, l'importo più alto è quello delle pensioni di vecchiaia seguito da quelle d'invalidità.

Tab. 6 – Importo medio delle pensioni nelle province laziali ed in Italia, in valore assoluto e numero indice (2009)

<i>Valore assoluto</i>					
	Vecchiaia	Invalità	Superstite	Pensioni/Assegni Sociali	TOTALE
Frosinone	873,8	505,2	460,6	342,7	672,9
Latina	924,3	542,2	485,7	357,9	712,8
Rieti	877,2	521,2	461,4	334,5	681,0
Roma	1.280,7	646,3	616,3	404,0	973,0
Viterbo	822,7	510,5	452,1	360,1	646,9
<i>ITALIA</i>	<i>954,8</i>	<i>560,6</i>	<i>517,3</i>	<i>364,3</i>	<i>774,0</i>
<i>Numero Indice</i>					
	Vecchiaia	Invalità	Superstite	Pensioni/Assegni Sociali	TOTALE
Frosinone	91,5	90,1	89,0	94,1	86,9
Latina	96,8	96,7	93,9	98,2	92,1
Rieti	91,9	93,0	89,2	91,8	88,0
Roma	134,1	115,3	119,1	110,9	125,7
Viterbo	86,2	91,1	87,4	98,8	83,6
<i>ITALIA</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati INPS

Tab. 7 - Reddito pro capite delle famiglie a prezzi correnti nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia, in numero indice (2002-2007)

	2002	2007
Frosinone	51,6	71,2
Latina	61,5	82,9
Rieti	47,5	49,8
Roma	123,3	119,3
Viterbo	60,9	73,2
<i>LAZIO</i>	<i>104,9</i>	<i>107,0</i>
<i>ITALIA</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

2.2.3 Il patrimonio delle famiglie

La ricchezza patrimoniale delle famiglie in provincia di Frosinone nel 2008 è stata di 56.791 milioni di euro, pari al 6,5% dell'aggregato regionale. Rispetto al 2007, c'è stata una contrazione di 845 milioni; tendenza al ribasso che ha caratterizzato anche le altre province laziali ed i macro aggregati, regionale e nazionale.

Il dato si spiega sia in relazione all'erosione del potere di acquisto dovuto all'incremento generalizzato dei prezzi

La contrazione del patrimonio delle famiglie in relazione alla crisi

di prodotti e servizi, sia alle difficoltà connesse all'andamento del mercato del lavoro. Tali fattori, infatti, hanno determinato una flessione del monte dei salari, il che, a sua volta, ha spinto le famiglie della provincia a fare ricorso al credito, fornendo come garanzia proprio il patrimonio, per mantenere gli standard di vita precedentemente acquisiti.

Verosimilmente, i dati del patrimonio delle famiglie al 2009 rifletteranno tale situazione con maggiore severità.

Tab. 8 - Valore del patrimonio delle famiglie per provincia (2008-2007; importi assoluti in milioni di euro ed in %)

2007								
	Attività reali			Attività finanziarie				Totale generale
	Abitazioni	Terreni	Totale	Depositi	Valori mobiliari	Riserve	Totale	
Frosinone	38.527	1.213	39.740	5.189	7.953	4.754	17.896	57.636
Latina	43.173	1.610	44.783	6.478	10.305	5.302	22.085	66.868
Rieti	13.251	889	14.140	1.869	2.770	1.580	6.219	20.359
Roma	421.966	2.817	424.783	90.101	130.260	54.018	274.379	699.162
Viterbo	27.659	2.714	30.373	4.128	6.917	2.687	13.731	44.104
LAZIO	544.576	9.243	553.819	107.764	158.205	68.342	334.311	888.130
CENTRO	1.135.636	30.274	1.165.910	197.850	352.651	143.720	694.221	1.860.131
ITALIA	5.491.125	226.531	5.717.656	879.545	2.017.808	709.544	3.606.897	9.324.553
%								
Frosinone	66,8	2,1	69,0	9,0	13,8	8,2	31,0	100,0
Latina	64,6	2,4	67,0	9,7	15,4	7,9	33,0	100,0
Rieti	65,1	4,4	69,5	9,2	13,6	7,8	30,5	100,0
Roma	60,4	0,4	60,8	12,9	18,6	7,7	39,2	100,0
Viterbo	62,7	6,2	68,9	9,4	15,7	6,1	31,1	100,0
LAZIO	61,3	1,0	62,4	12,1	17,8	7,7	37,6	100,0
CENTRO	61,1	1,6	62,7	10,6	19,0	7,7	37,3	100,0
ITALIA	58,9	2,4	61,3	9,4	21,6	7,6	38,7	100,0
2008								
Frosinone	39.534	1.231	40.765	5.275	5.925	4.826	16.026	56.791
Latina	44.804	1.637	46.441	6.575	7.568	5.097	19.241	65.681
Rieti	13.714	898	14.611	2.021	2.144	1.449	5.614	20.226
Roma	427.889	2.859	430.748	95.090	106.077	50.540	251.706	682.454
Viterbo	28.655	2.765	31.420	4.223	5.508	2.806	12.536	43.956
LAZIO	554.596	9.389	563.985	113.183	127.222	64.718	305.123	869.108
CENTRO	1.161.743	30.708	1.192.451	207.657	282.842	137.969	628.468	1.820.919
ITALIA	5.617.421	229.249	5.846.670	933.178	1.662.656	693.990	3.289.824	9.136.494
%								
Frosinone	69,6	2,2	71,8	9,3	10,4	8,5	28,2	100,0
Latina	68,2	2,5	70,7	10,0	11,5	7,8	29,3	100,0
Rieti	67,8	4,4	72,2	10,0	10,6	7,2	27,8	100,0
Roma	62,7	0,4	63,1	13,9	15,5	7,4	36,9	100,0
Viterbo	65,2	6,3	71,5	9,6	12,5	6,4	28,5	100,0
LAZIO	63,8	1,1	64,9	13,0	14,6	7,4	35,1	100,0
CENTRO	63,8	1,7	65,5	11,4	15,5	7,6	34,5	100,0
ITALIA	61,5	2,5	64,0	10,2	18,2	7,6	36,0	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Il precedente ragionamento è supportato dalle preferenze di impiego dei risparmiatori, i quali hanno favorito le attività reali rispetto a quelle finanziarie con un peso relativo del 71,8% contro il 28,2%. Inoltre, la

L'investimento in attività immobiliari si consolida

moderata attitudine al rischio degli investitori locali si è consolidata nel 2008, con l'incremento degli investimenti in attività reali di 2,8 punti percentuali, ma ciò è anche il riflesso dei primi effetti della crisi finanziaria sugli investimenti delle famiglie. Risulta, infatti, chiaro l'intento delle famiglie della provincia di tutelarsi dall'instabilità e volatilità dei mercati finanziari. Da un'altra ottica, tuttavia, si spiega anche la sempre maggiore propensione ad indebitarsi per finanziare i propri consumi considerando i lunghi tempi di liquidabilità degli immobili. L'investimento nel mattone ha assorbito il 69,6% del patrimonio complessivo, con un incremento di 2,8 punti percentuali nel confronto con il 2007; la seconda preferenza è stata per i valori mobiliari, che perdono tuttavia 3,4 punti rispetto al 2007. Tra le attività finanziarie, sono incrementate le quote di patrimonio investite in depositi e riserve di 0,3 punti, investimenti solitamente liquidi e poco remunerativi. La scelta di allocazione del risparmio meno allettante è stata quella in terreni, comunque in lieve incremento rispetto al 2007 (2,2% contro 2,1%).

Con un patrimonio per famiglia pari a 291.281 euro, la provincia di Frosinone segna il peggior risultato provinciale, al di sotto del valore di riferimento nazionale di 21,4 punti. Rispetto al 2004, la variazione positiva è stata del 20%, migliore degli altri incrementi provinciali.

Tab. 9 - Graduatoria delle province laziali secondo il valore medio in euro del patrimonio per famiglia nel 2008 e differenza con il 2007

	Anno 2008		Differenza posizione con il 2007	Variazione % per famiglia 2008/2004	Numeri indici (ITA=100)
	Posizione in graduatoria	Per famiglia (euro)			
Frosinone	74	291.281	0	20%	78,6
Latina	67	303.458	1	16%	81,8
Rieti	70	295.221	0	10%	79,6
Roma	35	409.093	0	10%	110,3
Viterbo	62	327.529	0	16%	88,3
ITALIA		370.781	-	14%	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

2.2.4 L'indebitamento delle famiglie

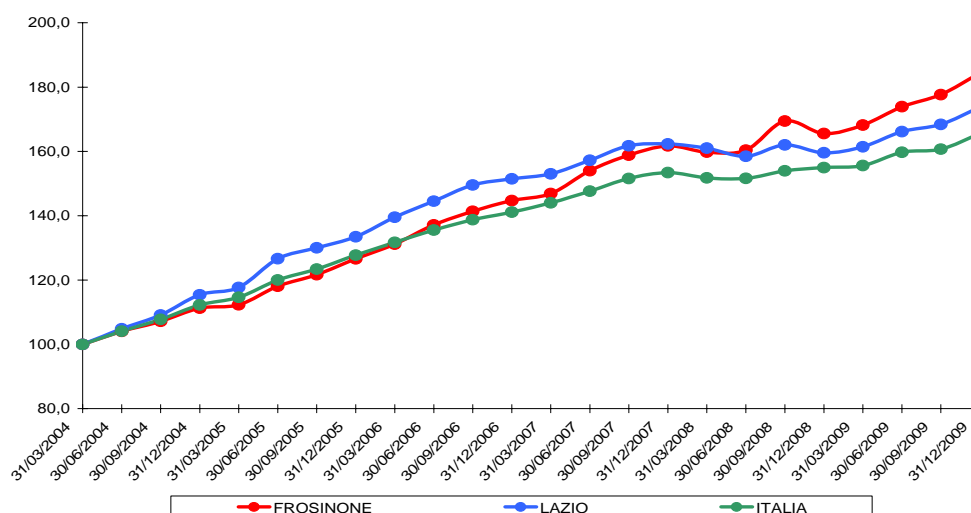
Nel 2009 si conferma la crescita dei prestiti bancari

La capacità delle banche di finanziare i consumi delle famiglie si rivela fondamentale nel sostenere i livelli produttivi di una realtà economica. Quanto si è verificato in provincia di Frosinone a partire dal primo trimestre del 2004 (periodo di riferimento della nostra analisi) dimostra un ruolo attivo delle banche nel contribuire alla capacità di spesa delle famiglie.

Il grafico sotto illustra un *trend* costantemente in crescita

che trova conferma nell'andamento dei numeri indice a partire dal IV trimestre del 2004. Rispetto al valore base del I° trimestre del 2004, nel dicembre del 2009 è stato raggiunto il valore più alto pari a 181,7. La finanziarizzazione dei consumi è stata maggiore tra il 2005 ed il 2006, con una variazione percentuale pari a +14,2%, mentre tra il 2007 e 2008 c'è stato l'incremento minore, +2,3%, a conferma di un lieve assestamento del fenomeno (visibile anche dal grafico). Tra il 2008 ed il 2009 l'aumento dei prestiti ha registrato il +9,8%, collocando la provincia di Frosinone piuttosto al di sopra dell'incremento nazionale (+6,8%). La performance dell'ultimo anno suggerisce, dunque, un affanno delle famiglie della provincia nel mantenere stabili i livelli di consumo.

Graf. 1 – Andamento degli impieghi bancari delle famiglie consumatrici in provincia di Frosinone, nel Lazio ed in Italia (NI.al 31 dicembre, con valore=100 al primo trimestre 2004)



Numeri Indice al 31 dicembre e variazione percentuale tra dicembre 2009 e dicembre 2008							
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Var. % 09-08
Frosinone	111,3	126,6	144,7	161,7	165,5	181,7	9,8
Latina	113,8	129,4	151,5	163,7	166,4	154,9	-6,9
Rieti	111,3	126,7	144,2	150,4	159,1	183,1	15,1
Roma	115,9	134,3	152,0	162,7	158,5	164,1	3,5
Viterbo	113,4	133,2	150,4	159,1	165,5	176,3	6,5
LAZIO	115,4	133,5	151,5	162,3	159,6	149,8	-6,1
ITALIA	112,3	127,8	141,1	153,4	155,0	165,6	6,8

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

2.3 – LE DINAMICHE DEL COMMERCIO ESTERO

2.3.1 Dinamiche di medio lungo periodo

*La caduta della
domanda mondiale*

La crisi finanziaria, manifestatasi a partire dal settembre 2008, ha impattato sull'economia mondiale in modo sistemico; tale circostanza è testimoniata dal crollo contemporaneo degli scambi internazionali di merci, servizi e capitali (IDE e M&A) e dal blocco di tutti i canali di trasmissione della crescita economica su scala mondiale dell'ultimo periodo storico. La domanda mondiale in particolare si è fortemente ridotta portando alla caduta generalizzata dei commerci e quindi causando andamenti negativi a livello di importazioni ed esportazioni in molti paesi ³.

In Italia, le importazioni e le esportazioni hanno visto una contrazione dal 2008 al 2009, a seguito di *trend* annuali oscillanti, ma sempre positivi.

*Trend dell'export nel
Frosinate*

La provincia di Frosinone, rientrando all'interno del quadro congiunturale descritto, ha risentito in modo marcato dell'instabilità del commercio estero: dal 2004 al 2005 le esportazioni sono scese del 9,9% per poi salire in maniera esponenziale fino al 2007 raggiungendo un aumento dall'anno precedente del 31,9% e diminuire nuovamente fino al -10,9% tra il 2008 ed il 2009. Tale *trend*, confrontato con l'andamento laziale e nazionale, dimostra tuttavia una capacità sopra la media di mantenimento dell'export, dovuta ad una maggiore capacità competitiva delle imprese operanti sul territorio ed alla minore integrazione internazionale della provincia. Ciò, anche a causa del fatto che Frosinone è la provincia con rilevante presenza di imprese esportatrici (grandi imprese, Distretti industriali, settori strategici) più distante dai mercati comunitari.

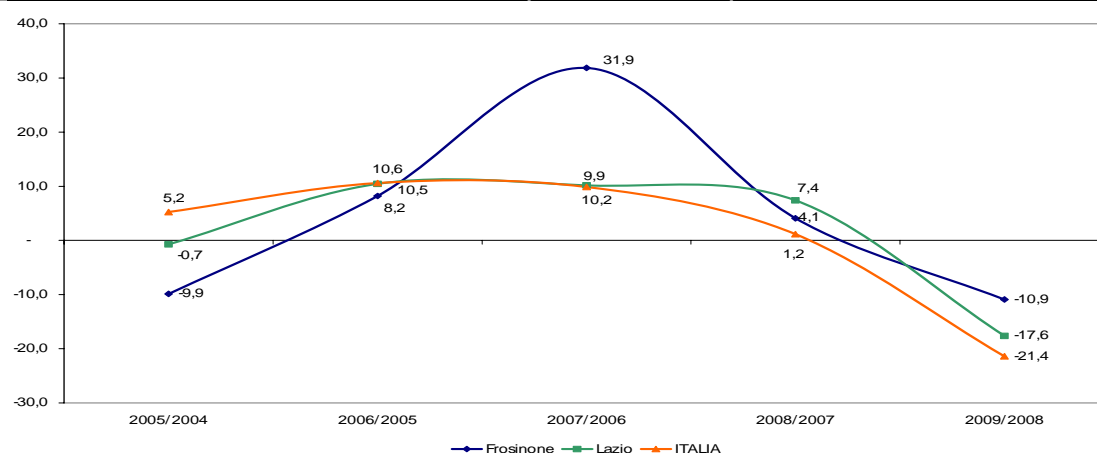
Tab. 1 – Andamento delle esportazioni nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2008 – 2009; valori in euro)

	2008	2009
Frosinone	2.651.214.710	2.362.037.910
Latina	3.489.536.169	3.034.365.695
Rieti	272.918.210	154.749.264
Roma	7.744.138.485	6.139.092.100
Viterbo	318.183.466	235.166.486
LAZIO	14.475.991.040	11.925.411.455
ITALIA	369.015.556.090	290.112.617.198
<i>Frosinone/Lazio</i>	<i>18,3</i>	<i>19,8</i>
<i>Lazio/ITALIA</i>	<i>3,9</i>	<i>4,1</i>

³ Istituto per il Commercio Estero, *Rapporto ICE 2008-2009 "L'Italia nell'economia Internazionale"*

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Graf. 1 – Andamento annuale delle esportazioni in provincia di Frosinone, nel Lazio ed in Italia (2004-2009; in %)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Trend dell'import nel Frusinate

La diminuzione della domanda dei consumi privati, causata dalle condizioni negative del mercato del lavoro e dal ridimensionamento della capacità produttiva degli impianti, hanno causato un decremento anche nelle importazioni che, in Italia, ha raggiunto un calo del 23% dal 2008 al 2009. Nella provincia di Frosinone la caduta delle importazioni in questo periodo è stata più contenuta (-4,7%) anche in comparazione all'andamento regionale. Ciò ha comportato, comunque, la determinazione di un saldo della bilancia commerciale in attivo dal 2008 al 2009 di oltre 730 milioni di euro, in disaccordo con i *trend* della regione Lazio e del Paese nel suo complesso. A livello nazionale, infatti, dopo un prolungato periodo di prosperità del commercio internazionale, nel 2007 il volume degli scambi è andato incontro prima ad un indebolimento della dinamica e poi, negli anni 2008-2009, addirittura ad una netta contrazione, sia delle importazioni (-23%), sia delle esportazioni (-21,4%).

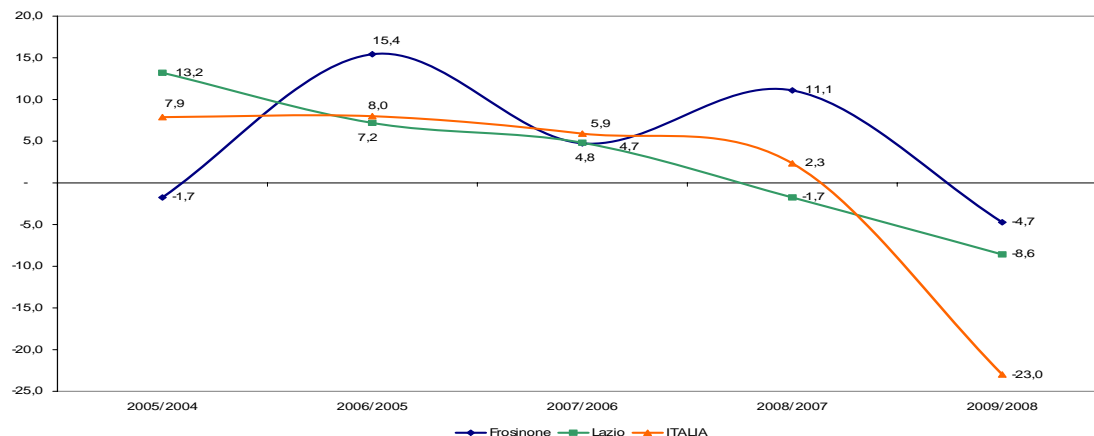
Tab. 2 – Andamento delle importazioni nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2008 – 2009; valori in euro)

	2008	2009
Frosinone	1.710.478.387	1.629.856.218
Latina	3.519.937.848	3.074.362.805
Rieti	219.478.622	161.800.131
Roma	21.665.195.028	19.923.678.143
Viterbo	231.738.132	210.687.972
LAZIO	27.346.828.017	25.000.385.269
ITALIA	382.050.168.324	294.212.801.205
<i>Frosinone/Lazio</i>	<i>6,3</i>	<i>6,5</i>

Lazio/ITALIA	7,2	8,5
--------------	-----	-----

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Graf. 2 – Andamento annuale delle importazioni in provincia di Frosinone, nel Lazio ed in Italia (2004-2009; in %)



Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Tab. 3 – Andamento del saldo della bilancia commerciale nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2008 – 2009; valori in euro)

	2008	2009
Frosinone	940.736.323	732.181.692
Latina	-30.401.679	-39.997.110
Rieti	53.439.588	-7.050.867
Roma	-13.921.056.543	-13.784.586.043
Viterbo	86.445.334	24.478.514
LAZIO	-12.870.836.977	-13.074.973.814
ITALIA	-13.034.612.234	-4.100.184.007

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

2.3.2 Settori economici del commercio estero

L'andamento del commercio estero provinciale evidenzia l'esistenza di un processo di apertura dell'economia alle opportunità di internazionalizzazione offerte dalla globalizzazione dei mercati, anche se è il caso di sottolineare che la maggior parte dei flussi di scambio in esportazioni è prodotto prevalentemente da imprese di grande dimensione. Tra l'altro, l'analisi delle esportazioni della provincia di Frosinone per settore di attività economica evidenzia come la quasi totalità dei prodotti venduti all'estero siano frutto dell'attività manifatturiera (99,8%), settore che come gli altri ha visto un trend negativo dal 2008, pari al -10,9%. Scomponendo tali valori nel dettaglio, è da notare il considerevole apporto degli articoli farmaceutici (35,8%) che dal 2008 hanno subito una variazione positiva del 53,3% e dei mezzi di trasporto (25,5%) che, nonostante un calo consistente nell'ultimo anno, rimane un settore

Il traino del manifatturiero nelle esportazioni...

centrale per le esportazioni della provincia. Il confronto export-import del comparto chimico-farmaceutico dimostra che solo parzialmente il dato è condizionato dagli scambi infragrupo delle multinazionali farmaceutiche perché, come si evince dalla lettura congiunta delle tabelle 4 e 5, l'export è composto principalmente dal prodotto finito, mentre l'import riguarda l'acquisto di chimica di base, intesa quale input del prodotto finale farmaceutico.

Le produzioni di metalli di base e prodotti in metallo e dei computer e apparecchi elettronici, sono i settori all'interno dell'attività manifatturiera la cui esportazione nell'ultimo anno è diminuita in misura maggiore (-46,1% e -50,4%), mentre gli articoli in pelle hanno subito un forte aumento (+609,6%).

I prodotti dell'agricoltura, della selvicoltura e della pesca seppur non pesando sulle esportazioni in modo significativo, dal 2008 al 2009 sono stati commercializzati all'estero con un aumento del 123%, anche se l'import supera nettamente l'export, con oltre 8 milioni di euro di prodotti importati nel 2009, dovuto in parte all'utilizzo nelle industrie delle materie prime provenienti dall'estero quali la pasta di grano d'importazione e di prodotti mangimi per animali

Anche per le importazioni è il settore manifatturiero a costituire la parte più significativa, in particolare gli articoli farmaceutici che pesano oltre il 40% sul totale con un aumento del 114,3% dal 2008, ma non superano le quote di esportazione. Seguono poi le sostanze e i prodotti chimici, con più di 300 milioni di prodotti importati, sebbene in flessione (-16,5%) nell'ultimo anno. Le importazioni del settore estrattivo di minerali superano ampiamente le esportazioni, in crescita dal 2008 del 3,3%. I prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento, e quelli relativi alle attività dei servizi di informazione e comunicazione, costituiscono rispettivamente lo 0,2% e lo 0,3% del totale delle importazioni, aumentate in modo considerevole nell'ultimo anno.

Le importazioni

**Tab. 4 – Esportazioni della provincia di Frosinone per settore di attività economica
(2008-2009; in euro ed in %)**

	2008	2009	composizione (%) 2009	Var % (2009/2008)
AGRICOLTURA	806.354	1.798.413	0,1	123,0
ESTRAZIONE DI MINERALI	1.282.344	1.108.249	0,0	-13,6
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	2.646.305.099	2.357.432.334	99,8	-10,9
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	42.788.220	39.556.527	1,7	-7,6
<i>Prodotti alimentari</i>	<i>36.019.013</i>	<i>34.056.511</i>	<i>1,4</i>	<i>-5,4</i>
<i>Bevande</i>	<i>6.769.207</i>	<i>5.500.016</i>	<i>0,2</i>	<i>-18,7</i>
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	135.997.915	128.218.791	5,4	-5,7
<i>Prodotti tessili</i>	<i>118.075.131</i>	<i>82.306.370</i>	<i>3,5</i>	<i>-30,3</i>
<i>Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)</i>	<i>13.020.368</i>	<i>11.123.880</i>	<i>0,5</i>	<i>-14,6</i>
<i>Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili</i>	<i>4.902.416</i>	<i>34.788.541</i>	<i>1,5</i>	<i>609,6</i>
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	104.144.252	90.792.805	3,8	-12,8
<i>Carta e prodotti di carta</i>	<i>103.656.826</i>	<i>90.474.815</i>	<i>3,8</i>	<i>-12,7</i>
Sostanze e prodotti chimici	230.121.707	144.171.039	6,1	-37,4
<i>Prodotti chimici di base, materie plastiche e gomma</i>	<i>179.321.291</i>	<i>101.290.251</i>	<i>4,3</i>	<i>-43,5</i>
<i>Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici)</i>	<i>13.880.246</i>	<i>12.814.616</i>	<i>0,5</i>	<i>-7,7</i>
<i>Saponi e detergenti, prodotti per la pulizia, profumi e cosmetici</i>	<i>22.574.609</i>	<i>15.983.024</i>	<i>0,7</i>	<i>-29,2</i>
<i>Altri prodotti chimici</i>	<i>10.307.828</i>	<i>10.129.464</i>	<i>0,4</i>	<i>-1,7</i>
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	551.373.769	845.482.597	35,8	53,3
<i>Prodotti farmaceutici di base</i>	<i>66.400.364</i>	<i>61.009.295</i>	<i>2,6</i>	<i>-8,1</i>
<i>Medicinali e preparati farmaceutici</i>	<i>484.973.405</i>	<i>784.473.302</i>	<i>33,2</i>	<i>61,8</i>
Articoli in gomma e materie plastiche, minerali non metalliferi	190.572.521	141.477.902	6,0	-25,8
<i>Articoli in gomma e materie plastiche</i>	<i>140.824.699</i>	<i>100.720.677</i>	<i>4,3</i>	<i>-28,5</i>
<i>Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	<i>49.747.822</i>	<i>40.757.225</i>	<i>1,7</i>	<i>-18,1</i>
Metalli e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	79.752.161	43.005.498	1,8	-46,1
<i>Prodotti della metallurgia</i>	<i>31.812.920</i>	<i>13.193.509</i>	<i>0,6</i>	<i>-58,5</i>
<i>Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature</i>	<i>47.939.241</i>	<i>29.811.989</i>	<i>1,3</i>	<i>-37,8</i>
Computer, apparecchi elettronici e ottici	89.777.548	44.563.813	1,9	-50,4
<i>Prodotti di elettronica di consumo audio e video</i>	<i>75.958.269</i>	<i>36.060.870</i>	<i>1,5</i>	<i>-52,5</i>
<i>Strumenti e apparecchi di misurazione e navigazione; orologi</i>	<i>7.510.258</i>	<i>6.428.736</i>	<i>0,3</i>	<i>-14,4</i>
Apparecchi elettrici	209.422.432	173.067.928	7,3	-17,4
<i>Motori, generatori e trasformatori elettrici;</i>	<i>200.175.521</i>	<i>162.390.815</i>	<i>6,9</i>	<i>-18,9</i>
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	77.324.020	50.781.628	2,1	-34,3
<i>Altre macchine di impiego generale</i>	<i>16.999.656</i>	<i>14.395.227</i>	<i>0,6</i>	<i>-15,3</i>
<i>Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili</i>	<i>25.149.146</i>	<i>15.198.272</i>	<i>0,6</i>	<i>-39,6</i>
<i>Altre macchine per impieghi speciali</i>	<i>29.981.628</i>	<i>18.075.766</i>	<i>0,8</i>	<i>-39,7</i>
Mezzi di trasporto	876.346.957	601.983.929	25,5	-31,3
<i>Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i>	<i>802.559.776</i>	<i>551.781.795</i>	<i>23,4</i>	<i>-31,2</i>
<i>Altri mezzi di trasporto</i>	<i>73.787.181</i>	<i>50.202.134</i>	<i>2,1</i>	<i>-32,0</i>
Prodotti delle altre attività manifatturiere	58.637.616	54.302.091	2,3	-7,4
<i>Mobili</i>	<i>24.538.228</i>	<i>19.020.905</i>	<i>0,8</i>	<i>-22,5</i>
<i>Prodotti delle altre industrie manifatturiere</i>	<i>34.099.388</i>	<i>35.281.186</i>	<i>1,5</i>	<i>3,5</i>
ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE	734	0	0,0	-100,0
TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	684.651	474.189	0,0	-30,7
SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	1.976.470	662.224	0,0	-66,5
ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, INTRATTENIMENTO	85.322	18.000	0,0	-78,9
PRODOTTI DELLE ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI	14.000	1.471	0,0	-89,5
PROVVISTE DI BORDO,	59.736	543.030	0,0	809,0
TOTALE	2.651.214.710	2.362.037.910	100,0	-10,9

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 5 – Importazioni della provincia di Frosinone per settore di attività economica (2008-2009; in euro ed in %)

	2008	2009	composizione (%) 2009	Var % (2009/2008)
AGRICOLTURA	10.599.834	8.387.692	0,5	-20,9
ESTRAZIONE DI MINERALI	3.017.696	3.116.617	0,2	3,3
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	1.692.225.212	1.611.197.530	98,9	-4,8
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	39.008.665	37.387.530	2,3	-4,2
<i>Prodotti alimentari</i>	37.395.455	36.803.476	2,3	-1,6
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	70.181.784	56.280.337	3,5	-19,8
<i>Prodotti tessili</i>	63.436.844	39.248.039	2,4	-38,1
<i>Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili</i>	4.362.838	11.831.074	0,7	171,2
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	158.806.731	97.858.817	6,0	-38,4
<i>Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili);</i>	17.884.799	13.789.224	0,8	-22,9
<i>Carta e prodotti di carta</i>	140.921.180	84.064.585	5,2	-40,3
Sostanze e prodotti chimici	379.948.473	317.295.311	19,5	-16,5
<i>Prodotti chimici di base, , plastiche e gomma sintetica</i>	342.858.126	265.559.957	16,3	-22,5
<i>Saponi e detergenti, prodotti per la pulizia</i>	4.594.750	28.473.148	1,7	519,7
<i>Altri prodotti chimici</i>	25.114.444	20.700.184	1,3	-17,6
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	312.422.121	669.488.391	41,1	114,3
<i>Prodotti farmaceutici di base</i>	63.783.017	62.644.297	3,8	-1,8
<i>Medicinali e preparati farmaceutici</i>	248.639.104	606.844.094	37,2	144,1
Gomma e materie plastiche, minerali non metalliferi	71.950.630	55.750.329	3,4	-22,5
<i>Articoli in gomma e materie plastiche</i>	38.533.856	33.932.399	2,1	-11,9
<i>Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	33.416.774	21.817.930	1,3	-34,7
Metalli e prodotti in metallo, esclusi macchine	208.004.366	83.541.586	5,1	-59,8
<i>Prodotti della metallurgia</i>	175.839.384	59.809.741	3,7	-66,0
<i>Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature</i>	32.164.982	23.731.845	1,5	-26,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici	102.782.307	61.961.328	3,8	-39,7
<i>Componenti elettronici e schede elettroniche</i>	13.071.513	7.331.034	0,4	-43,9
<i>Apparecchiature per le telecomunicazioni</i>	35.908.422	19.243.637	1,2	-46,4
<i>Prodotti di elettronica di consumo audio e video</i>	20.516.679	17.371.867	1,1	-15,3
<i>Strumenti di misurazione e navigazione; orologi</i>	30.505.621	16.435.697	1,0	-46,1
<i>Apparecchiature elettromedicali ed elettroterapeutiche</i>	135.876	279.686	0,0	105,8
Apparecchi elettrici	63.143.333	57.401.612	3,5	-9,1
<i>Motori, generatori e trasformatori elettrici</i>	32.964.772	23.976.589	1,5	-27,3
<i>Apparecchiature di cablaggio</i>	11.144.366	14.863.751	0,9	33,4
<i>Apparecchiature per illuminazione</i>	6.459.849	5.037.182	0,3	-22,0
<i>Apparecchi per uso domestico</i>	3.554.720	2.629.148	0,2	-26,0
<i>Altre apparecchiature elettriche</i>	7.344.304	8.456.217	0,5	15,1
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	76.310.430	53.362.351	3,3	-30,1
<i>Macchine di impiego generale</i>	15.629.628	15.445.333	0,9	-1,2
<i>Altre macchine di impiego generale</i>	26.783.733	18.997.199	1,2	-29,1
<i>Macchine per la formatura dei metalli</i>	16.988.833	7.144.652	0,4	-57,9
<i>Altre macchine per impieghi speciali</i>	16.805.164	11.473.685	0,7	-31,7
Mezzi di trasporto	173.351.810	88.408.379	5,4	-49,0
<i>Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</i>	145.386.216	63.182.830	3,9	-56,5
<i>Altri mezzi di trasporto</i>	27.965.594	25.225.549	1,5	-9,8
Prodotti delle altre attività manifatturiere	36.271.488	32.040.689	2,0	-11,7
<i>Mobili</i>	25.940.033	18.129.972	1,1	-30,1
<i>Prodotti delle altre industrie manifatturiere</i>	10.331.455	13.910.717	0,9	34,6
TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	2.166.339	2.777.659	0,2	28,2
SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	1.739.916	4.092.649	0,3	135,2
ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, INTRATTEN.	20.566	0	0,0	-100,0
PROVVISTE DI BORDO	708.824	284.071	0,0	-59,9
TOTALE	1.710.478.387	1.629.856.218	100,0	-4,7

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

2.3.3 Posizionamento geografico del commercio estero

*Mercati di sbocco
dell'export frusinate*

All'origine della flessione delle esportazioni provinciali vi è, soprattutto, il calo della domanda del mercato europeo (-10,9%) che è il principale mercato di sbocco della provincia; ad esso è ascrivibile ben l'84,8% del totale esportato di Frosinone.

Le esportazioni della provincia di Frosinone sono destinate, pertanto, in larga misura ai paesi europei, ed in particolare a Francia e Germania dove giungono il 18% e il 14,7% dei prodotti esportati.

Si mostrano in controtendenza rispetto alla generale diminuzione di esportazioni, i flussi di prodotti diretti verso Regno Unito, Svezia, Polonia, Svizzera e Turchia, dove le esportazioni sono aumentate dal 2008 al 2009. In particolare le produzioni indirizzate alla Turchia nell'ultimo anno sono salite del 117,6% arrivando a costituire il 3,7% del totale con oltre 87 milioni di esportazioni in valore.

In America è stato esportato il 6,1% delle produzioni, in maggior misura verso gli Stati Uniti e in aumento del 241,3% nel Canada.

Al continente asiatico giunge il 5,6% delle esportazioni: agli Emirati Arabi Uniti l'1% della produzione, in quantità dimezzata rispetto al 2008, mentre è in crescita l'export verso Israele e Taiwan.

Dei 70 milioni di esportazioni dirette al continente africano gran parte sono destinate all'Africa settentrionale (Marocco, Tunisia ed Egitto) e in aumento nell'ultimo anno quelle dirette alla Libia (+361,2%).

All'Oceania arriva lo 0,5% delle esportazioni, la quasi totalità in Australia.

**Tab. 6 – Esportazioni della provincia di Frosinone per area geografica
(2008-2009; valori assoluti e in %)**

	2008	2009	Comp. % 2009	Var % (09/08)
EUROPA	2.249.244.412	2.002.956.286	84,8	-10,9
Francia	437.220.698	424.457.539	18,0	-2,9
Paesi Bassi	52.571.876	42.042.169	1,8	-20,0
Germania	439.695.158	348.008.241	14,7	-20,9
Regno Unito	180.274.176	184.999.730	7,8	2,6
Irlanda	17.777.489	11.307.329	0,5	-36,4
Danimarca	18.032.322	15.169.279	0,6	-15,9
Grecia	76.392.774	71.961.477	3,0	-5,8
Portogallo	49.353.039	38.127.296	1,6	-22,7
Spagna	209.724.688	196.341.811	8,3	-6,4
Belgio	130.273.542	106.378.390	4,5	-18,3
Svezia	31.031.123	35.804.271	1,5	15,4
Finlandia	18.624.784	10.642.727	0,5	-42,9
Austria	63.537.786	56.241.493	2,4	-11,5
Polonia	111.572.838	115.397.874	4,9	3,4
Ceca, Repubblica	41.013.155	27.646.973	1,2	-32,6
Slovacchia	13.646.600	9.704.504	0,4	-28,9
Ungheria	42.080.172	26.812.458	1,1	-36,3
Romania	55.596.328	31.666.328	1,3	-43,0
Bulgaria	20.272.423	8.996.960	0,4	-55,6
Slovenia	42.128.302	27.712.058	1,2	-34,7
Cipro	7.158.309	5.377.741	0,2	-24,9
Svizzera	52.907.010	66.605.985	2,8	25,9
Turchia	40.288.163	87.665.320	3,7	117,6
Russia	33.579.412	18.715.339	0,8	-44,3
Serbia	13.254.147	7.576.102	0,3	-42,8
AFRICA	75.321.324	70.510.000	3,0	-6,4
Marocco	21.213.297	15.518.692	0,7	-26,8
Algeria	7.562.033	3.577.900	0,2	-52,7
Tunisia	19.298.981	17.532.278	0,7	-9,2
Libia	1.330.161	6.134.885	0,3	361,2
Egitto	11.231.628	11.091.887	0,5	-1,2
Nigeria	1.936.843	2.761.281	0,1	42,6
Camerun	155.304	132.230	0,0	-14,9
AMERICA	146.670.776	143.987.377	6,1	-1,8
Stati Uniti	107.117.805	94.959.363	4,0	-11,4
Canada	7.331.456	25.023.108	1,1	241,3
Messico	7.447.255	5.414.632	0,2	-27,3
Brasile	17.929.394	12.481.448	0,5	-30,4
ASIA	166.668.135	132.177.363	5,6	-20,7
Israele	8.034.587	10.390.465	0,4	29,3
Arabia Saudita	15.071.317	11.377.571	0,5	-24,5
Emirati Arabi Uniti	48.350.081	24.676.204	1,0	-49,0
India	10.841.945	10.220.621	0,4	-5,7
Cina	12.617.653	13.854.609	0,6	9,8
Giappone	13.468.073	13.811.057	0,6	2,5
Taiwan	3.625.928	6.700.071	0,3	84,8
Hong Kong	5.601.218	5.733.065	0,2	2,4
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	13.310.063	12.406.884	0,5	-6,8
Australia	10.646.510	10.818.307	0,5	1,6
TOTALE	2.651.214.710	2.362.037.910	100,0	-10,9

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

*Mercati di
approvvigionamento*

Anche per le importazioni l'Europa svolge un ruolo prioritario: alla provincia di Frosinone giungono, infatti, più di un miliardo di prodotti dai paesi europei, il 71% del totale delle importazioni, seppur in quantità ridotta rispetto al 2008. Di questi, gran parte provengono dall'Irlanda (22,2%), esportatrice di servizi del terziario avanzato e soprattutto dei prodotti dell'industria

farmaceutica che, come visto precedentemente, costituisce il settore con maggior peso nelle importazioni. In secondo luogo la Germania, con il 13,4% dei prodotti importati, sede principale in Europa per l'industria metallurgica nonché grande esportatrice in tutti i settori del manifatturiero, dai prodotti chimici a quelli alimentari, dal tessile all'*automotive*. Francia e Regno Unito contribuiscono per l'8,3% e il 7,3% delle importazioni, commercializzando prodotti alimentari, servizi finanziari e prodotti farmaceutici. In crescita, grazie a una politica incentrata sulle esportazioni e favorita da un cambio favorevole, i prodotti provenienti dagli Stati Uniti, che diventano il secondo principale esportatore in Italia con il 14,9% di prodotti importati. Dall'intero continente asiatico arriva il 10,3% delle importazioni, in particolare dalla Cina (3,4%).

Tab. 7 – Importazioni della provincia di Frosinone per area geografica (2008-2009; valori assoluti ed in %)

	2008	2009	composizione % 2009	Var % (2009/2008)
EUROPA	1.196.530.935	1.156.089.177	70,93	-3,38
Francia	139.709.210	135.353.495	8,30	-3,12
Paesi Bassi	44.203.994	30.329.529	1,86	-31,39
Germania	273.644.260	216.142.973	13,26	-21,01
Regno Unito	131.468.207	119.200.534	7,31	-9,33
Irlanda	211.383.085	362.299.437	22,23	71,39
Danimarca	6.749.198	8.088.597	0,50	19,85
Portogallo	9.991.687	13.130.330	0,81	31,41
Spagna	73.729.068	68.001.418	4,17	-7,77
Belgio	74.487.862	52.156.921	3,20	-29,98
Svezia	3.461.200	3.304.383	0,20	-4,53
Finlandia	4.276.796	6.069.166	0,37	41,91
Austria	29.239.327	27.152.233	1,67	-7,14
Polonia	37.666.033	36.010.808	2,21	-4,39
Ceca, Repubblica	14.850.429	6.288.003	0,39	-57,66
Ungheria	5.917.792	6.055.551	0,37	2,33
Romania	10.020.948	7.957.919	0,49	-20,59
Bulgaria	15.161.371	14.394.276	0,88	-5,06
Svizzera	12.264.563	10.044.273	0,62	-18,10
Turchia	6.919.150	4.775.559	0,29	-30,98
Ucraina	2.702.693	3.902.760	0,24	44,40
Russia	71.119.306	9.103.187	0,56	-87,20
Croazia	2.559.897	3.888.358	0,24	51,90
AFRICA	30.234.640	14.368.183	0,88	-52,48
Tunisia	15.167.287	8.948.204	0,55	-41,00
Sudafrica	2.082.671	1.889.858	0,12	-9,26
AMERICA	229.047.591	289.369.319	17,75	26,34
Stati Uniti	150.350.886	243.180.943	14,92	61,74
Canada	7.244.617	3.757.036	0,23	-48,14
Brasile	28.498.169	16.435.032	1,01	-42,33
Cile	36.028.121	15.075.696	0,92	-58,16
ASIA	252.340.106	167.723.344	10,29	-33,53
Pakistan	4.907.068	10.118.190	0,62	106,20
India	34.518.623	20.071.558	1,23	-41,85
Thailandia	46.999.761	35.370.841	2,17	-24,74
Vietnam	1.212.911	3.892.203	0,24	220,90
Indonesia	10.120.609	6.486.369	0,40	-35,91
Cina	86.896.414	54.547.579	3,35	-37,23
Giappone	37.553.908	22.880.396	1,40	-39,07
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	2.325.115	2.306.195	0,14	-0,81
Australia	2.325.115	2.306.195	0,14	-0,81

TOTALE	1.710.478.387	1.629.856.218	100,00	-4,71
---------------	----------------------	----------------------	---------------	--------------

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

2.3.4 Il grado di internazionalizzazione

Il grado di internazionalizzazione commerciale della provincia è rappresentato da opportuni indicatori, quali il tasso di apertura e di copertura, nonché la propensione all'import e all'export della provincia. Dall'analisi finora condotta emerge un sistema produttivo locale discretamente in grado di collegarsi ai crescenti fenomeni della globalizzazione economica ed a livello regionale.

Confrontando il rapporto tra gli andamenti delle esportazioni con le importazioni nelle province laziali, è possibile analizzare i tassi di copertura relativi, che evidenziano un andamento tendenzialmente negativo nell'ultimo anno, dovuto all'impatto della crisi a livello internazionale ed un peggioramento del saldo della bilancia commerciale, pur sempre in attivo in provincia.

Il grado di internazionalizzazione della provincia

Il valore del tasso di copertura misura di quanto le esportazioni coprono le importazioni; ecco perché si tratta di un indicatore legato al saldo della bilancia commerciale. La provincia di Frosinone riporta valori di lunga superiorità alla media laziale e nazionale, ad evidenziare come le esportazioni, superando di molto le importazioni, costituiscano una componente economica importante per il dinamismo locale. Il *trend* negativo del tasso di copertura dal 2008 al 2009 non è dovuto all'aumento delle importazioni che, come precedentemente visto sono diminuite del -4,7%, ma ad un significativo calo delle esportazioni (-10,9%) dovuto alla minor domanda estera.

Con i tassi di apertura, inoltre, si evidenziano i dati di importazioni ed esportazioni in comparazione al prodotto aggregato (PIL). Dall'analisi emerge un quadro caratterizzato da una rilevante incidenza del commercio estero sulla ricchezza del territorio del frusinate.

In particolare, analizzando la propensione all'*import*, risulta che l'economia del frusinate è caratterizzata da una forte dipendenza dall'estero: il rapporto tra importazioni e PIL, pari al 20,3% nel 2009, in calo nell'ultimo anno ma in crescita dal 2006, supera la media nazionale e laziale, in quest'ultimo caso di più del doppio. La propensione all'*export*, al contrario, risulta in linea con l'andamento regionale e al di sotto dei valori nazionali, pesando sul PIL per il 14%.

Tab. 8 – Andamento del tasso di copertura* nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2006 – 2009; valori in %)

	2006	2007	2008	2009
Frosinone	131,4	165,4	155,0	144,9
Latina	97,9	99,6	99,1	98,7
Rieti	131,0	118,8	124,3	95,6
Roma	28,7	30,6	35,7	30,8
Viterbo	123,4	120,2	137,3	111,6
LAZIO	46,1	48,4	52,9	47,7
ITALIA	94,2	97,7	96,6	98,6

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

* è dato dal rapporto tra le esportazioni e le importazioni (%)

Tab. 9 – Andamento del tasso di apertura* nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2006 – 2009; valori in %)

	2006	2007	2008	2009
Frosinone	31,5	36,0	38,7	34,2
Latina	56,3	54,1	57,4	47,6
Rieti	35,2	25,9	15,8	8,8
Roma	21,0	21,1	21,2	19,4
Viterbo	9,9	9,5	8,1	6,3
LAZIO	24,2	24,1	24,3	21,8
ITALIA	46,4	48,1	47,8	38,5

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

* è dato dal rapporto tra la somma delle esportazioni e delle importazioni e PIL (%)

Tab. 10 – Andamento della propensione all'export* nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2006 – 2009; valori in %)

	2006	2007	2008	2009
Frosinone	13,6	13,6	15,2	14,0
Latina	28,5	27,1	28,8	24,0
Rieti	15,2	11,8	7,0	4,5
Roma	16,3	16,2	15,6	14,8
Viterbo	4,4	4,3	3,4	3,0
Lazio	16,5	16,2	15,9	14,7
ITALIA	23,9	24,3	24,3	19,4

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

* è data dal rapporto tra le esportazioni e PIL (%)

Tab. 11 – Andamento della propensione all'import* nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2006 – 2009; valori in %)

	2006	2007	2008	2009
Frosinone	17,9	22,4	23,5	20,3
Latina	27,9	27,0	28,6	23,6
Rieti	20,0	14,0	8,8	4,3
Roma	4,7	4,9	5,6	4,6
Viterbo	5,4	5,2	4,7	3,3
LAZIO	7,6	7,9	8,4	7,0
ITALIA	22,5	23,8	23,5	19,1

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

* è data dal rapporto tra importazioni e PIL

2.4 – IL TURISMO

2.4.1 Il quadro turistico provinciale

Il turismo è una risorsa importante per l'economia italiana. Lo sviluppo di questo settore costituisce, tra l'altro, un fattore trainante per la produttività dei settori dei servizi e del manifatturiero. La crisi ha inevitabilmente colpito anche questo comparto che, composto per lo più da piccole e medie imprese, non ha potuto abbattere i suoi costi, attrarre nuovi flussi e rimanere competitivo. La provincia di Frosinone rispecchia ampiamente le caratteristiche del tessuto produttivo italiano ed è caratterizzata in ugual modo da strutture di piccole dimensioni, non solo di tipo alberghiero, che nelle graduatorie italiane non risaltano per eccellenza ma occupano posizioni talvolta incoraggianti.

La debole attrattività turistica del Frusinate

La concentrazione turistica, intesa come numero di arrivi sul totale della popolazione, è pari al 90,8% portando la provincia al sessantesimo posto nella graduatoria delle 107 province italiane, così da occupare un posto centrale, ma non ancora di rilievo. L'interpretazione di questo dato comunica una non piena capacità di attrarre turisti, nonché un mancato sfruttamento della favorevole posizione di vicinanza alla Capitale, nonché di passaggio verso il Sud e le grandi città d'arte della Campania. In realtà, in assenza di un'immagine forte della provincia di Frosinone, sotto il profilo turistico, la vicinanza della Capitale sortisce più spesso effetti indesiderabili sulla direzione dei flussi turistici regionali. La maggior parte dei flussi attirati dalla regione è, infatti, definitivamente attratta dalla ricchezza dell'immenso patrimonio storico e culturale offerto dalla Capitale, tanto che un incremento definitivo degli stessi a livello provinciale richiederebbe un approccio più radicale del *policy maker* locale, in direzione sia delle infrastrutture, sia dei circuiti turistici.

In tal senso, la realizzazione di uno scalo aeroportuale potrebbe in un futuro "*by-passare*", per quanto possibile, l'influenza dell'area romana; la creazione di percorsi tematici sotto il profilo storico, religioso, culturale ed enogastronomico potrebbe permettere, invece, il definitivo consolidamento del settore, contribuendo a disegnarne una identità ben circoscritta, definita e, soprattutto, differenziata rispetto all'offerta già presente in regione.

Ciò nonostante la provincia, nel 2008, supera numerose mete turistiche italiane per numero di arrivi stranieri su totale degli arrivi, con una percentuale del 41,5%, sebbene ancora inferiore alla media nazionale che si attesta al 43,7%, a dimostrare come all'estero sia alto l'interesse per gli edifici di culto, i numerosi castelli e palazzi nonché per le manifestazioni stagionali del territorio frusinate.

Verso la fine della graduatoria si colloca il dato relativo alla qualità alberghiera, sintomo di una scarsa propensione agli investimenti ed all'eccellenza ricettiva, fattore che al contrario dovrebbe costituire una priorità per il rilancio dell'economia provinciale. La provincia di Frosinone mostra, peraltro, un indice di permanenza media alquanto basso (2,8 giornate), ben al di sotto della media italiana, occupando la 77-esima posizione nella graduatoria nazionale.

Tab. 1 – I principali indicatori turistici della provincia di Frosinone e posizione nella graduatoria nazionale delle province (2008; valori %)				
Pos.	Percentuale			Percentuale
Indice di internazionalizzazione turistica (arrivi stranieri / totale arrivi)				
27	Frosinone	41,5	ITALIA	43,7
Indice di permanenza media (presenze / arrivi)				
77	Frosinone	2,8	ITALIA	3,9
Indice di qualità alberghiera (alberghi 4-5 stelle / totale alberghi)				
87	Frosinone	9,9	ITALIA	14,5
Indice di concentrazione turistica (arrivi / popolazione)				
60	Frosinone	90,8	ITALIA	159,1

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

2.4.2 I flussi turistici

Relativamente agli arrivi e alle presenze di turisti negli esercizi ricettivi nel 2008 la provincia di Frosinone si colloca al terzo posto nel Lazio, preceduta dalla capitale e dalla provincia di Latina, con 451.195 arrivi e 1.267.404 presenze sul territorio. In entrambi i casi, come precedentemente evidenziato, più di un terzo riguarda turisti stranieri che nel frusinate dimostrano una maggiore predisposizione ai viaggi più brevi rispetto a tutte le altre province laziali. Al contrario i turisti italiani dedicano alla permanenza in provincia lo stesso tempo rispetto alle altre aree turistiche.

Il turismo dal 2007 al 2008 ha avuto un andamento negativo rispetto alla media italiana soprattutto per la componente delle presenze, fattore dovuto alla generale minore capacità di spesa dei consumatori in seguito alla crisi ed all'accentuarsi del fenomeno del turismo

Un turismo "mordi e fuggi"

*Gli stili di consumi
turistici influenzati
dalla crisi*

culturale nella provincia che prevede viaggi brevi, in contrapposizione ai soggiorni più lunghi tipici delle località di mare o montagna.

La componente estera ha registrato un aumento dell'8,1% per gli arrivi e del 4,4% per le presenze. Tale *trend* può essere considerato incoraggiante in quanto non in linea con il generale calo della regione, ed ha contribuito al comparto del turismo a pesare sulla componente regionale di quattro punti di percentuale.

Tab. 2 - Arrivi e presenze italiane e straniere negli esercizi ricettivi delle province laziali, del Lazio e dell'Italia (2008; valori assoluti)

	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Viterbo	112.643	354.446	25.872	117.052	138.515	471.498
Rieti	51.094	148.237	7.497	22.774	58.591	171.011
Roma	2.869.539	6.973.685	6.569.240	19.996.978	9.438.779	26.970.663
Latina	474.811	2.297.570	88.980	497.981	563.791	2.795.551
Frosinone	264.079	783.897	187.116	483.507	451.195	1.267.404
LAZIO	3.772.166	10.557.835	6.878.705	21.118.292	10.650.871	31.676.127
ITALIA	53.749.362	211.869.278	41.796.724	161.797.434	95.546.086	373.666.712

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 3 - Arrivi e presenze italiane e straniere negli esercizi ricettivi delle province laziali, del Lazio e dell'Italia (variazione in % 2008/2007)

	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE		% su totale Regione	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Viterbo	-2,9	-12,1	-17,4	-22,0	-5,9	-14,8	1,3	1,5
Rieti	-10,6	-15,5	-21,6	-35,9	-12,2	-19,0	0,6	0,5
Roma	-3,3	-2,8	-1,2	-0,7	-1,9	-1,2	88,6	85,1
Latina	7,1	4,3	2,6	3,1	6,4	4,1	5,3	8,8
Frosinone	-7,3	-11,5	8,1	4,4	-1,5	-6,0	4,2	4,0
LAZIO	-2,5	-2,6	-1,1	-0,7	-1,6	-1,3	100,0	100,0
ITALIA	0,9	-0,6	-2,5	-1,0	-0,6	-0,8	-	-

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

*Un'offerta ricettiva
diversificata*

I soggiorni turistici, come prima accennato, hanno riguardato non solo le strutture alberghiere, ma anche gli esercizi complementari come agriturismi, *bed & breakfast*, campeggi e villaggi turistici che, nel 2008, hanno costituito il 3% degli arrivi e il 4,5% delle presenze. Tali strutture beneficiano di una recente riscoperta del turismo rurale tra i fruitori internazionali, che nel frusinate vede una florida possibilità di offerta.

Gli esercizi alberghieri hanno ospitato 437.628 turisti per 1.210.508 presenze, con una media di 2,8 giornate di permanenza, mentre negli esercizi complementari i turisti hanno passato in media 4,2 giornate, probabilmente perché questi ultimi sono legati a contesti di vacanze di lungo periodo negli impianti montani.

Gli esercizi complementari hanno visto una diminuzione di arrivi maggiore in confronto agli alberghi (-6,6%), ma allo stesso tempo un calo più contenuto delle presenze,

ad indicare come i fruitori delle strutture alberghiere abbiano ridotto la permanenza media, mentre i clienti degli esercizi complementari abbiano diminuito le visite ma allungato i soggiorni.

Tab. 4 - Arrivi e presenze italiane e straniere negli esercizi alberghieri delle province laziali, del Lazio e dell'Italia (2008; valori assoluti)

	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Viterbo	85.054	221.881	15.567	45.710	100.621	267.591
Rieti	45.113	127.800	6.416	17.574	51.529	145.374
Roma	2.583.482	5.634.005	6.010.750	17.907.725	8.594.232	23.541.730
Latina	304.103	1.069.988	74.899	393.474	379.002	1.463.462
Frosinone	252.980	735.029	184.648	475.479	437.628	1.210.508
LAZIO	3.270.732	7.788.703	6.292.280	18.839.962	9.563.012	26.628.665
ITALIA	43.498.154	141.186.598	33.666.586	110.491.709	77.164.740	251.678.307

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 5 - Arrivi e presenze italiane e straniere negli esercizi alberghieri delle province laziali, del Lazio e dell'Italia (variazione in % 2008/2007)

	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE		% su totale Esercizi Ricettivi	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Viterbo	-4,2	-10,3	-22,3	-29,1	-7,6	-14,2	72,6	56,8
Rieti	-6,0	-11,5	-18,1	-37,9	-7,7	-15,8	87,9	85,0
Roma	-3,1	-2,6	-1,3	-0,7	-1,9	-1,2	91,1	87,3
Latina	3,7	3,6	2,0	6,7	3,4	4,4	67,2	52,3
Frosinone	-7,2	-11,7	8,0	4,0	-1,3	-6,1	97,0	95,5
LAZIO	-2,9	-3,1	-1,1	-0,6	-1,7	-1,4	89,8	84,1
ITALIA	0,5	-0,1	-3,2	-2,2	-1,1	-1,0	80,8	67,4

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Distinguendo gli andamenti per nazionalità, gli esercizi complementari hanno subito un calo maggiore della presenza di turisti italiani, i quali hanno al contempo diminuito, in misura ancor più significativa, le presenze negli alberghi. Gli stranieri hanno, invece, aumentato soprattutto il turismo verso esercizi complementari e prolungato i soggiorni negli stessi, con andamenti al di sopra delle medie regionali e nazionali. Sia nelle strutture alberghiere che nelle complementari, gli italiani mostrano una propensione a soggiorni più lunghi.

Tab. 6 - Arrivi e presenze italiane e straniere negli esercizi complementari delle province laziali, del Lazio e dell'Italia (2008; valori assoluti)

	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Viterbo	27.589	132.565	10.305	71.342	37.894	203.907
Rieti	5.981	20.437	1.081	5.200	7.062	25.637
Roma	286.057	1.339.680	558.490	2.089.253	844.547	3.428.933
Latina	170.708	1.227.582	14.081	104.507	184.789	1.332.089
Frosinone	11.099	48.868	2.468	8.028	13.567	56.896
LAZIO	501.434	2.769.132	586.425	2.278.330	1.087.859	5.047.462
ITALIA	10.251.208	70.682.680	8.130.138	51.305.725	18.381.346	121.988.405

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Tab. 7 - Arrivi e presenze italiane e straniere negli esercizi complementari delle province laziali, del Lazio e dell'Italia (variazione in % ; 2008/2007)

	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE		% su totale Esercizi Ricettivi	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Viterbo	1,7	-15,0	-8,8	-16,6	-1,4	-15,6	27,4	43,2
Rieti	-34,7	-34,4	-37,4	-28,0	-35,1	-33,2	12,1	15,0
Roma	-4,7	-3,4	-0,3	-0,4	-1,8	-1,6	8,9	12,7
Latina	13,8	4,8	6,0	-8,7	13,2	3,6	32,8	47,7
Frosinone	-9,8	-8,1	10,9	34,7	-6,6	-3,8	3,0	4,5
LAZIO	0,5	-1,0	-0,4	-1,4	0,0	-1,2	10,2	15,9
ITALIA	2,6	-1,6	0,3	1,7	1,6	-0,3	19,2	32,6

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

I flussi turistici nel 2009

Dalla tabella successiva è possibile visualizzare gli andamenti nell'ultimo anno che mostrano continui flussi negativi di turisti sia in termini di arrivi, che di presenze. Tali *trend* dimostrano la necessità di investire nelle infrastrutture e valorizzare le località del frusinate, migliorando la qualità delle strutture alberghiere e degli impianti. Sono esclusivamente gli arrivi negli esercizi extralberghieri a subire un aumento nel 2009, in quota maggiore da parte dei turisti italiani; in quest'anno, non ci sono grandi differenze di presenze/arrivi tra componente italiana ed estera. Anche nel 2009 si conferma il *trend* della preferenza di soggiorni più brevi nelle strutture alberghiere, pari ad almeno un giorno di differenza.

Tab. 8 – Flussi turistici nella provincia di Frosinone nel 2009

	ITALIANI		STRANIERI		TOTALE		Variazione % 2009/2008	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Alberghiero	273.014	749.929	154.042	371.001	427.056	1.120.930	-2,42	-7,40
Extralberghiero	13.125	46.900	2.464	7.983	15.589	54.883	14,02	-6,58
Totale	286.139	796.829	156.506	378.984	442.645	1.175.813	-1,92	-7,36

Fonte: APT della provincia di Frosinone

Appendice statistica

Grad. 1 – Graduatoria provinciale decrescente per indice di concentrazione (2008; arrivi/pop.; in %)					
Pos.	Provincia	indice	Pos.	Provincia	indice
1	Bolzano/Bozen	1.080,3	55	Pescara	105,8
2	Rimini	980,1	56	Macerata	104,2
3	Venezia	852,6	57	Latina	103,4
4	Aosta	675,3	58	Novara	102,3
5	Trento	589,5	59	Varese	92,3
6	Olbia Tempio	545,7	60	Frosinone	90,8
7	Siena	489,5	61	Napoli	89,3
8	Grosseto	468,8	62	Lecce	89,3
9	Verbano-Cusio-Ossola	393,6	63	Palermo	85,8
10	Firenze	387,2	64	Prato	83,1
11	Belluno	385,1	65	Piacenza	82,4
12	Savona	365,4	66	Cosenza	82,0
13	Livorno	357,8	67	Siracusa	80,1
14	Verona	343,4	68	Cuneo	79,4
15	Imperia	337,6	69	Agrigento	79,1
16	Ravenna	335,0	70	Vicenza	76,8
17	Sondrio	331,0	71	Chieti	75,4
18	Pistoia	311,5	72	Modena	74,8
19	Perugia	276,2	73	Crotone	73,7
20	Forlì-Cesena	252,2	74	Treviso	73,5
21	La Spezia	245,1	75	Catanzaro	72,5
22	Roma	229,7	76	Oristano	71,0
23	Gorizia	226,7	77	Bergamo	69,3
24	Lucca	222,2	78	Brindisi	68,9
25	Pisa	212,6	79	Ragusa	66,5
26	Ogliastra	212,2	80	Torino	64,7
27	Udine	209,3	81	Pordenone	63,3
28	Vibo Valentia	176,4	82	Campobasso	62,7
29	Teramo	169,1	83	Alessandria	59,3
30	Messina	157,6	84	Potenza	59,0
31	L'Aquila	150,7	85	Catania	58,7
32	Foggia	149,9	86	Isernia	56,2
33	Brescia	149,5	87	Reggio nell'Emilia	54,1
34	Pesaro e Urbino	149,5	88	Lodi	52,2
35	Bologna	148,8	89	Carbonia-Iglesias	51,2
36	Como	146,3	90	Lecco	49,7
37	Genova	144,3	91	Cremona	49,0
38	Padova	142,2	92	Mantova	47,2
39	Ferrara	137,0	93	Vercelli	44,1
40	Ancona	137,0	94	Viterbo	43,9
41	Terni	136,0	95	Asti	43,7
42	Ascoli Piceno	131,3	96	Medio Campidano	41,8
43	Milano	128,9	97	Reggio di Calabria	41,7
44	Trieste	128,4	98	Bari	41,2
45	Parma	125,3	99	Taranto	40,8
46	Matera	116,7	100	Biella	40,5
47	Rovigo	116,5	101	Pavia	39,6
48	Salerno	114,0	102	Rieti	36,8
49	Nuoro	113,3	103	Enna	34,0
50	Arezzo	112,8	104	Caserta	32,9
51	Cagliari	110,6	105	Avellino	26,4
52	Sassari	109,4	106	Benevento	21,1
53	Massa-Carrara	107,3	107	Caltanissetta	19,2
54	Trapani	106,6		ITALIA	159,1

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

**Grad. 2 – Graduatoria provinciale decrescente per indice di qualità alberghiera
(2008; alberghi 4 e 5 stelle/totale alberghi; in %)**

Pos.	Provincia	Indice	Pos.	Provincia	Indice
1	Prato	42,9	55	Viterbo	15,4
2	Brindisi	39,5	56	Chieti	15,3
3	Bari	39,3	57	Avellino	15,2
4	Taranto	38,9	58	Foggia	14,8
5	Olbia Tempio	36,2	59	Pordenone	14,3
6	Crotone	33,3	60	Pistoia	14,2
7	Matera	32,8	61	Genova	14,1
8	Padova	31,0	62	Pavia	14,1
9	Ragusa	30,1	63	Lucca	14,0
10	Trapani	29,9	64	Latina	13,6
11	Milano	29,8	65	Trieste	13,5
12	Cremona	29,5	66	Piacenza	13,4
13	Enna	29,2	67	Asti	13,3
14	Cagliari	28,5	68	L'Aquila	13,2
15	Isernia	28,0	69	Perugia	13,0
16	Napoli	27,7	70	Verona	12,8
17	Reggio di Calabria	26,7	71	Gorizia	12,7
18	Varese	26,6	72	Torino	12,6
19	Treviso	25,8	73	Parma	12,6
20	Salerno	25,3	74	Modena	12,0
21	Lecce	24,8	75	Bergamo	12,0
22	Roma	24,7	76	Grosseto	11,9
23	Benevento	24,5	77	Medio Campidano	11,8
24	Messina	24,0	78	Ravenna	11,7
25	Cosenza	23,8	79	Terni	11,5
26	Firenze	22,6	80	Potenza	11,4
27	Lodi	22,2	81	Ascoli Piceno	11,2
28	Agrigento	22,0	82	Macerata	10,8
29	Catania	22,0	83	Livorno	10,6
30	Oristano	21,8	84	Rovigo	10,4
31	Arezzo	21,7	85	Ancona	10,2
32	Sassari	20,8	86	Vicenza	10,2
33	Pescara	20,6	87	Frosinone	9,9
34	Palermo	20,2	88	Udine	9,4
35	Catanzaro	19,6	89	Trento	9,3
36	Siracusa	18,9	90	Reggio nell'Emilia	9,2
37	Caltanissetta	18,8	91	Lecco	9,2
38	Caserta	18,7	92	Verbano-Cusio-Ossola	9,0
39	Ogliastro	18,5	93	Aosta	8,9
40	Bologna	18,4	94	Sondrio	8,7
41	Alessandria	18,3	95	Mantova	8,6
42	Campobasso	17,9	96	Bolzano-Bozen	7,8
43	Pisa	17,5	97	Cuneo	7,8
44	Biella	17,5	98	Imperia	7,6
45	Nuoro	17,4	99	Vercelli	7,5
46	Carbonia-Iglesias	17,3	100	Belluno	7,3
47	Novara	17,2	101	Pesaro e Urbino	6,9
48	Siena	17,1	102	Teramo	6,7
49	Brescia	16,9	103	Rimini	6,4
50	Venezia	16,7	104	Forlì-Cesena	6,3
51	Rieti	16,7	105	La Spezia	5,5
52	Vibo Valentia	16,7	106	Savona	3,9
53	Como	16,5	107	Massa-Carrara	3,9
54	Ferrara	16,1		ITALIA	14,5

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Grad. 3 – Graduatoria provinciale decrescente per permanenza media (2008; presenze/arrivi)

Pos.	Provincia	Indice	Pos.	Provincia	Indice
1	Vibo Valentia	7,4	55	Torino	3,6
2	Crotone	7,2	56	Napoli	3,5
3	Teramo	7,2	57	Siena	3,5
4	Livorno	6,5	58	Oristano	3,4
5	Nuoro	6,3	59	Padova	3,4
6	Rovigo	6,3	60	Viterbo	3,4
7	Ascoli Piceno	6,3	61	Pisa	3,3
8	Olbia Tempio	6,1	62	Pescara	3,2
9	Ogliastra	6,0	63	L'Aquila	3,1
10	Pesaro e Urbino	5,9	64	Biella	3,1
11	Salerno	5,9	65	La Spezia	3,1
12	Gorizia	5,9	66	Vicenza	3,1
13	Forlì-Cesena	5,8	67	Reggio di Calabria	3,1
14	Macerata	5,7	68	Palermo	3,0
15	Catanzaro	5,7	69	Parma	3,0
16	Massa-Carrara	5,6	70	Cuneo	3,0
17	Grosseto	5,5	71	Arezzo	2,9
18	Belluno	5,5	72	Pistoia	2,9
19	Matera	5,5	73	Rieti	2,9
20	Savona	5,5	74	Perugia	2,9
21	Lecce	5,3	75	Roma	2,9
22	Cosenza	5,3	76	Piacenza	2,8
23	Rimini	5,2	77	Frosinone	2,8
24	Bolzano/Bozen	5,1	78	Modena	2,8
25	Ferrara	5,1	79	Firenze	2,8
26	Ravenna	5,0	80	Agrigento	2,8
27	Udine	5,0	81	Novara	2,8
28	Latina	5,0	82	Trieste	2,7
29	Brindisi	4,9	83	Lecco	2,7
30	Trento	4,9	84	Genova	2,6
31	Cagliari	4,7	85	Pordenone	2,6
32	Venezia	4,6	86	Como	2,6
33	Ancona	4,5	87	Catania	2,6
34	Imperia	4,4	88	Benevento	2,6
35	Foggia	4,4	89	Mantova	2,5
36	Lucca	4,4	90	Asti	2,5
37	Reggio nell'Emilia	4,3	91	Caltanissetta	2,5
38	Brescia	4,3	92	Potenza	2,4
39	Sassari	4,2	93	Terni	2,4
40	Chieti	4,2	94	Treviso	2,4
41	Ragusa	4,2	95	Isernia	2,4
42	Verona	4,1	96	Enna	2,3
43	Taranto	4,0	97	Prato	2,3
44	Sondrio	4,0	98	Bari	2,3
45	Vercelli	4,0	99	Alessandria	2,3
46	Siracusa	4,0	100	Avellino	2,2
47	Messina	3,9	101	Pavia	2,2
48	Verbano-Cusio-Ossola	3,9	102	Bergamo	2,2
49	Caserta	3,7	103	Bologna	2,2
50	Campobasso	3,7	104	Milano	2,1
51	Aosta	3,6	105	Cremona	2,0
52	Medio Campidano	3,6	106	Varese	1,9
53	Carbonia-Iglesias	3,6	107	Lodi	1,6
54	Trapani	3,6		ITALIA	3,9

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

**Grad. 4 – Graduatoria provinciale decrescente per indice di internazionalizzazione
(2008; arrivi stranieri/totale arrivi; in %)**

Pos.	Provincia	Indice	Pos.	Provincia	Indice
1	Venezia	71,5	55	Vibo Valentia	29,3
2	Roma	69,6	56	Terni	29,1
3	Verbano-Cusio-Ossola	69,4	57	Modena	28,7
4	Firenze	67,1	58	Belluno	28,0
5	Como	62,7	59	Cagliari	28,0
6	Bolzano/Bozen	60,9	60	Perugia	27,6
7	Verona	60,7	61	Salerno	27,6
8	Pistoia	59,6	62	Cremona	27,4
9	Prato	59,3	63	Biella	26,1
10	Pisa	53,0	64	Trapani	26,0
11	Gorizia	49,8	65	Mantova	25,2
12	Brescia	49,8	66	Parma	25,1
13	Siena	48,5	67	Reggio nell'Emilia	24,0
14	Milano	48,3	68	Savona	23,9
15	Varese	48,1	69	Massa-Carrara	23,8
16	Treviso	47,3	70	Vercelli	23,7
17	Messina	46,0	71	Ragusa	23,3
18	La Spezia	45,8	72	Caserta	22,6
19	Napoli	44,5	73	Carbonia-Iglesias	22,3
20	Palermo	44,4	74	Medio Campidano	20,6
21	Rovigo	44,0	75	Bari	20,6
22	Asti	43,1	76	Catanzaro	20,5
23	Udine	42,9	77	Rimini	20,3
24	Agrigento	42,7	78	Grosseto	20,3
25	Padova	42,5	79	Pesaro e Urbino	19,5
26	Lecco	41,6	80	Viterbo	18,7
27	Frosinone	41,5	81	Forli-Cesena	18,2
28	Sassari	41,4	82	Pavia	17,7
29	Lucca	40,4	83	Brindisi	16,7
30	Trieste	39,3	84	Torino	16,6
31	Bergamo	38,7	85	Ancona	16,2
32	Genova	38,3	86	Latina	15,8
33	Trento	37,7	87	Ravenna	15,8
34	Novara	37,7	88	Teramo	14,9
35	Olbia Tempio	36,3	89	Caltanissetta	14,7
36	Arezzo	36,3	90	Macerata	13,9
37	Siracusa	35,9	91	Pescara	13,8
38	Cuneo	35,6	92	Ascoli Piceno	13,3
39	Enna	35,3	93	Matera	12,9
40	Nuoro	35,2	94	Avellino	12,8
41	Piacenza	34,7	95	Rieti	12,8
42	Bologna	34,6	96	Lecce	12,7
43	Ogliastra	34,3	97	Reggio di Calabria	12,4
44	Aosta	33,3	98	Foggia	12,0
45	Vicenza	33,2	99	Taranto	11,2
46	Imperia	32,6	100	Chieti	11,2
47	Pordenone	32,3	101	Benevento	10,9
48	Sondrio	32,1	102	Potenza	9,2
49	Oristano	31,9	103	Cosenza	8,5
50	Alessandria	31,7	104	Isernia	8,2
51	Lodi	30,8	105	L'Aquila	7,5
52	Catania	30,5	106	Campobasso	7,3
53	Ferrara	30,3	107	Crotone	6,5
54	Livorno	30,3		ITALIA	43,7

Fonte: Elaborazione Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

Sezione 3 – I fattori di sviluppo

3.1 – IL CREDITO

3.1.1 La rischiosità del credito durante la crisi

La crisi finanziaria manifestatasi negli Stati Uniti e la recessione dell'economia reale hanno avuto impatti sull'intero sistema bancario internazionale ed hanno influito sui rapporti di credito tra banche e privati, provocando un clima di incertezza e restrizione dell'offerta di credito al settore produttivo.

Analizzare l'andamento del credito in questo periodo e rilevarne la rischiosità significa misurare lo stato di salute nonché di ripresa dell'economia territoriale, che vede nel credito uno strumento per lo sviluppo e per il consolidamento e la crescita delle imprese.

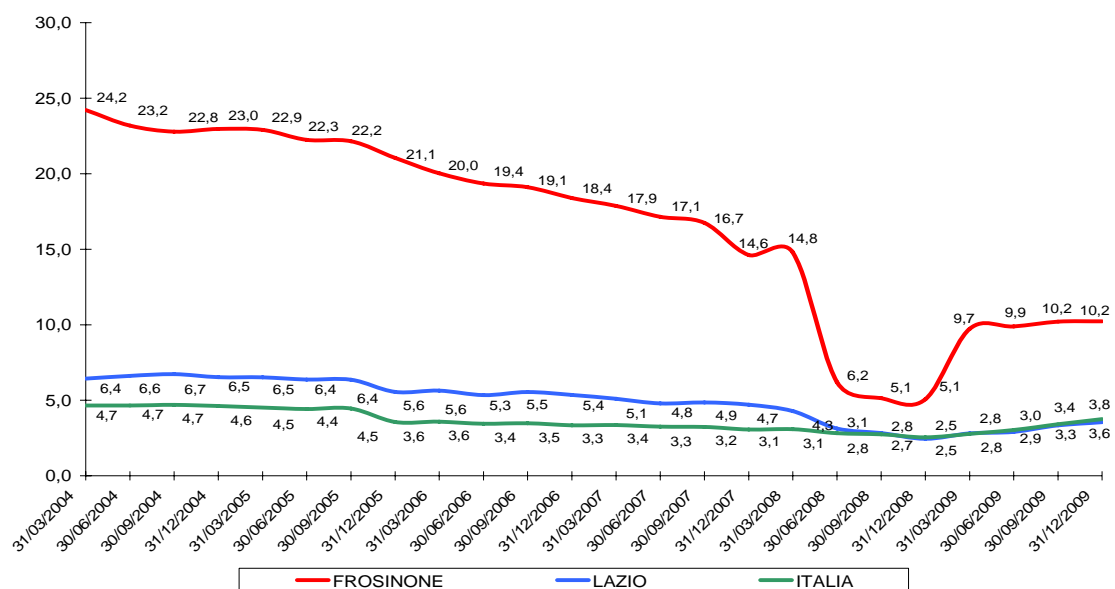
Le sofferenze bancarie, intese come il valore dei rapporti di credito intrattenuti dalle banche nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni equiparabili, dalla fine del 2008 nella provincia di Frosinone hanno avuto un'incidenza crescente sul totale degli impieghi, passando dal 5,1% al 10,2% alla fine del quarto trimestre 2009. Tale andamento mostra come il Frusinate abbia subito in maniera più sentita, rispetto alle altre province laziali ed alla media nazionale, la difficile situazione economica, con un aumento di quasi il 121,1% delle sofferenze, evidenziando le difficoltà che il tessuto imprenditoriale locale attraversa e rievocando un fattore che ha condizionato lo sviluppo provinciale per numerosi anni. La provincia, infatti, per lunghi anni è stata la prima in Italia per incidenza delle sofferenze sugli impieghi (determinata da incagli sedimentati di pochi soggetti). Dal 2004, però, le sofferenze bancarie hanno visto una diminuzione del 37,2%, dato positivo se confrontato con l'andamento medio italiano (+8,5%), ma comunque di poco conto se si tiene in considerazione la situazione di partenza. Si rileva, infatti, un tendenziale tentativo in provincia di ridurre la rischiosità del credito: Frosinone dal 2004 ha tentato di allinearsi alla media nazionale delle sofferenze, ma nel periodo 2008/2009, anno della crisi, ha registrato una inversione di tendenza che ha ridotto l'entità del processo virtuoso.

Analizzando inoltre il tasso di decadimento dei finanziamenti per cassa, che mette in relazione i flussi di credito entrati in sofferenza nel periodo con il totale degli impieghi registrati alla fine del periodo precedente, è possibile osservare come gli andamenti provinciali delle nuove sofferenze, dopo gli alti valori raggiunti nel 2008,

*Lo stato delle
sofferenze bancarie
nel Frusinate*

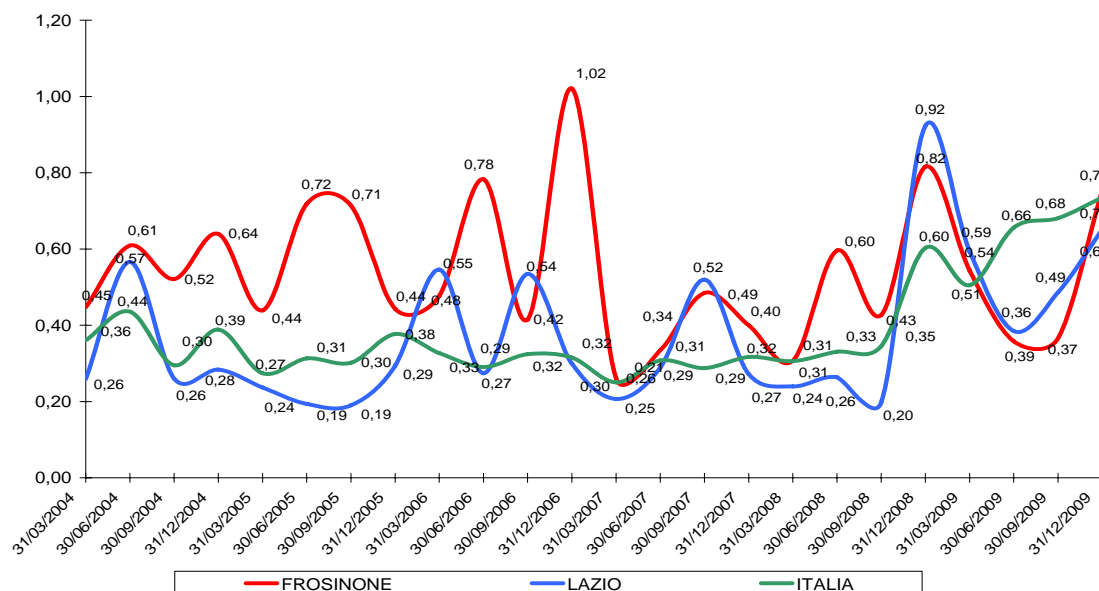
siano tornati in linea con le evoluzioni regionali, di fatto alquanto negative, e solo nell'ultimo periodo al di sotto delle medie nazionali, diminuendo l'impatto sul totale del credito erogato.

Graf. 1 – Andamento trimestrale dell'incidenza delle sofferenze sul totale degli impieghi bancari a Frosinone, nel Lazio ed in Italia (2004- 2009; in %)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Graf. 2 – Andamento trimestrale del tasso di decadimento* degli impieghi a Frosinone, nel Lazio ed in Italia (2004- 2009; in %)



*Il tasso di decadimento trimestrale dei finanziamenti per cassa è dato dal rapporto tra ammontare di credito in sofferenza e ammontare di credito alla fine del trimestre precedente
Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 1 – Andamento delle sofferenze bancarie nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (valori al IV trimestre 2004, 2008 e 2009; milioni di euro e variazioni in %)

	31/12/2009	31/12/2008	31/12/2004	Variazione % 2009-2008	Variazione % 2009-2004
Frosinone	577	261	919	121,1	-37,2
Latina	410	312	848	31,4	-51,7
Rieti	63	48	101	31,3	-37,6
Roma	5.583	4.060	7.574	37,5	-26,3
Viterbo	200	153	418	30,7	-52,2
LAZIO	6.834	4.834	9.861	41,4	-30,7
ITALIA	58.620	40.951	54.043	43,1	8,5

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

I riflessi sul costo del denaro

Nel periodo di crisi, le famiglie hanno reagito con aumenti di propensione al risparmio, mentre le imprese hanno utilizzato tutto il capitale in possesso o fatto ricorso al credito per proseguire l'attività. Come effetto di aumento della domanda di credito ed a seguito dell'aumento di insolvenze e della rischiosità, gli istituti di credito hanno reagito con diminuzioni di concessioni di prestiti o con accrescimenti dei tassi di interesse, aggravando un rapporto banca-impresa già reso difficile dai parametri di Basilea. I tassi effettivi di interesse per rischi a revoca, intesi come categoria di censimento della Centrale dei Rischi nella quale confluiscono le aperture di credito in conto corrente (es. fidi), nella provincia di Frosinone nel quarto trimestre del 2009 hanno raggiunto una media del 8,2%, valore di ben 2,5 punti percentuali superiore alla media nazionale. Tale dato è tra i più alti in regione, secondo solo rispetto a Latina (9,2%), superando di gran lunga anche la media regionale (5,4%). Inoltre, scomponendo i tassi in base alla clientela, è importante osservare come siano le imprese a subire il trattamento più rigido, con tassi dell'8,4%, ben superiori ai tassi italiani per più di un punto e mezzo di percentuale, mentre le famiglie consumatrici possono fare riferimento a tassi di interesse tra i più bassi in regione.

Tab. 2 -Tassi effettivi di interesse per rischi a revoca* per localizzazione della clientela nelle province del Lazio ed in Italia (IV trim. 09; in %)

	Famiglie consumatrici	Imprese	Totale
Frosinone	6,3	8,4	8,2
Latina	6,7	9,3	9,2
Rieti	8,0	8,0	7,8
Roma	4,2	6,0	5,2
Viterbo	7,4	5,9	5,9
LAZIO	4,4	6,2	5,4
ITALIA	5,4	6,6	5,7
Differenza Frosinone/Italia	0,9	1,8	2,5

*Operazioni a revoca: Categoria di censimento della Centrale dei Rischi nella quale confluiscono le aperture di credito in conto corrente (es. fidi)

Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

3.1.2 L'operatività del sistema bancario

Impieghi bancari in aumento; un sistema economico sostanzialmente sano

I depositi bancari provinciali hanno avuto un incremento consistente dal 2004 al 2009 (+36,4%) arrivando a 3.733 milioni di euro, ma con un aumento del 13,7% rispetto al 2008, in linea rispetto all'aggregato nazionale.

Per quanto riguarda gli impieghi, gli aumenti dal 2008 al 2009 sono stati del 9,4%. Si tratta di un aumento importante, corroborato dal risultato 2004/2009 che registra un incremento del 41%, superiore alla media nazionale (35,7%). Tale dato si oppone al fenomeno del *credit crunch* (restrizione dell'offerta del credito) che segue periodi caratterizzati da alta rischiosità del credito come quello in esame, che potrebbe verificarsi con ritardo nel Frusinate, a causa del ritardato impatto della crisi sul territorio. Dalle tabelle precedenti si evince che comunque al momento le banche hanno deciso di far fronte al rischio solo facendo leva sull'incremento del costo di indebitamento e che le imprese abbiano reagito alla crisi investendo.

I depositi e gli impieghi per sportello mostrano valori inferiori alla media italiana e, anche in questo caso, variazioni ampiamente positive dal 2008 al 2009. L'incremento degli impieghi per sportello in questo anno (10,5%) a fronte di un incremento nullo della media nazionale, testimonia il tentativo del sistema creditizio di supportare per quanto possibile il tessuto sociale ed economico provinciale.

Tab. 3 – Depositi ed impieghi bancari nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2004, 2008, 2009; in milioni di euro e variazioni in %)

Depositi					
	31/12/2004	31/12/2008	31/12/2009	Variazione % 2009-2008	Variazione % 2009-2004
Frosinone	2.738	3.282	3.733	13,7	36,4
Latina	3.657	4.375	5.050	15,4	38,1
Rieti	1.028	1.151	1.354	17,7	31,7
Roma	75.933	108.737	116.603	7,2	53,6
Viterbo	2.235	2.557	2.860	11,8	27,9
LAZIO	644.478	816.555	906.660	11,0	40,7
ITALIA	2.738	3.282	3.733	13,7	36,4
Impieghi					
	31/12/2004	31/12/2008	31/12/2009	Variazione % 2009-2008	Variazione % 2009-2004
Frosinone	4.002	5.158	5.645	9,4	41,0
Latina	4.737	6.396	6.781	6,0	43,1
Rieti	1.044	1.537	1.619	5,3	55,1
Roma	138.162	179.634	174.128	-3,1	26,0
Viterbo	2.969	3.946	4.281	8,5	44,2
LAZIO	150.914	196.671	192.454	-2,1	27,5
ITALIA	1.150.399	1.565.304	1.560.745	-0,3	35,7

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 4 – Depositi ed impieghi per sportello nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia

(2004, 2008, 2009; in milioni di euro e variazioni in %)					
Depositi					
	31/12/2004	31/12/2008	31/12/2009	Variazione % 2009-2008	Variazione % 2009-2004
Frosinone	15,8	15,7	18,0	14,8	14,0
Latina	21,9	22,8	26,0	14,2	18,9
Rieti	12,7	13,4	16,1	20,5	27,0
Roma	41,0	52,0	55,6	6,9	35,6
Viterbo	11,7	12,4	13,6	10,2	16,4
LAZIO	34,7	43,1	46,4	7,6	33,6
ITALIA	20,8	23,9	26,6	11,4	27,9
Impieghi					
	30/09/2004	30/09/2008	30/09/2009	Variazione % 2009-2008	Variazione % 2009-2004
Frosinone	23,1	24,7	27,3	10,5	17,9
Latina	28,4	33,3	35,0	4,9	23,2
Rieti	12,9	17,9	19,3	7,8	49,6
Roma	74,6	85,9	83,0	-3,3	11,3
Viterbo	15,5	19,1	20,4	6,9	31,1
LAZIO	61,2	70,6	68,9	-2,4	12,5
ITALIA	37,2	45,9	45,9	0,0	23,4

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

I depositi postali

Alla fine del 2009 nella provincia di Frosinone quasi il 50% dei depositi sono affidati ai servizi postali, che, per antonomasia, sono i sistemi di deposito più sicuri ma meno redditizi. In Italia e nel Lazio l'incidenza dei depositi postali non supera di molto il 20%, anche se in aumento dal 2009, ad indicare che la clientela del frusinate sia, almeno nel Lazio, la più orientata verso forme maggiormente tutelate di deposito.

Come risulta dall'analisi sulla dimensione degli istituti bancari a cui la clientela si rivolge per depositi e impieghi, a Frosinone più del 50% dei depositi sono affidati a banche piccole e minori, in crescita dal 2004, il 43,5% è affidato a banche grandi e maggiori in diminuzione rispetto al 2004, e il 5,9% alle banche medie, anche queste in diminuzione dal 2004. La predominanza di raccolta presso istituti di piccole dimensioni potrebbe essere giustificata dalla maggiore presenza sul territorio delle banche locali, nonché dal rapporto di fiducia che questo tipo di banche intrattengono con la clientela.

Per gli impieghi la situazione è differente, in quanto al 2009 incidono in percentuale più alta (43,6%) le banche grandi, anche se in calo dal 2004, e le banche medie assumono maggiore valore (20,8%), in quanto gli istituti di maggiori dimensioni possono assumere livelli di rischiosità più alti e quindi sostenere un accesso al credito di diversa entità. La crescita rispetto ai valori del 2004 interessa comunque anche le banche di minori dimensioni che recuperano moltissimo in questo intervallo temporale fino ad offrire il 35,6 % degli

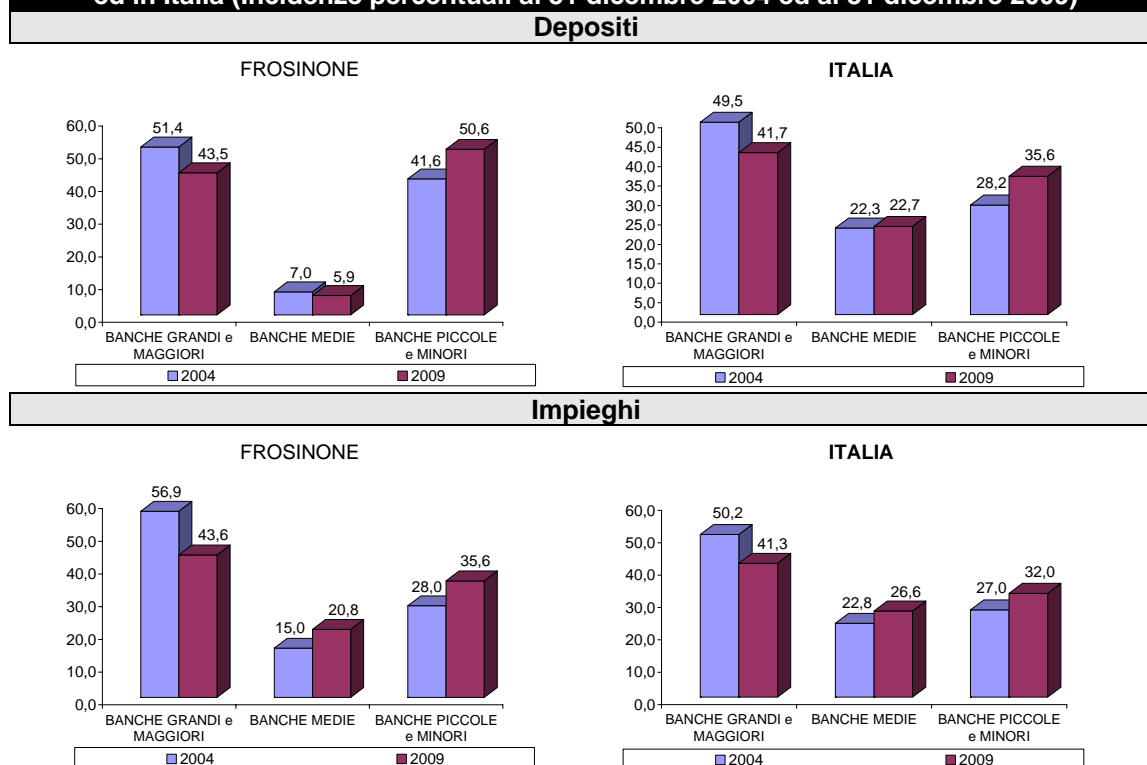
impieghi, performance superiore alla media italiana (32%), che comunque si distingue per una maggiore rilevanza degli impieghi delle banche di dimensioni medie.

Tab. 5 – Depositi postali nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (2004, 2008, 2009; in milioni di euro e variazioni in %)

	31/12/2008	31/12/2009	Variazione % 2009-2008	Incidenza % su totale depositi al 31/12/2009
Frosinone	3.444	3.588	4,2	49,0
Latina	2.505	2.666	6,4	34,6
Rieti	805	859	6,8	38,8
Roma	22.699	24.630	8,5	17,4
Viterbo	1.162	1.249	7,5	30,4
LAZIO	30.615	32.993	7,8	20,3
ITALIA	231.990	246.829	6,4	21,4

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Graf. 3 – Depositi ed impieghi bancari per dimensione degli istituti bancari a Frosinone ed in Italia (Incidenze percentuali al 31 dicembre 2004 ed al 31 dicembre 2009)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

L'analisi degli impieghi per settore di attività economica

*Le imprese
"assorbono" più della
metà dei prestiti
bancari*

mostra come i finanziamenti siano in prevalenza orientati alle imprese più strutturate (società e quasi società non finanziarie), con 3.037 milioni di euro erogati al 2009 e una variazione dal 2008 del 6,6% costituendo oltre la metà del totale (53,8%) dei crediti concessi. Tale variazione è in controtendenza rispetto le medie regionali e nazionali, dove i finanziamenti a questo gruppo di imprese hanno visto una diminuzione del 6,5% nel primo caso e del 2,4% nell'altro.

Un terzo degli impieghi è poi indirizzato alle famiglie consumatrici, settore che ha visto un considerevole aumento di finanziamenti dal 2004, soprattutto dovuto alla crescita di richieste di mutui immobiliari.

Gli "altri settori", cioè Pubblica Amministrazione ed altri soggetti finanziari, nel Frusinate hanno mostrato un calo di erogazioni di finanziamenti, in controtendenza agli andamenti del Lazio e dell'Italia, andando a costituire il 3,5% del totale, percentuale molto bassa rispetto l'aggregato regionale (su cui incide per ovvie ragioni il peso della capitale) e quello nazionale del 17,1%.

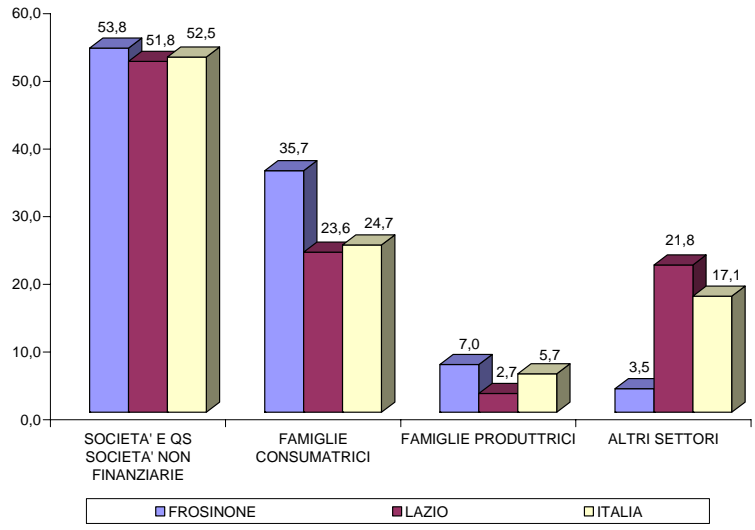
Tab. 6 – Impieghi bancari per settore di attività economica a Frosinone, nel Lazio ed Italia (2004, 2008, 2009; in milioni di euro e variazioni in %)

	31/12/2009	31/12/2008	31/12/2004	Var. % 2009-2008	Var. % 2009-2004
Frosinone					
Società e qs non finanziarie	3.037	2.848	2.295	6,6	32,3
Famiglie consumatrici	2.014	1.808	1.215	11,4	65,7
Famiglie produttrici	397	386	368	2,9	7,8
Altri settori	197	116	123	69,8	59,3
TOTALE SETTORI	5.645	5.158	4.002	9,4	41,0
LAZIO					
Società e qs non finanziarie	99.778	106.758	69.703	-6,5	43,1
Famiglie consumatrici	45.511	41.804	30.237	8,9	50,5
Famiglie produttrici	5.287	5.077	4.551	4,1	16,2
Altri settori	41.878	43.376	46.424	-3,5	-9,8
TOTALE SETTORI	192.454	197.015	150.914	-2,3	27,5
ITALIA					
Società e qs non finanziarie	842.268	863.125	608.888	-2,4	38,3
Famiglie consumatrici	396.653	371.283	268.945	6,8	47,5
Famiglie produttrici	90.782	89.109	76.094	1,9	19,3
Altri settori	274.955	284.348	214.602	-3,3	28,1
TOTALE SETTORI	1.604.658	1.607.865	1.168.529	-0,2	37,3

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

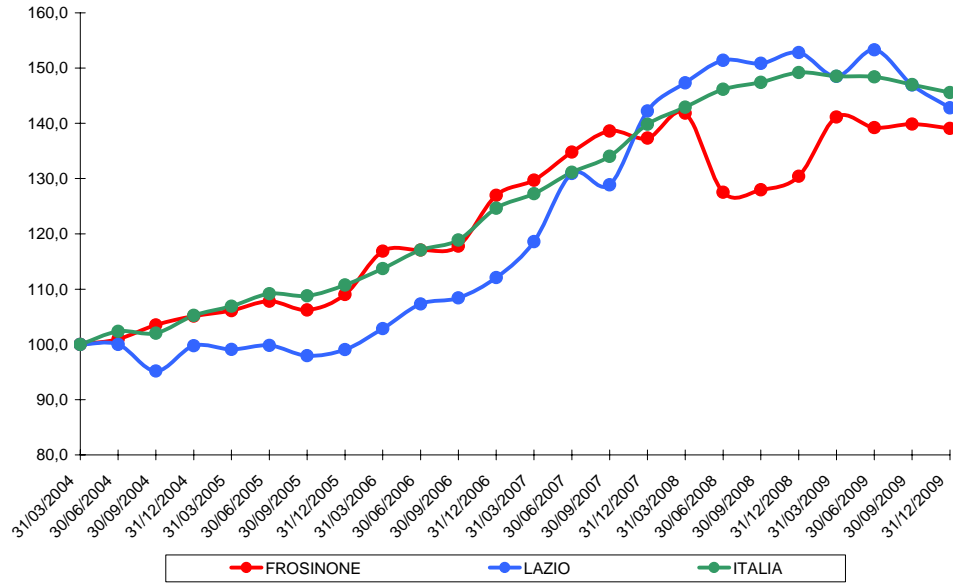
Graf. 4 – Composizione percentuale degli impieghi bancari per settore di attività

economica a Frosinone, nel Lazio ed in Italia (al 31/12/2009; in %)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Graf. 5 – Andamento degli impieghi bancari delle imprese localizzate in provincia di Frosinone, nel Lazio ed in Italia (NI. con valore=100 al primo trimestre 2004)



Numeri Indice al 31 dicembre e variazione percentuale tra dicembre 2009 e dicembre 2008

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Var. % 09-08
Frosinone	105,1	109,0	127,0	137,3	130,4	139,1	6,6
Latina	99,5	118,2	125,0	133,3	132,7	134,1	1,1
Rieti	103,0	116,1	127,9	153,9	171,2	171,8	0,3
Roma	99,4	97,9	110,9	142,8	154,3	142,9	-7,4
Viterbo	107,5	103,8	119,0	135,7	144,0	152,2	5,7
LAZIO	99,8	99,1	112,1	142,2	152,8	142,8	-6,5
ITALIA	105,2	110,8	124,6	139,8	149,2	145,6	-2,4

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

3.1.3 La dotazione bancaria sul territorio

Nel 2009, il territorio della provincia di Frosinone è caratterizzato dalla presenza di 6 differenti istituti bancari sul territorio, per un totale di 207 sportelli, numero elevato rispetto le altre province laziali. Dal 2004 non ci sono state modifiche sul numero delle aziende bancarie presenti, ma un aumento di circa il 20% degli sportelli disponibili, aumento di rilievo in confronto al +10% nazionale. Il rapporto tra numero di sportelli operativi e la popolazione residente indica una presenza di circa 4,2 sportelli ogni 10.000 abitanti, in forte crescita dal 2004 (+17,6%), incremento però non sufficiente per raggiungere i livelli regionali e nazionali, se si esclude la sola provincia di Latina che al 2009 presenta 3,5 sportelli ogni 10.000 abitanti. La provincia si colloca, infatti, al 75-esimo posto nella graduatoria delle 107 province italiane, e nel Lazio, come già segnalato, è seguita solo da Latina.

La necessità di rafforzare l'infrastruttura bancaria

Il confronto del numero di sportelli in relazione al numero di imprese attive riporta anche in questo caso valori al di sotto dei dati aggregati, con 5,3 sportelli nel 2009 in confronto alla media nazionale di 6,4, con un incremento dal 2004 del 14,4%. Analogamente, nel Lazio il Frusinate è al penultimo posto, ma nella classifica nazionale è al 69-esimo posto. Questi valori evidenziano una carenza di strutture bancarie locali e la necessità di una crescita del numero di aziende di intermediazione bancaria adeguata alla numerosità della popolazione e delle imprese, affinché una maggiore capillarità sul territorio possa agevolare la conoscenza della clientela e quindi i meccanismi di credito e i rapporti fiduciari.

È possibile, infatti, osservare come il 48,3% degli sportelli bancari nel Frusinate appartenga ad istituti di grandi dimensioni, percentuale minore rispetto al Lazio (52,8%) e superiore all'aggregato italiano. Allo stesso tempo in provincia c'è una forte presenza di sportelli di banche piccole (44,4%) radicate sul territorio, a conferma della potenziale operatività che un maggiore sviluppo delle strutture possa comportare.

Le piccole banche, avendo stretti legami con il territorio e la propria clientela possono acquisire una conoscenza maggiore della realtà economica in cui operano e sostenere le iniziative dei clienti in modo completo, ragione per cui agiscono in modo prevalente a discapito delle banche di medie dimensioni, che presentano solo il

7,2% di sportelli nella Provincia.

Tab. 7 – Aziende bancarie e sportelli nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (valori a dicembre 2004 ed a dicembre 2009)

	Banche			Sportelli		
	2004	2009	Differenza	2004	2009	Variazione %
Frosinone	6	6	0	173	207	19,7
Latina	6	6	0	167	194	16,2
Rieti	2	2	0	81	84	3,7
Roma	44	43	-1	1.852	2.097	13,2
Viterbo	7	7	0	191	210	9,9
LAZIO	31	32	1	2.539	2.726	7,4
ITALIA	778	788	10	30.951	34.036	10,0

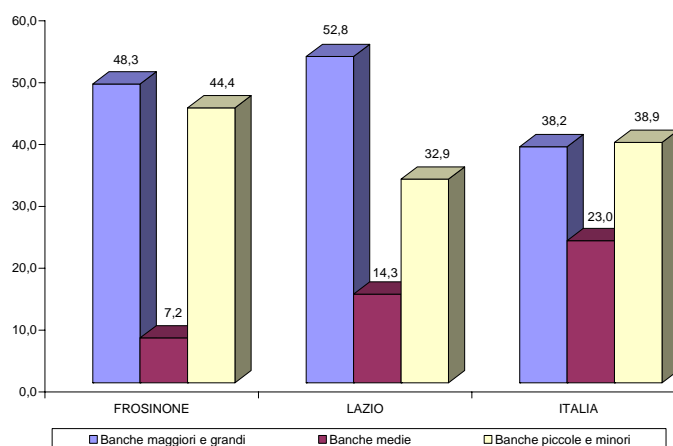
Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Tab. 8 – Sportelli ogni 10.000 abitanti e 1.000 imprese nelle province laziali, nel Lazio ed in Italia (valori a dicembre 2004 ed a dicembre 2009)

	Sportelli ogni 10.000 abitanti			Sportelli ogni 1.000 imprese		
	2004	2009	Variazione %	2004	2009	Variazione %
Frosinone	3,54	4,16	17,6	4,65	5,31	14,4
Latina	3,21	3,53	9,9	3,65	4,05	11,0
Rieti	5,29	5,26	-0,5	6,39	6,31	-1,3
Roma	4,86	5,07	4,2	8,22	6,46	-21,4
Viterbo	6,37	6,61	3,8	5,47	6,11	11,7
LAZIO	4,68	4,93	5,5	6,92	6,08	-12,2
ITALIA	5,29	5,65	6,7	6,11	6,44	5,4

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Graf. 6 – Localizzazione degli sportelli bancari per tipologia dimensionale a Frosinone, nel Lazio ed in Italia (in % al 31 dicembre 2009)



Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Appendice statistica

Grad. 1 - Graduatoria provinciale decrescente della dotazione di sportelli (ogni 10.000 abitanti) in rapporto alla popolazione residente (31/12/2009)					
Posizione	Provincia	Sport/ab.	Posizione	Provincia	Sport/ab.
1	Trento	10,61	55	Trieste	6,04
2	Rimini	9,71	56	Genova	6,03
3	Forlì	9,21	57	Novara	5,92
4	Belluno	9,02	58	Terni	5,83
5	Cuneo	8,85	59	Prato	5,81
6	Ravenna	8,81	60	Varese	5,61
7	Udine	8,78	61	Massa Carrara	5,60
8	Bologna	8,66	62	Pescara	5,58
9	Pesaro e Urbino	8,58	63	Imperia	5,55
10	Parma	8,41	64	Verbano Cusio Ossola	5,52
11	Siena	8,39	65	Rieti	5,26
12	Bolzano	8,27	66	Roma	5,07
13	Cremona	8,19	67	Torino	5,04
14	Mantova	8,18	68	L'Aquila	5,01
15	Verona	8,12	69	Oristano	4,86
16	Reggio Emilia	8,00	70	Olbia-Tempio	4,82
17	Ancona	7,93	71	Campobasso	4,79
18	Brescia	7,82	72	Chieti	4,61
19	Piacenza	7,76	73	Ogliastra	4,48
20	Gorizia	7,72	74	Potenza	4,28
21	Vicenza	7,69	75	Frosinone	4,16
22	Treviso	7,65	76	Matera	4,13
23	Macerata	7,60	77	Nuoro	4,03
24	Aosta	7,52	78	Trapani	3,99
25	Vercelli	7,51	79	Enna	3,99
26	Rovigo	7,39	80	Sassari	3,98
27	Lodi	7,37	81	Ragusa	3,90
28	Modena	7,36	82	Medio Campidano	3,89
29	Pordenone	7,31	83	Bari	3,87
30	Asti	7,28	84	Caltanissetta	3,82
31	Grosseto	7,28	85	Cagliari	3,82
32	Biella	7,23	86	Agrigento	3,72
33	Ascoli Piceno	7,19	87	Isernia	3,72
34	Bergamo	7,11	88	Messina	3,61
35	Padova	7,09	89	Foggia	3,59
36	Firenze	7,08	90	Latina	3,53
37	Lecco	7,06	91	Catania	3,45
38	Arezzo	7,05	92	Palermo	3,44
39	Alessandria	7,02	93	Salerno	3,39
40	Sondrio	6,91	94	Lecce	3,31
41	Pisa	6,90	95	Benevento	3,29
42	Lucca	6,85	96	Siracusa	3,18
43	Pistoia	6,72	97	Avellino	3,14
44	Perugia	6,63	98	Taranto	3,10
45	Viterbo	6,61	99	Brindisi	3,03
46	Milano	6,56	100	Catanzaro	2,93
47	Savona	6,55	101	Cosenza	2,77
48	Como	6,36	102	Napoli	2,71
49	Ferrara	6,33	103	Carbonia-Iglesias	2,61
50	Pavia	6,30	104	Reggio Calabria	2,47
51	Venezia	6,19	105	Vibo Valentia	2,46
52	Livorno	6,18	106	Caserta	2,31
53	La Spezia	6,18	107	Crotone	2,19
54	Teramo	6,14		ITALIA	5,65

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Grad. 2 - Graduatoria provinciale decrescente della dotazione di sportelli

in rapporto alle imprese attive (31/12/2009)					
Posizione	Provincia	Sportelli ogni 1.000 imprese	Posizione	Provincia	Sportelli ogni 1.000 imprese
1	Belluno	12,62	55	Pistoia	6,62
2	Trento	11,43	56	Ferrara	6,54
3	Gorizia	11,05	57	Savona	6,52
4	Cremona	10,40	58	Roma	6,46
5	Lodi	10,23	59	Rieti	6,31
6	Udine	9,93	60	Viterbo	6,11
7	Lecco	9,80	61	Grosseto	6,08
8	Bologna	9,69	62	Massa Carrara	6,07
9	Trieste	9,63	63	Teramo	5,99
10	Ancona	9,01	64	L'Aquila	5,92
11	Ravenna	8,99	65	Pescara	5,76
12	Bergamo	8,98	66	Torino	5,60
13	Forlì	8,86	67	Palermo	5,38
14	Rimini	8,82	68	Oristano	5,36
15	Brescia	8,77	69	Frosinone	5,31
16	Pordenone	8,76	70	Messina	5,23
17	Vicenza	8,67	71	Ogliostra	5,10
18	Mantova	8,55	72	Imperia	5,06
19	Siena	8,49	73	Prato	4,93
20	Parma	8,49	74	Enna	4,74
21	Vercelli	8,39	75	Potenza	4,66
22	Como	8,35	76	Caltanissetta	4,65
23	Pesaro e Urbino	8,31	77	Cagliari	4,61
24	Verona	8,19	78	Bari	4,61
25	Sondrio	8,14	79	Sassari	4,59
26	Treviso	7,99	80	Medio Campidano	4,56
27	Reggio Emilia	7,93	81	Campobasso	4,49
28	Bolzano	7,78	82	Catania	4,37
29	La Spezia	7,77	83	Agrigento	4,36
30	Piacenza	7,74	84	Siracusa	4,36
31	Aosta	7,71	85	Taranto	4,32
32	Biella	7,69	86	Lecce	4,31
33	Varese	7,67	87	Matera	4,23
34	Pisa	7,62	88	Chieti	4,23
35	Pavia	7,59	89	Isernia	4,22
36	Venezia	7,49	90	Ragusa	4,10
37	Modena	7,49	91	Trapani	4,05
38	Firenze	7,48	92	Latina	4,05
39	Genova	7,44	93	Olbia-Tempio	4,04
40	Novara	7,44	94	Carbonia-Iglesias	3,88
41	Milano	7,44	95	Catanzaro	3,78
42	Livorno	7,35	96	Nuoro	3,73
43	Cuneo	7,34	97	Salerno	3,72
44	Alessandria	7,18	98	Foggia	3,69
45	Arezzo	7,10	99	Brindisi	3,67
46	Verbano Cusio Ossola	7,10	100	Cosenza	3,63
47	Terni	7,01	101	Napoli	3,62
48	Padova	6,98	102	Avellino	3,48
49	Rovigo	6,92	103	Reggio Calabria	3,21
50	Perugia	6,91	104	Vibo Valentia	3,17
51	Lucca	6,77	105	Benevento	3,05
52	Ascoli Piceno	6,73	106	Caserta	2,84
53	Macerata	6,68	107	Crotone	2,39
54	Asti	6,63		ITALIA	6,44

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Grad. 3 - Graduatoria provinciale decrescente degli impieghi bancari medi delle imprese

(in euro al 31/12/2009)					
Posizione	Provincia	Valore	Posizione	Provincia	Valore
1	Milano	812.757	55	Pescara	194.101
2	Roma	536.150	56	Massa Carrara	194.101
3	Brescia	519.365	57	Cuneo	192.117
4	Bologna	492.882	58	Siracusa	191.835
5	Trieste	478.067	59	Ascoli Piceno	191.777
6	Siena	451.594	60	Ferrara	189.370
7	Bergamo	403.997	61	Savona	187.666
8	Bolzano	380.354	62	Palermo	185.216
9	Trento	377.559	63	Macerata	185.210
10	Vicenza	367.506	64	Teramo	180.870
11	Mantova	366.357	65	Vercelli	180.509
12	Parma	365.566	66	Grosseto	179.720
13	Forlì	364.609	67	Rovigo	175.255
14	Treviso	362.382	68	Napoli	172.065
15	Ancona	362.016	69	Bari	170.646
16	Firenze	358.183	70	Asti	170.450
17	Reggio Emilia	350.046	71	Chieti	160.081
18	Modena	342.987	72	Olbia-Tempio	150.539
19	Lecco	339.733	73	L'aquila	149.966
20	Rimini	337.526	74	Catania	147.391
21	Ravenna	337.317	75	Frosinone	144.937
22	Novara	331.333	76	Ragusa	143.601
23	Lodi	327.691	77	Messina	143.136
24	Cremona	325.502	78	Latina	141.543
25	Como	313.972	79	Taranto	135.813
26	Verona	299.895	80	Imperia	131.442
27	Venezia	299.486	81	Isernia	129.406
28	Gorizia	295.535	82	Catanzaro	128.132
29	Varese	289.928	83	Viterbo	124.506
30	Padova	287.695	84	Rieti	121.533
31	Lucca	286.409	85	Foggia	119.512
32	Prato	280.424	86	Matera	116.816
33	Pordenone	276.334	87	Salerno	115.926
34	Torino	274.497	88	Cosenza	114.247
35	Pesaro e Urbino	265.049	89	Lecce	113.932
36	Genova	262.195	90	Trapani	108.408
37	Udine	261.664	91	Avellino	107.329
38	Belluno	259.820	92	Nuoro	106.977
39	Pisa	259.752	93	Potenza	104.314
40	Livorno	255.020	94	Brindisi	101.010
41	Sondrio	254.104	95	Caserta	100.511
42	Pistoia	251.451	96	Caltanissetta	99.834
43	Piacenza	250.753	97	Campobasso	98.960
44	Biella	248.801	98	Crotone	96.180
45	Perugia	237.236	99	Reggio Calabria	92.818
46	Alessandria	235.943	100	Vibo Valentia	92.435
47	Arezzo	232.473	101	Oristano	91.348
48	Pavia	227.032	102	Medio Campidano	86.532
49	La Spezia	222.237	103	Carbonia-Iglesias	83.218
50	Sassari	209.912	104	Agrigento	81.797
51	Verbano Cusio Ossola	207.256	105	Enna	81.576
52	Terni	203.153	106	Ogstra	72.850
53	Cagliari	199.374	107	Benevento	67.763
54	Aosta	196.210		ITALIA	295.398

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

Grad. 4 - Graduatoria provinciale decrescente dei depositi medi per sportello

(in milioni di euro al 31/12/2009)					
Posizione	Provincia	Valore	Posizione	Provincia	Valore
1	Roma	55,6	55	Lucca	20,3
2	Milano	52,8	56	Carbonia-Iglesias	20,2
3	Trieste	51,0	57	Alessandria	19,9
4	Torino	36,0	58	Vibo Valentia	19,8
5	Napoli	35,2	59	Caltanissetta	19,7
6	Cagliari	31,7	60	Pisa	19,6
7	Genova	29,6	61	Ragusa	19,5
8	Siena	28,7	62	Lecce	19,5
9	Bologna	28,1	63	Massa Carrara	19,4
10	Varese	26,6	64	La Spezia	19,1
11	Latina	26,0	65	Savona	19,0
12	Prato	25,9	66	Benevento	18,9
13	Crotone	25,9	67	Vicenza	18,9
14	Bari	25,3	68	Lodi	18,4
15	Parma	25,2	69	Pistoia	18,3
16	Avellino	25,2	70	Messina	18,3
17	Novara	25,1	71	Forlì	18,2
18	Caserta	25,0	72	Frosinone	18,0
19	Bergamo	24,7	73	Macerata	18,0
20	Aosta	24,6	74	Ancona	17,8
21	Palermo	24,6	75	Perugia	17,8
22	Firenze	24,4	76	Rimini	17,8
23	Lecco	24,4	77	Terni	17,7
24	Siracusa	24,4	78	Arezzo	17,6
25	Sassari	24,2	79	Teramo	17,5
26	Modena	24,1	80	Pordenone	17,4
27	L'Aquila	24,0	81	Udine	17,3
28	Como	23,8	82	Gorizia	17,2
29	Sondrio	23,7	83	Trento	16,9
30	Taranto	23,6	84	Cuneo	16,9
31	Salerno	23,1	85	Agrigento	16,7
32	Bolzano	23,1	86	Asti	16,6
33	Catanzaro	23,0	87	Ravenna	16,6
34	Padova	22,9	88	Vercelli	16,6
35	Verona	22,4	89	Livorno	16,5
36	Venezia	22,3	90	Medio Campidano	16,4
37	Reggio Emilia	22,2	91	Ascoli Piceno	16,3
38	Treviso	22,0	92	Rieti	16,1
39	Brindisi	21,9	93	Cremona	16,1
40	Reggio Calabria	21,8	94	Campobasso	16,1
41	Catania	21,8	95	Olbia-Tempio	16,0
42	Pavia	21,7	96	Isernia	15,9
43	Nuoro	21,5	97	Potenza	15,9
44	Biella	21,1	98	Rovigo	15,9
45	Chieti	21,0	99	Mantova	15,9
46	Foggia	20,9	100	Pesaro e Urbino	15,7
47	Matera	20,7	101	Trapani	15,3
48	Piacenza	20,7	102	Ogliastra	15,0
49	Brescia	20,7	103	Grosseto	14,9
50	Cosenza	20,7	104	Oristano	14,8
51	Imperia	20,7	105	Viterbo	13,6
52	Verbano Cusio Ossola	20,5	106	Enna	13,4
53	Ferrara	20,5	107	Belluno	13,1
54	Pescara	20,3		ITALIA	26,6

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati Banca d'Italia

**Grad. 5 - Graduatoria provinciale decrescente del rapporto tra sofferenze
bancarie ed impieghi (incidenza al 31/12/2009)**

Posizione	Provincia	Incidenza %	Posizione	Provincia	Incidenza %
1	Carbonia-Iglesias	17,95	55	Pordenone	4,86
2	Matera	13,45	56	Massa Carrara	4,86
3	Frosinone	10,22	57	Vercelli	4,86
4	Nuoro	9,67	58	Asti	4,76
5	Crotone	8,88	59	Imperia	4,76
6	Medio Campidano	8,70	60	Pavia	4,70
7	Ogliastra	8,34	61	Siracusa	4,69
8	Benevento	8,19	62	Viterbo	4,67
9	Caserta	8,05	63	Varese	4,64
10	Isernia	8,01	64	Lucca	4,63
11	Vibo Valentia	7,95	65	Padova	4,44
12	Potenza	7,82	66	Terni	4,41
13	Reggio Calabria	7,81	67	Grosseto	4,29
14	Caltanissetta	7,70	68	Aosta	4,26
15	Taranto	7,59	69	Novara	4,22
16	Olbia-Tempio	7,59	70	Pisa	4,22
17	Campobasso	7,49	71	Piacenza	4,10
18	Enna	7,41	72	Treviso	4,00
19	Cosenza	7,36	73	Palermo	3,98
20	Salerno	7,12	74	Cremona	3,95
21	Ferrara	7,09	75	Rieti	3,89
22	Agrigento	7,01	76	Modena	3,81
23	Biella	6,98	77	Savona	3,75
24	Trapani	6,94	78	Lecco	3,71
25	Avellino	6,93	79	Chieti	3,66
26	Oristano	6,88	80	Reggio Emilia	3,64
27	Bari	6,51	81	Rimini	3,61
28	Teramo	6,42	82	La Spezia	3,57
29	Ragusa	6,38	83	Genova	3,49
30	L'aquila	6,36	84	Belluno	3,45
31	Ascoli Piceno	6,32	85	Verona	3,33
32	Ancona	6,31	86	Firenze	3,30
33	Lecce	6,27	87	Lodi	3,25
34	Foggia	6,25	88	Venezia	3,24
35	Cagliari	6,21	89	Roma	3,21
36	Alessandria	6,17	90	Bergamo	3,07
37	Arezzo	6,10	91	Como	3,05
38	Brindisi	6,08	92	Udine	3,00
39	Latina	6,05	93	Parma	2,93
40	Prato	5,99	94	Trento	2,80
41	Catanzaro	5,95	95	Torino	2,79
42	Sassari	5,86	96	Bolzano	2,78
43	Macerata	5,75	97	Brescia	2,71
44	Pescara	5,67	98	Mantova	2,66
45	Rovigo	5,63	99	Livorno	2,65
46	Pesaro e Urbino	5,48	100	Cuneo	2,64
47	Pistoia	5,46	101	Forli'	2,62
48	Verbano Cusio Ossola	5,25	102	Bologna	2,57
49	Napoli	5,23	103	Siena	2,25
50	Catania	5,13	104	Sondrio	2,03
51	Vicenza	5,04	105	Ravenna	2,02
52	Messina	4,94	106	Milano	2,01
53	Gorizia	4,90	107	Trieste	1,28
54	Perugia	4,89		ITALIA	3,76

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne Su Dati Banca D'Italia

3.2 – LE INFRASTRUTTURE

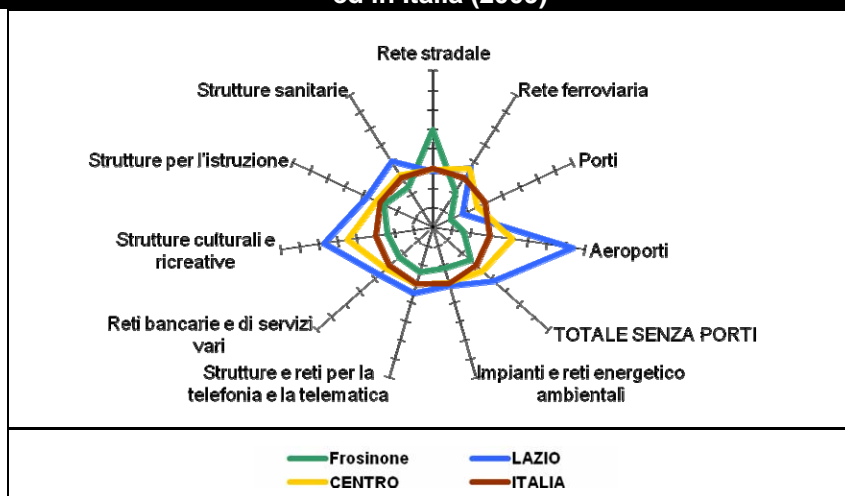
3.2.1 L'articolazione delle infrastrutture in provincia

La rete dei trasporti

Le infrastrutture rivestono un ruolo fondamentale non solo per il rilancio della provincia, ma anche di quello regionale, perché impattano sul sistema economico sotto diversi aspetti, primi tra tutti la produttività e lo sviluppo. Una rete di infrastrutture efficiente e capillare contribuisce alla crescita di turismo, commercio estero e di conseguenza redditi e occupazione ed è, quindi, una componente da tenere costantemente sotto controllo e su cui investire per superare periodi di bassa congiuntura. La provincia di Frosinone eccelle in infrastrutture esclusivamente nel comparto stradale, grazie all'autostrada che collega la capitale con Napoli, contraddistinguendosi per un indice di dotazione che supera le medie regionali e nazionali, costante dal 2007 al 2009 (198,2 punti), e che vedrà l'apporto nel 2010 del completamento della superstrada di collegamento tra Ferentino, Frosinone e Sora.

Meno incoraggianti i dati riguardanti le altre categorie di infrastrutture per i trasporti, dove la provincia riporta indicatori molto contenuti in confronto alle altre province laziali ed alla media nazionale. La rete ferroviaria, già poco apprezzabile nel 2007, ha subito un calo al 2009 arrivando a 57,2 punti, in quanto non ha ricevuto ampliamenti o sviluppi che hanno, invece, interessato altra parte del territorio italiano.

Graf. 1 - Dotazione infrastrutturale nella provincia di Frosinone, nel Lazio, nel Centro ed in Italia (2009)



Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne

Tab. 1 - Confronto storico degli indici di dotazione infrastrutturale nelle province laziali, nel Centro ed in Italia in numero indice (2007-2009)

	Rete stradale	Rete ferroviaria	Porti	Aeroporti	Reti energetico ambientali	Reti per la telefonia telematica	Reti bancarie servizi	Strutture culturali ricreative	Strutture per l'istruzione	Strutture sanitarie	TOTALE	TOTALE SENZA PORTI
2007												
Frosinone	198,2	62,3	0,0	29,6	59,4	70,0	66,7	66,5	118,8	56,8	73,5	81,7
Latina	37,7	97,7	100,3	37,0	213,4	107,3	73,6	56,1	84,8	72,7	88,1	86,8
Rieti	130,9	40,9	0,0	68,0	53,8	28,2	39,7	41,7	44,5	34,0	48,2	53,6
Roma	80,5	128,5	41,1	524,7	114,2	172,8	198,9	333,7	159,5	222,4	197,1	214,5
Viterbo	74,3	179,4	0,0	70,3	75,6	52,5	46,9	61,2	104,9	49,2	71,8	79,8
LAZIO	93,7	115,9	34,6	322,6	109,2	128,0	139,1	215,0	130,9	150,2	144,0	156,2
CENTRO	97,3	122,8	91,2	160,3	100,8	101,0	112,4	171,3	109,6	108,9	117,2	120,1
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2009												
Frosinone	198,2	57,2	0,0	29,6	58,6	69,9	67,4	71,0	89,7	70,8	71,2	79,2
Latina	38,3	81,2	101,3	37,1	217,0	107,5	75,3	64,0	94,8	74,3	89,1	87,7
Rieti	131,9	42,5	0,0	68,1	53,6	28,2	49,3	45,9	41,8	26,9	48,8	54,2
Roma	78,6	158,2	40,8	512,7	109,6	168,8	189,4	369,4	181,4	217,6	202,6	220,6
Viterbo	74,2	167,9	3,3	69,5	61,7	51,8	47,6	61,3	78,5	52,2	66,8	73,9
LAZIO	92,5	129,7	34,9	317,9	105,2	126,1	135,3	237,4	137,6	149,4	146,6	159,0
CENTRO	97,0	127,4	75,8	159,1	98,3	100,3	111,8	174,5	110,5	108,2	116,3	120,8
ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Istituto Tagliacarne

Le infrastrutture economiche

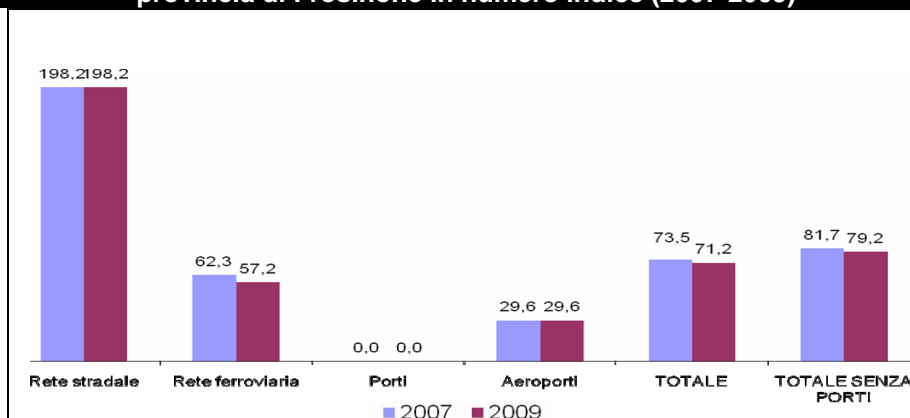
Gli impianti aeroportuali non hanno subito variazioni rimanendo a 29,6 punti ed occupando l'ultimo posto nella classifica regionale, nonostante la progettazione del terzo scalo romano individuato nell'Aeroporto di Frosinone che non ha ancora visto attuazione.

Il quadro generale sulle infrastrutture per i trasporti risulta, quindi, ad eccezione della rete stradale, non particolarmente sviluppato, con numeri indici sotto le medie.

Discorso analogo può essere condotto al riguardo delle infrastrutture economiche, in cui l'unico settore ad evidenziare un leggero aumento negli ultimi due anni è quello delle reti bancarie e di servizi, passato da 66,7 a 67,4, al terzo posto tra le province laziali, come anche il comparto delle strutture e reti per la telefonia e la telematica (69,9 nel 2009).

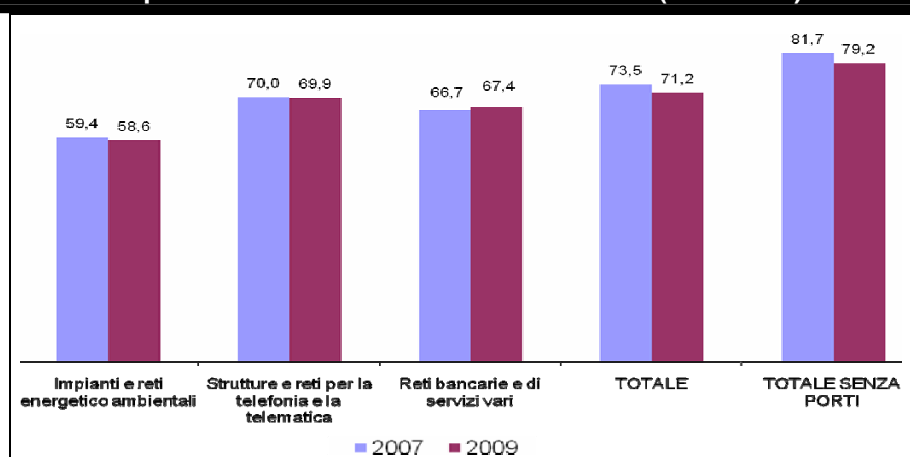
Gli impianti e reti energetico ambientali, che comprendono l'acqua, il gas, l'energia elettrica e i rifiuti (nonostante l'alta percentuale di recupero energetico di questi nel frusinate), rivestono un ruolo di bassa importanza, sia in confronto alle medie regionali che a quelle nazionali, e in calo dal 2007 al 2009.

Graf. 2 - Confronto storico degli indici di dotazione delle infrastrutture dei trasporti nella provincia di Frosinone in numero indice (2007-2009)



Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne

Graf. 3 - Confronto storico degli indici di dotazione delle infrastrutture economiche nella provincia di Frosinone in numero indice (2007-2009)



Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne

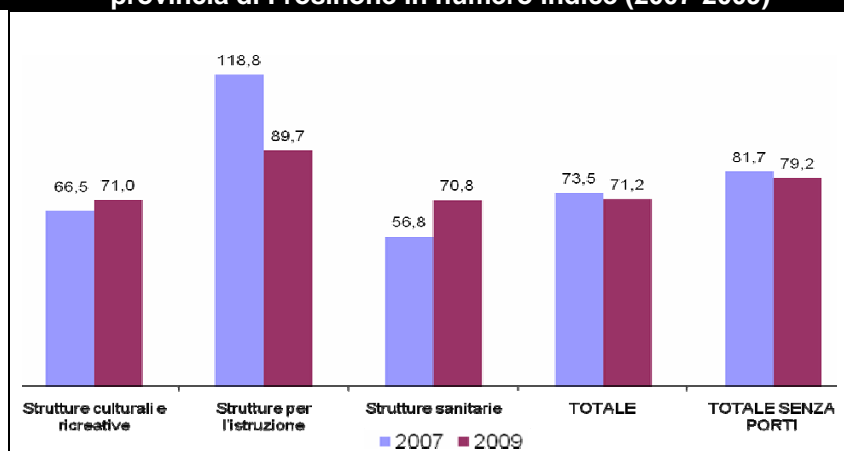
Le strutture sociali

Nell'ambito delle strutture sociali, le strutture culturali e ricreative e le strutture sanitarie mostrano andamenti incoraggianti, con aumenti considerevoli dal 2007 al 2009 degli indici di dotazione. Nel primo caso, in particolare, l'indice ha subito nel biennio 2007-2009 un incremento di quasi cinque punti, al secondo posto nella regione dopo la capitale, grazie anche all'apporto della Cittadella dello Sport di Frosinone, in zona Casaleno, che ha visto sorgere il Palazzetto dello Sport "Città di Frosinone" nel 2007 e lo Stadio del nuoto di Frosinone, inaugurato nel 2009, che ha ospitato parte degli allenamenti di pallanuoto per i passati mondiali di nuoto di Roma.

Le strutture sanitarie sono salite al 70,8 raggiungendo anche in questo caso il secondo posto regionale al 2009, anno in cui è stata effettuata la costruzione del

nuovo ospedale di Frosinone, un edificio di otto piani destinato ad essere un punto di riferimento per tutta la provincia, perfettamente integrato nel sistema sanitario provinciale e che prevede anche gli ospedali di Cassino e Sora. Meno lusinghieri sono, invece, i dati relativi all'istruzione, che ha perso in termini di strutture passando da 118,8 a 89,7 nonostante il considerevole apporto dell'Università di Cassino e delle sedi distaccate dell'Università Sapienza di Roma.

Graf. 4 - Confronto storico degli indici di dotazione delle infrastrutture sociali nella provincia di Frosinone in numero indice (2007-2009)



Fonte: Elaborazioni Istituto Tagliacarne

3.2.2 Le priorità del Piano Regionale della Mobilità, Trasporti e Logistica

Uno dei punti critici e focali per lo sviluppo economico e industriale della provincia di Frosinone è la mobilità. A questo proposito facciamo riferimento alle linee guida del Piano Regionale della Mobilità dei Trasporti e della Logistica. Tale piano ha avuto lo scopo di individuare prioritariamente l'assetto complessivo da dare alla mobilità regionale, definendo un sistema a rete in grado di soddisfare la domanda col minimo costo, ma con un livello di servizio e "comfort" tale da spostare la mobilità dal mezzo privato al mezzo pubblico.

La mobilità del Lazio

I contenuti sono stati indirizzati: alla riqualificazione del sistema ambientale, inteso come l'insieme dei vincoli a difesa del patrimonio storico monumentale, paesistico, naturalistico e di sviluppo sostenibile del territorio; al sistema insediativo, inteso come complesso di tutte le strutture che ospitano le funzioni e le attività a servizio della popolazione e la conseguente mobilità; al sistema relazionale, inteso come l'insieme delle infrastrutture della mobilità.

*Il trasporto pubblico
locale*

Le linee guida, così come sono delineate, rappresentano la struttura logica di uno strumento forte di programmazione territoriale che nel più vasto ambito dell'assetto della mobilità sviluppi le vocazioni del territorio laziale, salvaguardando sia il patrimonio storico-archeologico-architettonico, culturale, sia le qualità ambientali e le risorse naturali, nonché garantisca una crescita socio-economica complessivamente sostenibile, oltre ad individuare un quadro organico ed esaustivo della mobilità, dei trasporti e della logistica sul territorio regionale indicando, nell'ambito di possibili alternative, un primo quadro sintetico degli obiettivi da raggiungere, e individuando le opere "invarianti" da eseguire con priorità sulla base delle risorse disponibili.

Gli spostamenti extra-provinciali dominanti, individuati da ricerche regionali, riguardano le province di Latina e Frosinone, in quanto dotate di infrastruttura ferroviaria importante ed in diretta connessione con Roma.

Le criticità individuate dalle linee guida nell'ambito del trasporto pubblico locale si riflettono in insufficiente qualità del servizio, peso inadeguato rispetto al trasporto privato e dispersione di risorse. Tali criticità possono essere, in sintesi, individuate nella sostanziale duplicazione dei servizi ferroviari ed automobilistici su tutte le direttrici di adduzione a Roma, insufficiente livello di offerta di servizi ferroviari sulle direttrici di interesse nazionale, a causa del livello di saturazione delle linee, utilizzate anche dai servizi viaggiatori di lunga percorrenza e di quelle merci ed insufficiente livello di qualità dei servizi automobilistici (che sulle grandi arterie stradali di accesso a Roma, si muovono con velocità commerciali molto basse a causa della congestione delle stesse) nonché dal conseguente inefficiente utilizzo delle risorse ferroviarie erogate dalla regione a sostegno del settore.

La rete stradale

Per quanto riguarda invece la rete stradale, i principali progetti tendono a realizzare una rete infrastrutturale equilibrata che sviluppi sia le direttrici trasversali che quelle longitudinali. Tra le priorità indicate compaiono il completamento della strada dei Monti Lepini (che potrà assicurare il collegamento tra Latina e Frosinone), il completamento della Sora Frosinone con la prosecuzione verso il nuovo casello di Ferentino sulla A 2 (che completa l'asse trasversale Latina Frosinone Sora per ricollegarsi con la direttrice longitudinale interna costituita dalla dorsale appenninica), raggiunto

nel 2010.

La proposta di assetto aeroportuale regionale comprendeva l'obiettivo di creare un sistema incentrato sull'aeroporto Leonardo Da Vinci. L'aeroporto di Frosinone sarebbe destinato ad essere utilizzato anche per la manutenzione elicotteri favorita dalla presenza della Soc. Augusta e scuola per piloti (ala rotante) a servizio dell'Area mediterranea. Tale progetto è di difficile realizzazione anche per la situazione problematica della Valle del Sacco.

Come evidenziato dalle Linee Guida, il comparto del trasporto delle merci è una componente strategica del sistema economico nazionale e prevede nel sistema nazionale degli interporti e dei centri intermodali solo gli impianti di Orte e Frosinone. Il piano individua una rete di centri, sul principio "centro + satelliti (hub & spoke)", i "satelliti" sono articolati in tre categorie di cui Tivoli, Pomezia, Frosinone e Latina sono posti in "prima categoria" ed altri in seconda e terza categoria. In ogni caso, il sistema di trasporto delle merci nella regione soffre di inefficienze dovute: alla pressoché totale dipendenza dall'autotrasporto; al ruolo marginale svolto dal trasporto ferroviario ed in particolare dal trasporto intermodale; alla mancanza di un sistema organico di strutture logistiche, mancando un disegno complessivo di nodi. Le linee guida individuano quindi diverse azioni:

- promuovere la competitività del sistema economico nazionale attraverso la razionalizzazione del sistema logistico;
- promuovere la sicurezza della circolazione e la qualità dell'ambiente attraverso nave e treno in alternativa alla strada dando adeguata considerazione al trasporto delle merci pericolose;
- contribuire al decongestionamento delle aree metropolitane attraverso la razionalizzazione dei sistemi distributivi;
- promuovere l'efficienza delle singole modalità di trasporto e specie per il trasporto stradale la riduzione dei viaggi a vuoto.

Il trasporto delle merci